



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia  
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

6



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Rapporto annuale

Numero 6 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Achille Puggioni (coordinatore), Andrea Benecchi, Federica Fiodi, Daniel Mele, Giovanni Vittorino e Patrick Zoi. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Giovanna Santamaria e Emanuela Tripaldi. Paola Giannetti e Paolo Montagner hanno collaborato allo svolgimento delle indagini statistiche. La tirocinante Emi Shyti ha collaborato alla redazione del paragrafo sulla demografia.

© Banca d'Italia, 2023

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Trieste**

Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste

#### **Telefono**

+39 040 3753111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro:</b> <i>Il bilancio energetico regionale</i>	8
Gli scambi con l'estero	13
Le condizioni economiche e finanziarie	14
<b>Riquadro:</b> <i>I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>	15
I prestiti alle imprese	17
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	20
L'occupazione	20
<b>Riquadro:</b> <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	21
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	23
<b>Riquadro:</b> <i>Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>	23
Le tendenze demografiche	26
<b>4. Le famiglie</b>	30
Il reddito e i consumi delle famiglie	30
<b>Riquadro:</b> <i>La povertà energetica</i>	31
<b>Riquadro:</b> <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>	35
La ricchezza delle famiglie	37
L'indebitamento delle famiglie	38
<b>Riquadro:</b> <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i>	40
<b>5. Il mercato del credito</b>	44
La struttura	44
<b>Riquadro:</b> <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	44
I finanziamenti e la qualità del credito	45
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	46

La raccolta e il risparmio finanziario	49
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	<b>50</b>
La spesa degli enti territoriali	50
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	51
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	54
Le entrate degli enti territoriali	56
Il saldo complessivo di bilancio	60
Il debito	60
<b>Appendice statistica</b>	<b>63</b>

---

## AVVERTENZE

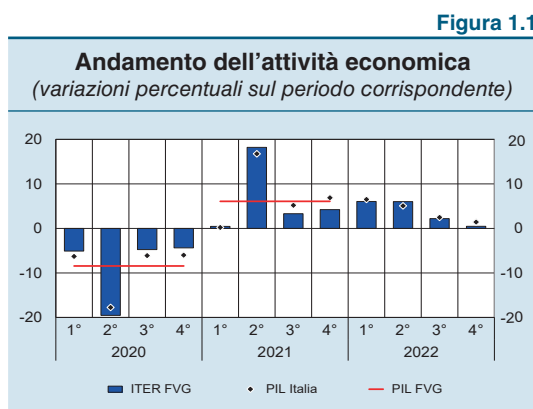
---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

*Il quadro economico.* – Nel 2022 la crescita dell'attività economica in Friuli Venezia Giulia è proseguita, ridimensionandosi molto nella seconda parte dell'anno, frenata dai rialzi dei prezzi dell'energia e dall'indebolimento della domanda interna ed estera. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia è salito del 3,7 per cento, in linea con l'andamento del PIL nazionale (fig. 1.1). La lieve flessione della produzione nell'industria in senso stretto è stata ampiamente compensata dalla crescita di quella delle costruzioni e dei servizi.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, InfoCamere. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

*Le imprese.* – Nel 2022 l'industria regionale ha risentito sia dell'indebolimento degli scambi con l'estero nella seconda parte dell'anno, sia dei forti rincari dell'energia, cui essa è particolarmente esposta a motivo della sua specializzazione in comparti con elevato fabbisogno energetico. Per molti operatori l'andamento del fatturato è risultato tuttavia migliore rispetto alle previsioni formulate nella primavera del 2022, che ne prefiguravano una diffusa contrazione. Gli investimenti a prezzi costanti delle aziende industriali si sono mantenuti su livelli moderatamente positivi. In un quadro di incertezza, per il 2023 le previsioni delle imprese sono mediamente orientate a una sostanziale stabilità delle vendite e a una contrazione degli investimenti.

Il settore delle costruzioni ha ancora beneficiato delle agevolazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione, cui si è associato l'aumento degli investimenti pubblici; la crescita degli scambi sul mercato immobiliare si è attenuata. L'attività nei servizi è stata favorita dalla crescita dei consumi delle famiglie, dei flussi turistici e dei traffici portuali.

Nel 2022 la redditività delle imprese non si è deteriorata, nonostante i forti rincari di molti input produttivi. Nel comparto manifatturiero, in particolare, gli effetti dei rincari sono stati in buona parte bilanciati dall'aumento dei prezzi dei prodotti finali, a fronte di una crescita nettamente più debole del costo del lavoro.

L'autofinanziamento e l'utilizzo della liquidità in precedenza accumulata hanno consentito alle imprese di contenere il ricorso al credito bancario, divenuto più oneroso nel corso dell'anno per effetto del rialzo dei tassi di interesse. Nel 2022 i prestiti bancari alle imprese regionali sono diminuiti rispetto all'anno precedente; solo per le costruzioni si è registrato un incremento.

*Il mercato del lavoro.* – Nel 2022 è proseguita la crescita dell’occupazione, soprattutto della componente dipendente a tempo indeterminato. L’incremento del numero degli occupati dipendenti ha coinvolto tutti i settori ed è stato più forte nel turismo e nell’industria in senso stretto. Ciò si è tradotto in una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, nonostante la riduzione delle persone in cerca di occupazione. Il ricorso agli ammortizzatori sociali ha continuato a diminuire, restando solo lievemente al di sopra dei livelli pre-pandemici.

*Le famiglie.* – Nel 2022 il reddito delle famiglie residenti in regione è cresciuto a prezzi correnti, favorito dal miglioramento occupazionale, riducendosi però in termini reali a causa del forte incremento dei prezzi. I consumi a prezzi costanti sono aumentati nonostante i rincari e il clima di incertezza; il recupero rispetto ai livelli pre-pandemici è tuttavia ancora incompleto. Il sostenuto aumento dei prezzi dei beni energetici e alimentari ha colpito maggiormente le famiglie più povere, per le quali è maggiore l’incidenza di tali spese su quella complessiva.

Nel corso del 2022, con l’aumento dei tassi d’interesse, si è moderatamente indebolita la crescita del credito alle famiglie, seguendo l’andamento dei mutui immobiliari.

*Il mercato del credito.* – Nel 2022 i prestiti bancari al complesso dell’economia regionale sono rimasti stabili rispetto all’anno precedente: la crescita del credito alle famiglie ha bilanciato la diminuzione di quello alle imprese. All’indebolimento della domanda di credito si è accompagnata una leggera restrizione dell’offerta. La qualità dei finanziamenti bancari in regione è rimasta nel complesso buona, nonostante un modesto incremento del tasso di deterioramento.

Dal lato del risparmio finanziario, l’espansione dei depositi bancari di famiglie e imprese si è pressoché interrotta; il valore dei titoli a custodia presso il sistema bancario è diminuito, anche per effetto della flessione delle quotazioni sui principali mercati finanziari.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2022 la spesa primaria degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia ha continuato a espandersi. Per l’attuazione degli interventi finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nel periodo 2023-26 si prospetta un considerevole aumento degli esborsi per investimenti degli enti territoriali, specie dei Comuni, rispetto al triennio pre-pandemia. Le entrate hanno ripreso a crescere, soprattutto nella componente tributaria.

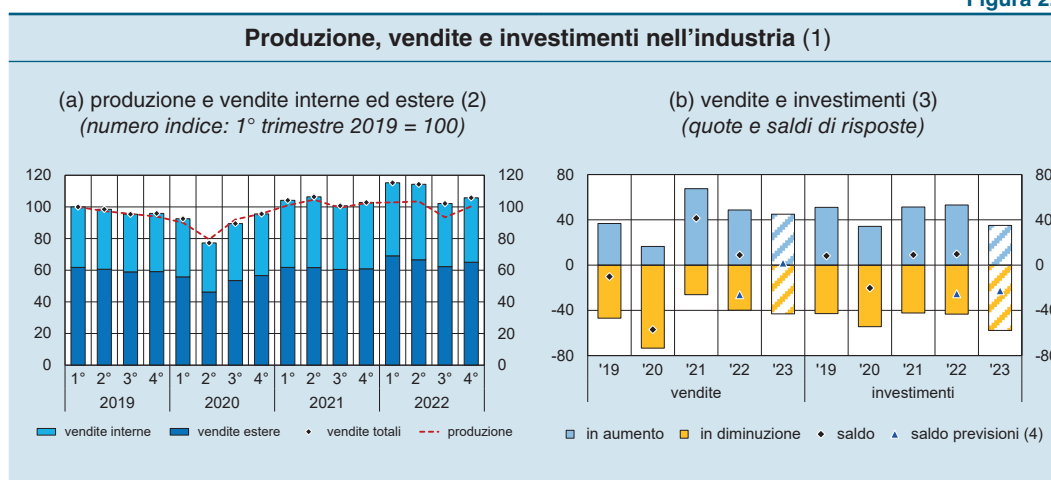
Anche nel 2021 la totalità degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia ha riportato un avanzo di bilancio. Dal punto di vista finanziario, l’aumento del debito consolidato nel 2022 è riconducibile prevalentemente a nuovi finanziamenti della Regione.

## 2. LE IMPRESE

### Gli andamenti settoriali

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2022 la crescita dell'attività industriale si è interrotta, risentendo del significativo incremento dei costi di approvvigionamento e, nella seconda metà dell'anno, dell'indebolimento della domanda. In base a nostre elaborazioni sui risultati del sondaggio condotto da Confindustria Friuli Venezia Giulia, infatti, la produzione industriale a prezzi costanti ha riportato una flessione (-1,8 per cento rispetto al 2021; fig. 2.1.a e tav. a2.1).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Friuli Venezia Giulia e Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Tutte le grandezze sono valutate a prezzi costanti. – (2) Non comprendono la cantieristica, comparto non incluso nel sondaggio di Confindustria. Dati stagionalizzati. – (3) Dati non ponderati. Il saldo percentuale è calcolato tra la quota di imprese industriali che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo. Il fatturato è considerato in aumento (diminuzione) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento. Per gli investimenti la soglia è del 3 per cento. Le quote "in diminuzione" sono riportate con segno negativo. Risposte non ponderate. – (4) Le previsioni sono quelle comunicate dalle imprese partecipanti all'indagine condotta nella primavera dell'anno di riferimento.

L'attività industriale ha risentito dell'aumento dei costi dell'energia, il cui fabbisogno in regione risulta particolarmente elevato (cfr. il riquadro: *Il bilancio energetico regionale*); la contrazione della produzione industriale è stata più intensa nel terzo trimestre, quando i prezzi degli input energetici hanno raggiunto i valori massimi. Tra i principali comparti, il calo ha riguardato in particolare la metallurgia, la meccanica e la produzione di apparecchi elettrici; è proseguita invece l'espansione nell'industria alimentare. Le vendite, interne ed estere, a prezzi costanti sono aumentate, sostenute da una domanda ancora in crescita nella prima parte dell'anno, che è stata soddisfatta anche ricorrendo alle scorte; nel secondo semestre le vendite sono scese su livelli analoghi a quelli del 2021.

Nell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 113 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, la quota di operatori che hanno dichiarato un incremento delle vendite a prezzi costanti nel 2022 rispetto all'anno precedente è stata lievemente superiore a quella di coloro che hanno riportato una contrazione (nel 2021 la prevalenza dei giudizi positivi era più marcata; fig. 2.1.b). Il saldo tra aumenti e diminuzioni degli investimenti da parte delle aziende intervistate



si è mantenuto su livelli moderatamente positivi. Per molte imprese gli andamenti osservati di fatturato e investimenti sono stati migliori rispetto alle previsioni formulate nella primavera dello scorso anno, quando iniziavano a manifestarsi le conseguenze economiche del conflitto in Ucraina.

Con riferimento al 2023, la quota di operatori che prevedono un aumento delle vendite è equivalente a quella di coloro che prevedono una flessione. Sugli investimenti prevalgono invece le previsioni di contrazione.

## IL BILANCIO ENERGETICO REGIONALE

Le Regioni e gli enti locali svolgono un ruolo rilevante per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia e di ricorso alle fonti di energia rinnovabile (FER), contribuendo alla regolamentazione e al finanziamento di interventi pubblici e privati.

*Consumi finali di energia.* – Secondo i dati dell'Enea, tra il 2012 e il 2019<sup>1</sup> i consumi pro capite di energia sono aumentati del 2,8 per cento in regione (-3,0 per cento in Italia; figura A, pannello a) soprattutto a causa della crescita dell'uso civile (4,5 per cento), che include il residenziale e il terziario, e dei trasporti (2,3 per cento). Questi incrementi sono stati solo in parte compensati dalla lieve flessione dell'industria e delle costruzioni (-0,7 per cento), settori nei quali è risultato più intenso il progresso nell'efficientamento energetico<sup>2</sup>. Alla fine del periodo i consumi finali di energia del Friuli Venezia Giulia erano pari a circa 2,7 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante, valore in linea con la media del Nord Est ma superiore a quella italiana (2,0; figura A, pannello b). Il settore industriale assorbiva il 40 per cento dei consumi, una quota nettamente superiore alla media del Nord Est, a sua volta più elevata di quella italiana. Tale maggiore incidenza è riconducibile al peso del settore nell'economia regionale e soprattutto alla sua specializzazione in comparti particolarmente energivori: la sua intensità energetica (data dal rapporto tra consumi e valore aggiunto) risulta infatti nettamente superiore (di circa il 57 per cento) alla media del Paese.

La quota dei consumi finali di energia coperta da FER (al netto di quelle riconducibili ai trasporti) è aumentata, in regione, dal 16,7 per cento del 2012 al 20,0 del 2019, valori ampiamente superiori all'obiettivo di *burden sharing* per il Friuli Venezia Giulia (12,7 per cento entro il 2020). Gli obiettivi indicati a marzo 2023 dalla Commissione europea richiedono il raggiungimento entro il 2030, a

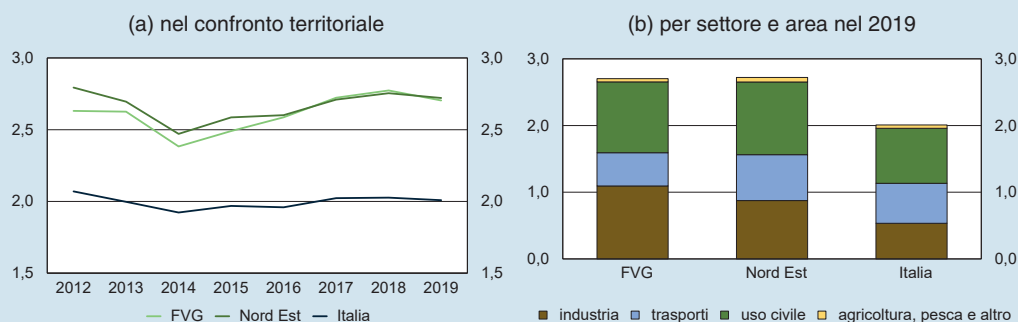
<sup>1</sup> Nel 2012 è entrata in vigore la Direttiva 2009/28/CE che assegnava all'Italia un obiettivo vincolante da raggiungere entro il 2020 in termini di quota dei consumi finali di energia coperta da FER (17 per cento); un decreto del MISE (c.d. decreto *burden sharing*) ha successivamente definito il contributo che ciascuna regione avrebbe dovuto fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale (escludendo le rinnovabili dei trasporti che restano di competenza statale). Il 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di fonte Enea, è stato escluso dall'analisi poiché è contraddistinto da un drastico calo dei consumi di energia a causa degli effetti prodotti dalla pandemia sull'attività economica.

<sup>2</sup> Secondo l'indice ODEX, sviluppato nell'ambito del progetto europeo *Odyssee-Mure* per misurare i miglioramenti dell'efficienza energetica a livello nazionale, tra 2012 e 2019 tutti i settori hanno mostrato un guadagno di efficienza che è risultato di particolare rilevanza nell'industria.

livello nazionale, di una quota di FER sui consumi finali pari al 42,5 per cento, e pertanto un ulteriore potenziamento della capacità produttiva da fonti rinnovabili.

Figura A

**Consumi finali di energia per abitante (1)**  
(tonnellate equivalenti di petrolio per abitante)



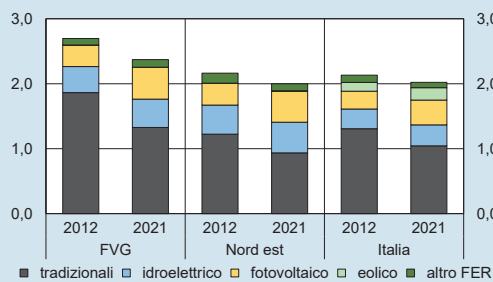
Fonte: elaborazione su dati ENEA.

(1) Includono anche i consumi finali a uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Il tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio.

*Produzione di energia.* – Nel 2019 la produzione di energia primaria<sup>3</sup> in Friuli Venezia Giulia, pari all'1,5 per cento di quella nazionale, copriva meno di un quinto del fabbisogno energetico regionale. Come per la maggioranza del territorio italiano, la produzione si basa in misura quasi esclusiva su FER, dalle quali si ottiene in particolare energia elettrica<sup>4</sup>.

Figura B

**Potenza installata per abitante (1)**  
(kW pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Terna.

(1) Potenza efficiente lorda. Nella voce "tradizionali" sono compresi gli impianti termoelettrici che utilizzano fonti non rinnovabili e gli impianti idroelettrici di pompaggio. Nella voce "altro FER" sono compresi gli impianti termoelettrici rinnovabili (ad es. alimentati a biomassa o rifiuti solidi urbani) e quelli geotermoelettrici.

*Il settore elettrico.* – Secondo i dati forniti da Terna, tra il 2012 e il 2021 la potenza installata degli impianti ubicati in regione è diminuita del 13,6 per cento (-6,5 nella media del Paese), a causa della notevole riduzione di quella riconducibile a impianti tradizionali alimentati da fonti non rinnovabili (-30 per cento circa; figura B), il cui peso è rimasto comunque superiore alla media italiana e del Nord Est. La capacità FER è invece aumentata del 23 per cento, in misura maggiore di quanto osservato

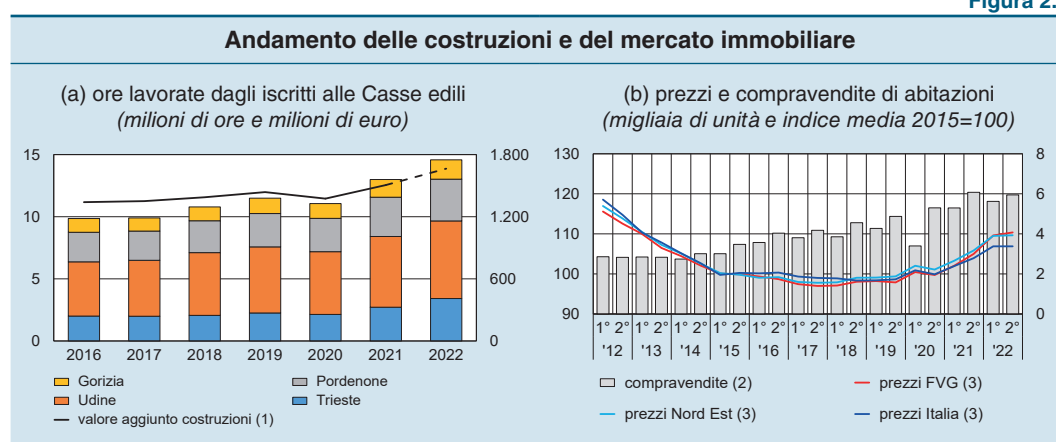
<sup>3</sup> Le fonti di energia primaria includono i prodotti energetici estratti o ricavati direttamente da risorse naturali nel territorio nazionale. Si distinguono in fonti esauribili (tra cui i combustibili solidi, gassosi, i prodotti petroliferi) e rinnovabili (ad esempio, energia solare, idrica, eolica, biomasse). Le fonti energetiche secondarie derivano invece dalla trasformazione di una fonte primaria (un tipico esempio è l'energia elettrica).

<sup>4</sup> Le FER trovano applicazione principalmente nella produzione di energia elettrica e, in minor misura, nella produzione di energia termica (in larga parte attraverso biomasse) e nei trasporti (biocarburanti).

nel Nord Est e in Italia, soprattutto grazie al forte incremento del fotovoltaico (45,9 per cento). Ciononostante, la quota di potenza installata riferibile a FER nel 2021 (44 per cento) era inferiore alla media italiana (48 per cento) in termini assoluti. La capacità di generazione da FER per abitante era invece in linea con la media nazionale (1,0 kW pro capite; figura B).

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel 2022 la crescita del settore edile è proseguita in misura sostenuta. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto delle costruzioni è aumentato del 10,5 per cento a prezzi costanti, portandosi quasi il 16 per cento al di sopra dei livelli del 2019 (fig. 2.2.a). Tale andamento trova conferma nella dinamica delle ore lavorate da parte degli iscritti alle Casse Edili della regione, cresciute del 12,2 per cento rispetto al 2021.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati ANCE Friuli Venezia Giulia, Istat, Prometeia, OMI; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) Scala di destra. Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Dati Istat fino al 2021, stime Prometeia per il 2022. – (2) Scala di destra. Questi dati non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; i dati antecedenti sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. – (3) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti.

Hanno concorso all'espansione delle costruzioni sia il comparto privato sia quello pubblico. Nel primo l'attività ha continuato a essere sostenuta dagli incentivi governativi per le opere di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico. In base ai dati pubblicati dall'Enea, gli investimenti ammessi in detrazione dall'introduzione del Superbonus fino alla fine di marzo 2023 ammontavano a quasi 1,65 miliardi di euro, corrispondenti a circa 1.370 euro per abitante, una cifra superiore alla media Italiana di oltre il 10 per cento. La quota di interventi già realizzati risulta pari all'83,9 per cento, più elevata di circa 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Quasi il 70 per cento degli interventi ammessi in detrazione risulta essere stato realizzato tra l'inizio del 2022 e la fine di marzo del 2023, per un importo complessivo di 1,13 miliardi di Euro. Anche gli investimenti in opere pubbliche sono significativamente aumentati nel 2022, sostenuti dalla spesa delle amministrazioni locali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6).

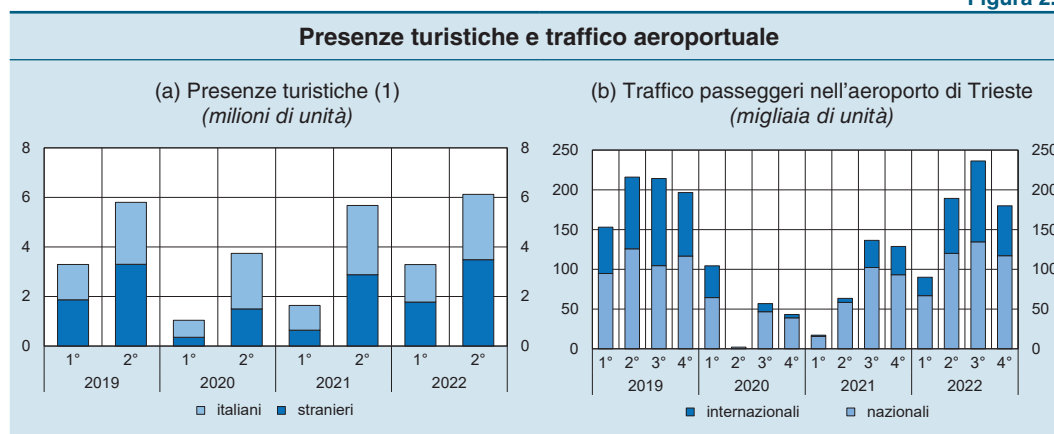
Nel 2022 le transazioni sul mercato immobiliare residenziale sono aumentate dell'1,8 per cento, in netto rallentamento rispetto al 2021 (fig. 2.2.b); vi ha influito il

rialzo dei tassi di interesse (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). I prezzi delle abitazioni sono aumentati del 6,4 per cento in media d'anno, in misura superiore al Nord Est e all'Italia; la loro crescita ha tuttavia fortemente rallentato nel secondo semestre. Nel comparto non residenziale le transazioni sono salite del 3,4 per cento mentre i prezzi hanno riportato una flessione (-1,5 per cento).

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2022, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto prodotto in regione dai servizi<sup>1</sup> è cresciuto a prezzi costanti del 5,2 per cento, collocandosi su livelli superiori a quelli del 2019. In base all'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende che hanno dichiarato un aumento del fatturato a prezzi costanti e quelle che hanno riportato una contrazione si è mantenuto su livelli ampiamente positivi.

Il comparto turistico ha beneficiato di una notevole crescita delle presenze (28,8 per cento rispetto al 2021; tav. a2.2), soprattutto quelle straniere che avevano risentito maggiormente della crisi pandemica. Sono stati così superati i livelli del 2019 sia nella componente domestica (5,5 per cento in più), sia in quella estera (1,9 per cento; fig. 2.3.a). I dati preliminari relativi al primo trimestre dell'anno in corso indicano una crescita delle presenze di circa un terzo rispetto allo stesso periodo del 2022.

Figura 2.3



Fonte: Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia e Assaeroporti.  
(1) Dati provvisori relativi alle strutture ricettive registrate.

Nel 2022 il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Trieste è raddoppiato rispetto all'anno precedente (tav. a2.3). I voli nazionali hanno pienamente recuperato i livelli del 2019 mentre quelli internazionali sono rimasti inferiori di circa un quarto (fig. 2.3.b).

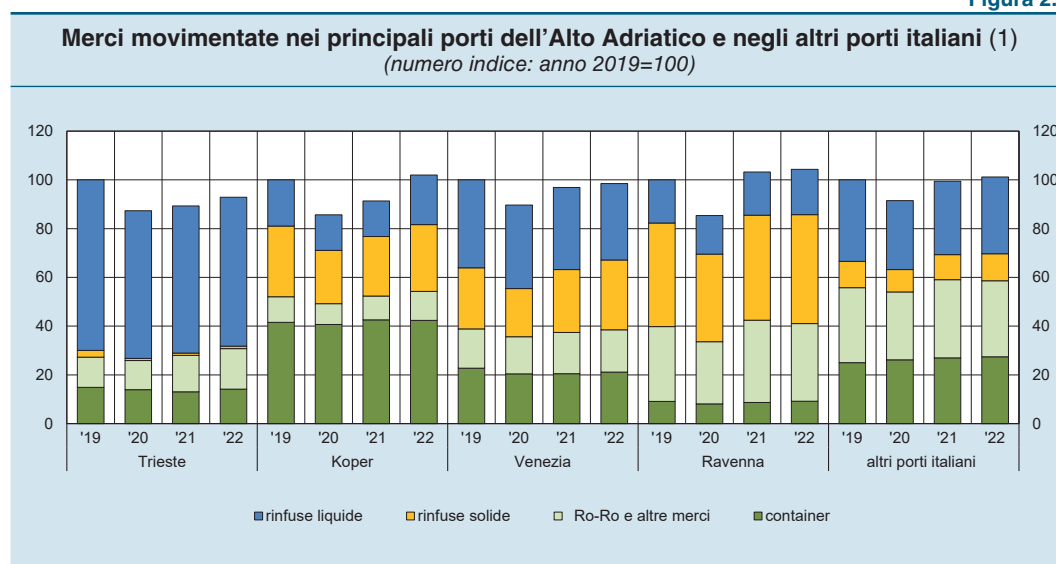
Secondo i dati dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, nel 2022 la movimentazione nel porto di Trieste è aumentata (4,0 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a2.4), in misura superiore alla media dei principali porti dell'Alto Adriatico e degli altri porti italiani. La crescita è stata sostenuta dall'andamento nettamente positivo di container, Ro-Ro e altre merci (9,8 per cento complessivamente). Le rinfuse liquide, che rappresentano circa i due terzi delle merci e sono costituite

<sup>1</sup> Le stime di Prometeia includono anche i servizi pubblici e finanziari.

prevalentemente da petrolio destinato all'Europa Centrale, hanno registrato un incremento più modesto (1,2 per cento).

Con riferimento all'ultimo anno pre-pandemia, la ripresa dei traffici nel porto di Trieste è stata più debole rispetto agli scali di confronto (fig. 2.4), ma solo a causa dell'incompleto recupero delle rinfuse liquide, che restano il 12,6 per cento al di sotto del livello del 2019. La dinamica è stata invece migliore per i container (sebbene restino su livelli inferiori a quelli del 2019 di circa il 5 per cento) e soprattutto per i Ro-Ro e gli altri veicoli, la cui movimentazione è aumentata di circa un terzo tra il 2019 e il 2022, beneficiando anche del potenziamento dell'infrastruttura portuale. L'intermodalità resta un punto chiave della strategia di crescita dello scalo giuliano: nel 2022 il trasporto ferroviario ha coinvolto 9.536 treni, proseguendo il recupero iniziato lo scorso anno e collocandosi poco al di sotto dei livelli pre-pandemia (9.771 treni nel 2019; fig. 2.5).

Figura 2.4



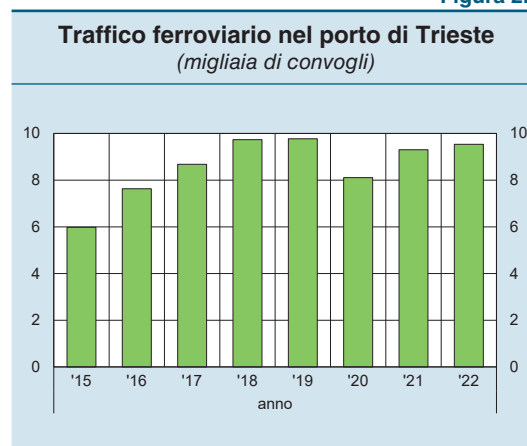
Fonte: Autorità portuali dei rispettivi scali e Assoport.

(1) Comprende tutti i porti Italiani inclusi nelle statistiche di Assoport a eccezione di Trieste, Venezia e Ravenna.

Il flusso dei passeggeri nel Porto di Trieste è più che triplicato rispetto al 2021, raggiungendo il picco storico di quasi 450 mila unità, favorito della temporanea chiusura dello scalo di Venezia.

Nel 2022 la movimentazione merci è aumentata considerevolmente nel porto di Monfalcone (17,2 per cento rispetto al 2021), sostenuta dalle rinfuse solide (26,3 per cento). I contributi maggiori sono riconducibili al carbone, destinato ad alimentare la vicina centrale

Figura 2.5



Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

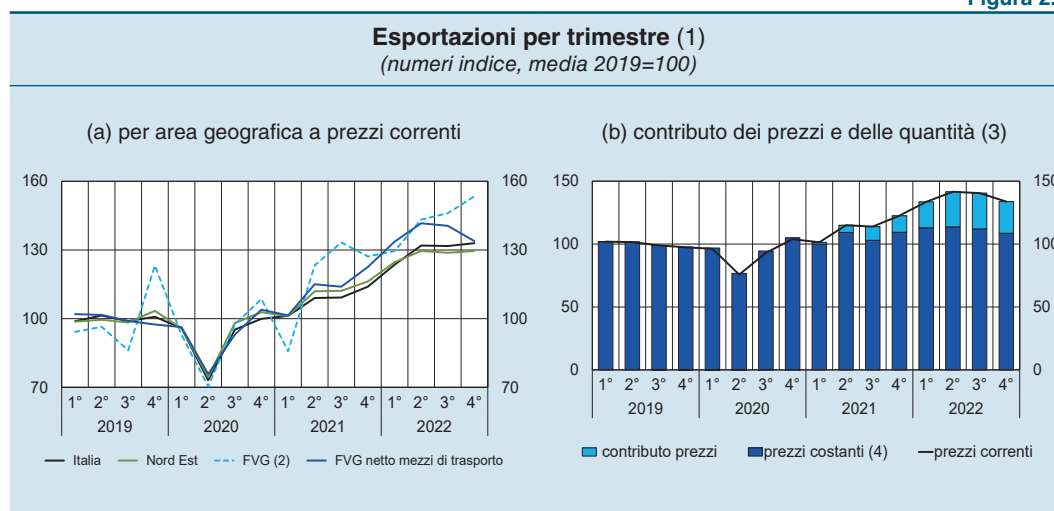
termoelettrica rientrata in funzione in concomitanza con la crisi energetica, e ai metalli provenienti dall'Asia e dal Sud America. Si è osservata una netta crescita anche per i veicoli commerciali e per i container.

In base ai dati più recenti, l'attività nel porto di Trieste si è indebolita nel primo trimestre del 2023. La flessione della movimentazione complessiva è stata di circa il 6 per cento rispetto al primo trimestre del 2022, determinata dal calo delle rinfuse liquide a fronte di una sostanziale stabilità della merce trasportata in container, Ro-Ro o altri veicoli.

### Gli scambi con l'estero

Nel 2022 le esportazioni regionali a valori correnti sono aumentate del 21,9 per cento rispetto al 2021 (tav. a2.5). Anche escludendo il settore dei mezzi di trasporto, tipicamente caratterizzato da ampie fluttuazioni delle vendite per la sua specializzazione nella produzione di navi da crociera dall'elevato valore unitario, si conferma un incremento simile, pari al 21,3 per cento (fig. 2.6.a). Nella seconda parte dell'anno e specie nell'ultimo trimestre, la dinamica delle esportazioni, al netto dei mezzi di trasporto, è però peggiorata.

Figura 2.6

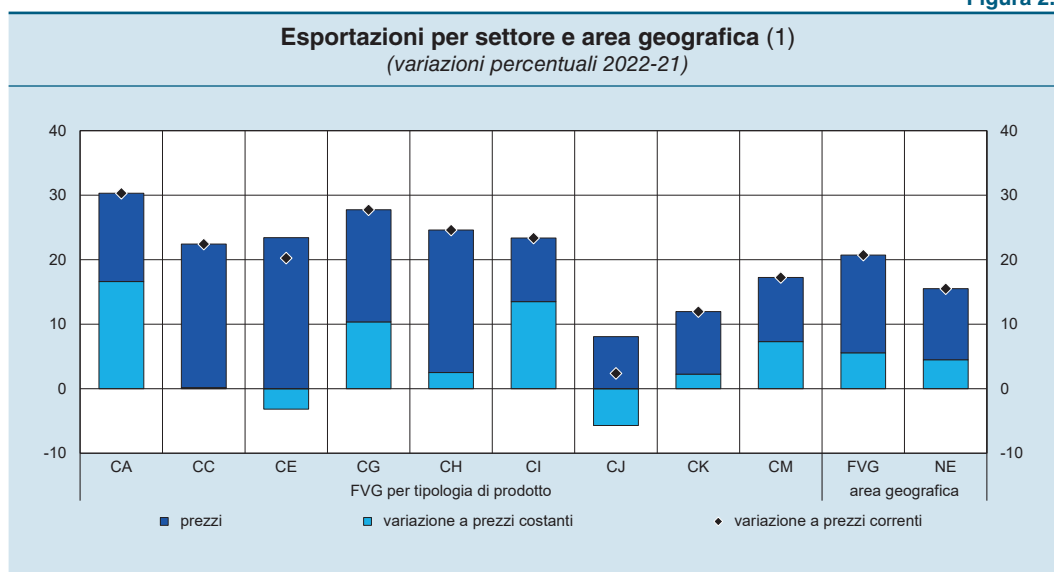


(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati grezzi. – (3) Sono esclusi i mezzi di trasporto. – (4) Le esportazioni di beni a prezzi costanti sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero, disponibili a livello settoriale.

Al buon andamento delle esportazioni in valore nel 2022 ha contribuito una significativa crescita dei prezzi dei beni (fig. 2.6.b), al netto della quale l'incremento è stato pari al 5,6 per cento, superiore al Nord Est di circa un punto percentuale (fig. 2.7). Sebbene a valori correnti l'aumento sia stato diffuso a tutti principali comparti della produzione regionale, a prezzi costanti hanno pressoché ristagnato la metallurgia, il legno e la carta e la meccanica; gli apparecchi elettrici hanno riportato una flessione.

Sotto il profilo geografico, l'andamento è stato migliore verso i paesi della UE, ma favorevole anche verso quelli extra UE, specie negli USA e in Asia (tav. a2.6).

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) CA prodotti alimentari e bevande; CC legno e prodotti in legno; carta e stampa; CE sostanze e prodotti chimici; CG gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi; CH metalli di base e prodotti in metallo; CI computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ apparecchi elettrici; CK macchinari ed apparecchi n.c.a.; CM prodotti delle altre attività manifatturiere. Gli aggregati territoriali non comprendono il tabacco e i prodotti agricoli; per il Friuli Venezia Giulia sono esclusi anche i mezzi trasporto. Le esportazioni di beni a prezzi costanti sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero, disponibili a livello settoriale.

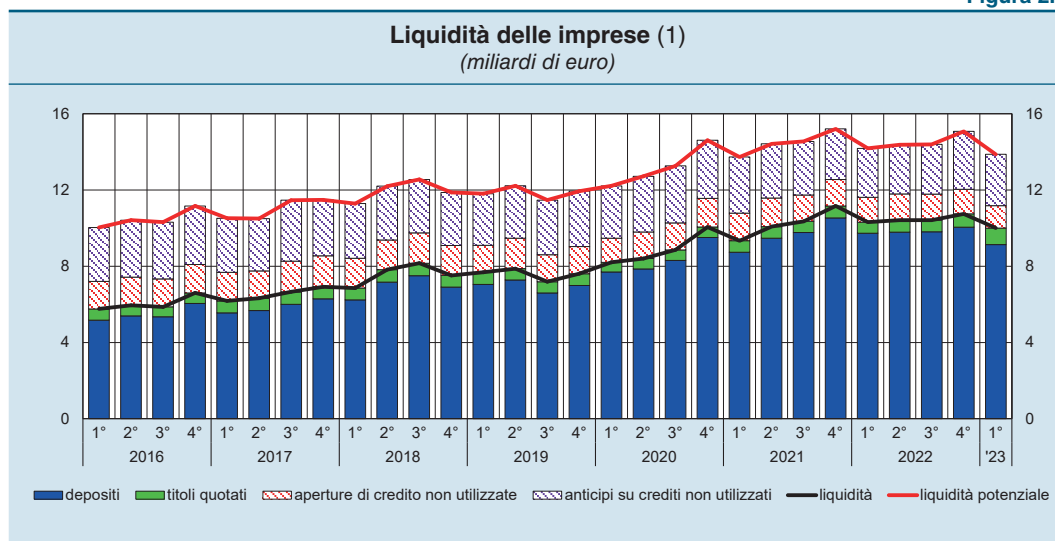
### Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il significativo aumento dei costi legati agli approvvigionamenti di materie prime e beni intermedi, nel 2022 la redditività delle imprese non ha dato segnali di deterioramento. In base all'indagine della Banca d'Italia, il saldo tra le aziende dell'industria e dei servizi che hanno segnalato un utile e quelle che hanno riportato una perdita si è collocato su livelli superiori a quelli del 2021. Per le imprese manifatturiere, in particolare, gli effetti dei rincari delle materie prime e dei beni energetici sono stati in larga parte compensati dall'incremento dei prezzi alla produzione (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*).

Dopo una lunga fase espansiva, le disponibilità liquide aziendali si sono stabilizzate nel corso del 2022, per poi ridursi leggermente nel primo trimestre del 2023; restano comunque su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.8; cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 5).

*I bilanci delle imprese.* – L'analisi condotta su oltre 6.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2021, ultimo anno disponibile, un significativo aumento della redditività operativa: il rapporto tra margine operativo lordo e attivo si è portato al 7,7 per cento, in crescita di 1,9 punti percentuali rispetto al 2020, in cui si erano manifestati in misura più acuta gli effetti della pandemia (fig. 2.9.a e tav. a2.7). La dinamica è stata guidata dall'incremento delle vendite, che ha ampiamente compensato l'aumento dei costi dei fattori produttivi. La crescita dell'indicatore ha interessato tutti i settori dell'economia regionale ed è stata più intensa nel comparto manifatturiero.

Figura 2.8

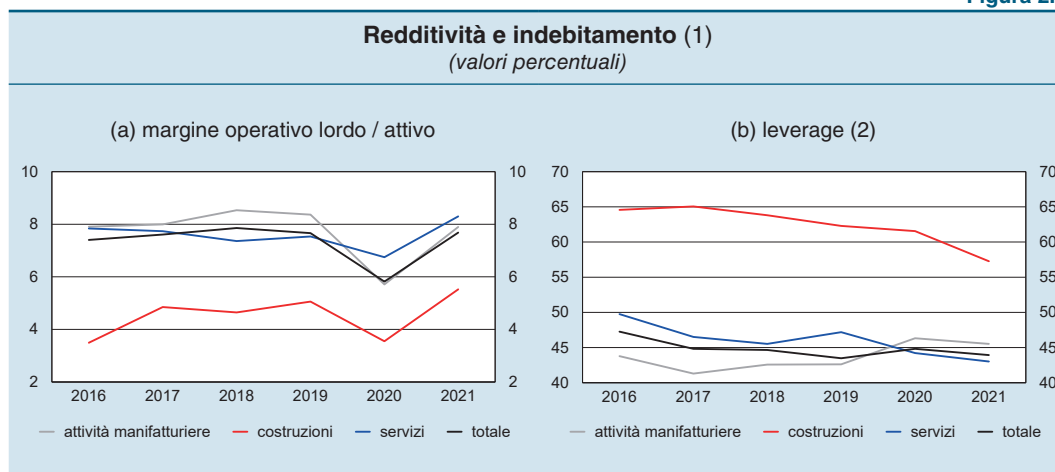


Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

Il buon andamento reddituale ha favorito il rafforzamento patrimoniale, che ha più che bilanciato l'aumento dei debiti finanziari. Il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) si è così ridotto di quasi 1 punto percentuale rispetto al 2020, portandosi al 43,9 per cento (fig. 2.9.b); tale andamento ha interessato tutti i settori.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

## I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi con l'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi



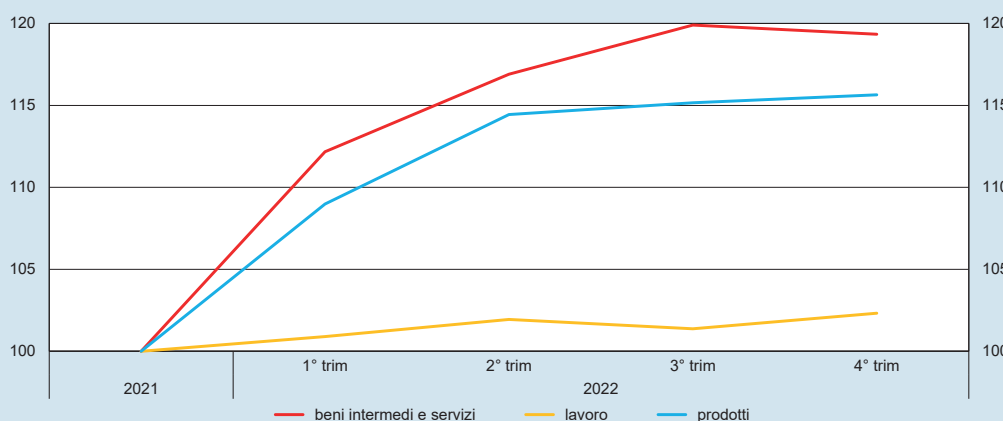
di produzione delle imprese, con possibili riflessi negativi sulla redditività aziendale (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi* in *L'economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 6, 2022).

I dati di fonte Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, di quelli all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*). Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati per le produzioni manifatturiere.

Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere del Friuli Venezia Giulia è aumentato del 17,0 per cento rispetto all'anno precedente (quasi 1 punto percentuale in più rispetto all'Italia). Gli aumenti sono stati significativi nei primi tre trimestri mentre nell'ultima parte dell'anno i prezzi si sono stabilizzati (fig. A). L'incremento del costo orario del lavoro è risultato invece molto modesto, pari all'1,6 per cento nella media del 2022. I prezzi di vendita hanno riportato un incremento rilevante, pari al 13,5 per cento nella media dell'anno (circa 1 punto percentuale in più rispetto all'Italia).

Figura A

**Prezzi degli input produttivi e prezzi di vendita dei prodotti (1)**  
(indici: media 2021=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*.

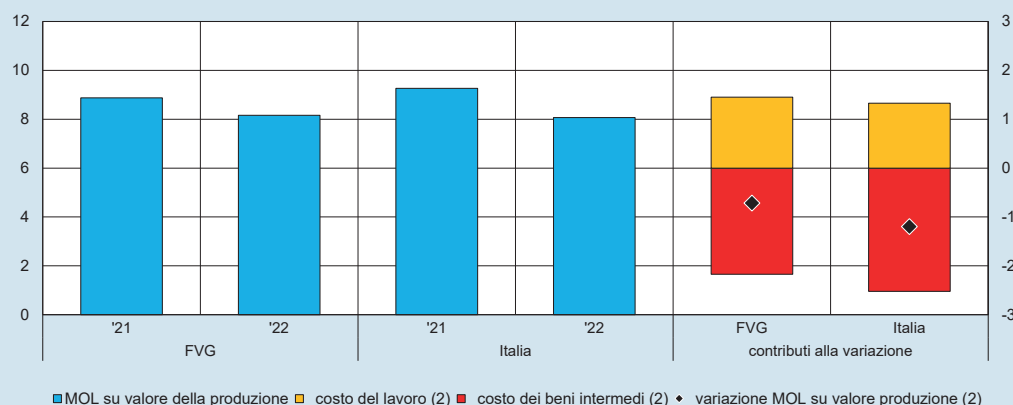
(1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere.

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 dei margini operativi delle imprese manifatturiere localizzate in regione. Nel 2022 il margine operativo lordo (MOL) rapportato al valore della produzione si sarebbe

ridotto di 0,7 punti percentuali, in misura inferiore all'Italia (fig. B)<sup>1</sup>. Sebbene diversi comparti produttivi in cui la regione è specializzata, come la metallurgia e la lavorazione di legno e carta, abbiano subito rincari particolarmente forti dal lato degli approvvigionamenti, la significativa crescita dei prezzi dei prodotti finali ha limitato le ripercussioni sulla loro redditività. L'incremento dei costi dei beni intermedi ha quindi contribuito alla flessione dell'indicatore in misura inferiore rispetto alla media nazionale. Il costo del lavoro, la cui crescita è stata nettamente inferiore rispetto ai prezzi dei prodotti, ha mitigato il calo dell'indicatore.

Figura B

**Proiezione dei margini operativi delle imprese manifatturiere nel 2022 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura.

(1) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. - (2) Scala di destra.

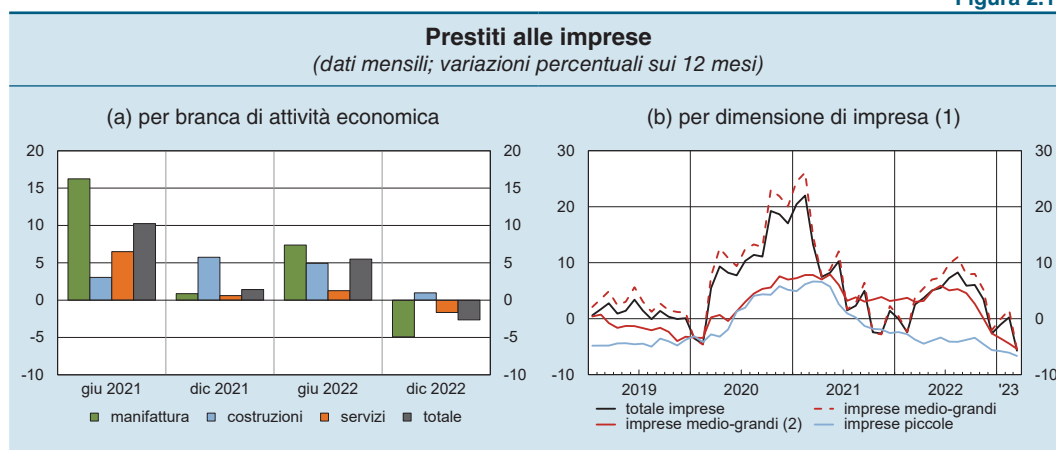
<sup>1</sup> Ipotizzando un mix di input produttivi invariato, il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

## I prestiti alle imprese

A dicembre 2022 i prestiti bancari alle imprese con sede in regione sono diminuiti del 2,6 per cento sui dodici mesi, dopo la forte espansione del 2020 e il modesto incremento del 2021 (fig. 2.10.a e tav. a2.8). La domanda di credito è stata frenata dal rialzo dei tassi, oltre che dalla possibilità di utilizzare la liquidità interna accumulata negli ultimi anni; dal lato dell'offerta, si è osservata una leggera restrizione (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). A livello settoriale, i finanziamenti alle costruzioni hanno rallentato, quelli alla manifattura e ai servizi si sono ridotti; il calo della manifattura risulta più intenso escludendo i mezzi di trasporto (un settore in regione rappresentato soprattutto dalla cantieristica navale). Sotto il profilo della dimensione delle imprese, i prestiti alle aziende medio-grandi, in crescita nella prima parte dell'anno, sono lievemente diminuiti a dicembre mentre il calo del credito alle piccole imprese, che era iniziato nella seconda metà del 2021,

si è intensificato (fig. 2.10.b e tav. a5.4). Secondo gli ultimi dati disponibili e ancora provvisori, nel primo trimestre del 2023 i prestiti alle imprese hanno proseguito a contrarsi.

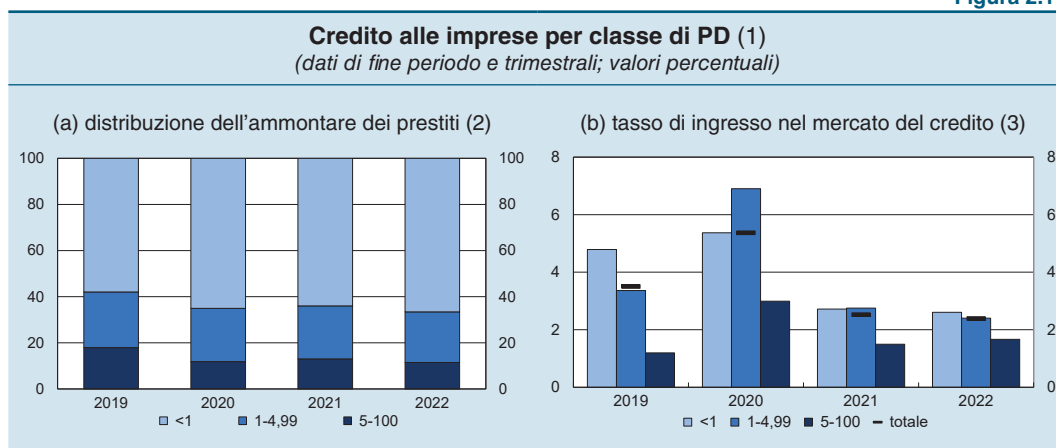
Figura 2.10



(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Non include i mezzi di trasporto.

*Il credito per classe di probabilità di default.* – In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit<sup>2</sup>, nel 2022 la quota di credito ascrivibile alle imprese con una probabilità di default (PD) maggiore o uguale al 5 per cento è ulteriormente diminuita, portandosi all'11,5 per cento (fig. 2.11.a). Tale quota risulta sensibilmente

Figura 2.11



(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (3) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul totale delle imprese affidate alla fine del trimestre precedente. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

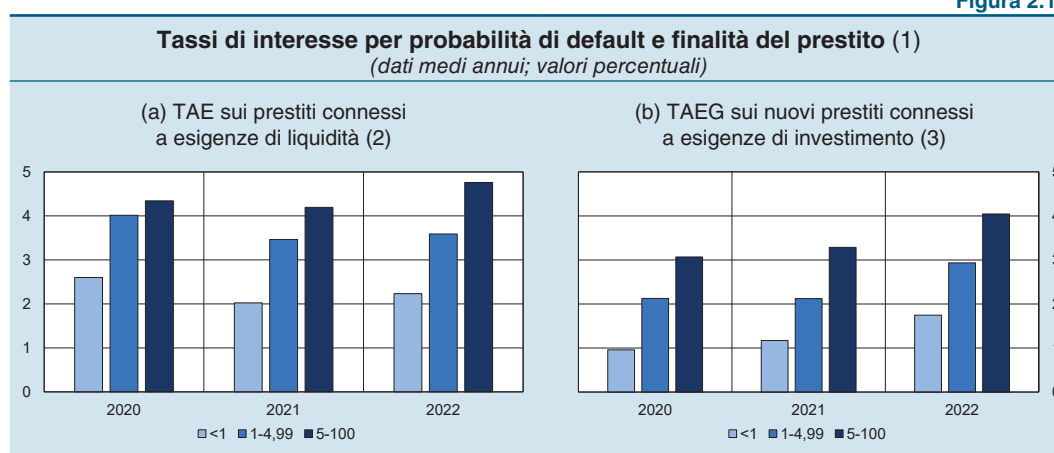
<sup>2</sup> L'informazione è disponibile per le imprese affidate da almeno una banca che utilizza modelli interni per la valutazione del rischio di credito; nella media del periodo 2019-2022, sono comprese quasi due terzi delle imprese del Friuli Venezia Giulia rilevate in AnaCredit, alle quali fa capo circa il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

più elevata tra le imprese edili (43,7 per cento), seppure in calo di quasi 4 punti sul 2021 (e di circa 13 rispetto al 2019).

Nel 2022 il tasso di ingresso delle imprese nel mercato dei prestiti è rimasto stabile, collocandosi sui livelli del 2021 per quasi tutte le classi di PD (fig. 2.11.b).

*I tassi d'interesse.* – Seguendo gli impulsi della politica monetaria, nel 2022 sono aumentati i tassi di interesse applicati sui prestiti alle imprese. Il tasso medio sul totale dei prestiti connessi a esigenze di liquidità è salito per tutti i settori e le classi dimensionali; similmente, è proseguito l'aumento del tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi finanziamenti per esigenze di investimento (dall'1,8 per cento di giugno 2022 al 4,1 di dicembre; tav. a5.11). Diffuso fra tutte le classi di PD, il rialzo dei tassi è stato però più accentuato per le imprese con PD più elevata (fig. 2.12).

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

L'aumento del costo del credito riguarda sia le nuove erogazioni sia i prestiti preesistenti a tasso variabile (o rivedibile). Al fine di verificare l'evoluzione nel tempo dell'esposizione del credito agli effetti del rialzo dei tassi di interesse, i finanziamenti bancari censiti negli archivi AnaCredit sono stati suddivisi in due gruppi: "esposti" e "non esposti" alla risalita dei tassi (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse). Tra il 2019 (primo anno di disponibilità dei dati) e il 2022, la quota di prestiti "esposti" al rialzo dei tassi si è ridotta di circa 3 punti percentuali, scendendo al 73 per cento, un livello sostanzialmente in linea con quello nazionale; tra i principali comparti, risulta meno esposta la manifattura. La riduzione dell'esposizione al rischio di tasso delle imprese della regione è dovuta anche alla ricomposizione verso la componente a tasso fisso dell'indebitamento a scadenza prolungata osservata nel periodo considerato.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

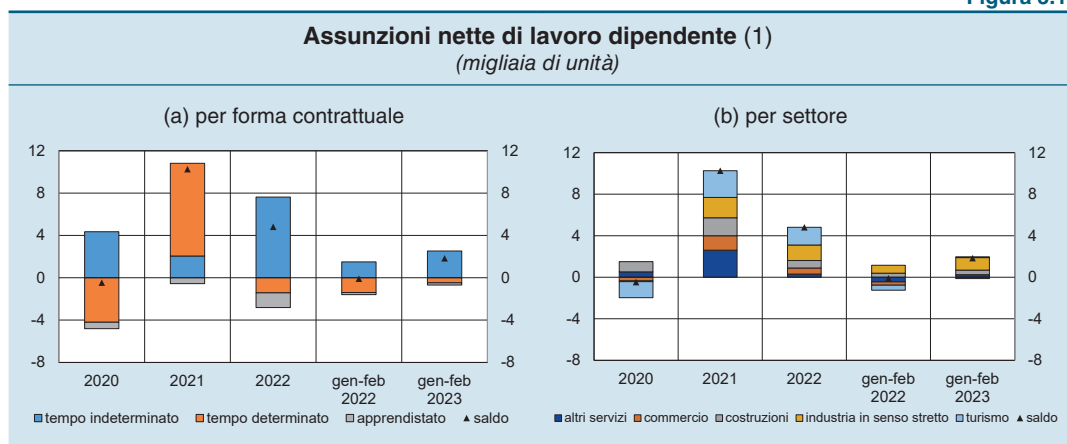
Nel 2022 è proseguito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, dopo il deterioramento avvenuto nel 2020. Il recupero dei livelli di attività economica ha favorito la crescita dell'occupazione e della partecipazione al mercato del lavoro. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale ha continuato a ridursi.

Nella media del 2022 il numero degli occupati è cresciuto del 2,0 per cento, in misura lievemente inferiore rispetto al Nord Est e all'Italia (tav. a3.1). L'incremento degli occupati si è concentrato nella prima parte dell'anno, è stato più accentuato per la componente femminile e ha interessato unicamente i lavoratori dipendenti, a fronte di una sostanziale stabilità di quelli autonomi. Il tasso di occupazione ha proseguito a salire, portandosi al 68,5 per cento in media d'anno (60,1 per cento a livello nazionale); l'incremento ha interessato sia la componente femminile sia quella maschile (rispettivamente al 61,9 e 75,0 per cento), in linea con quanto avvenuto nel Nord Est e nella media nazionale.

I dati delle comunicazioni obbligatorie relativi all'occupazione subordinata nel settore privato non agricolo confermano l'aumento dell'occupazione dipendente: nel 2022 in Friuli Venezia Giulia il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente è stato positivo per circa 4.800 posizioni (oltre la metà del saldo relativo al 2021), dopo aver assunto un valore negativo per circa 500 unità nel 2020 (tav. a3.2).

L'incremento dell'occupazione dipendente è dovuto alla componente a tempo indeterminato, il cui saldo è stato pari a circa 7.700 unità, dopo due anni nei quali erano stati registrati valori positivi ma più contenuti (fig. 3.1.a); al saldo del 2022 hanno contribuito anche le numerose trasformazioni di posizioni temporanee attivate nell'anno precedente. Le attivazioni nette a tempo determinato, che nel 2021 avevano sostenuto la ripresa dell'occupazione, sono invece tornate negative per circa 1.400 unità.

Figura 3.1



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Le assunzioni nette sono calcolate come differenza tra assunzioni e cessazioni; nel calcolo delle assunzioni nette per tipologia contrattuale si tiene conto anche delle trasformazioni.

I saldi sono risultati positivi e inferiori all'anno precedente in tutti i comparti: i più elevati sono stati nel turismo<sup>1</sup> e nell'industria in senso stretto (fig. 3.1.b). Le costruzioni hanno fornito un saldo positivo di attivazioni nette in tutto il triennio 2020-22, anche grazie all'effetto degli incentivi fiscali; la crescita della domanda di lavoro nel settore dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni, sospinta dall'attuazione del PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

Nei primi due mesi del 2023 in Friuli Venezia Giulia la dinamica delle attivazioni nette è stata positiva per circa 1.800 unità, a fronte di un saldo sostanzialmente nullo nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

## L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), avviata nel 2021, determinerà nei prossimi anni una crescita consistente della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni che potrà essere soddisfatta attraverso vari canali.

*Le risorse del PNRR e la domanda di lavoro attivata dal Piano.* – In base ai dati aggiornati a fine gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, al settore delle costruzioni in Friuli Venezia Giulia è stato assegnato circa 1 miliardo di euro, il 2,3 per cento del totale nazionale. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde al 13,9 per cento del valore aggiunto del settore in regione nel 2019, prima della pandemia (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali, figurano quelli relativi a interventi infrastrutturali sul sistema portuale, per un valore di oltre 400 milioni di euro; vi si aggiungono i finanziamenti per il Superbonus e per l'Ecobonus (nel complesso circa 160 milioni di euro).

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami inter-settoriali attraverso un modello Input-Output<sup>1</sup>, a fronte di tali risorse verrebbe indotta una crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nella media annuale del periodo 2023-26, al 6,1 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

Si stima che a questa espansione dell'attività sia associato un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 1.300 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura A). Nella media del periodo 2023-26, l'incremento sarebbe pari al

<sup>1</sup> La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse ad esso destinate, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

<sup>1</sup> Per la definizione di settore turistico cfr. la nota congiunta Banca d'Italia-Ministero del Lavoro e delle politiche sociali *Il mercato del lavoro: dati e analisi* di novembre 2022.

6,2 per cento del numero di lavoratori dipendenti nelle costruzioni nel 2019 (6,5 nella media del Paese).

*L'offerta di lavoro e la mobilità dei lavoratori nelle costruzioni.*

– Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR potrebbe avvenire attraverso vari canali. Innanzitutto, potrebbe esservi impiegata, almeno per i lavori nel comparto dell'edilizia, parte della manodopera assunta per attività di riqualificazione degli immobili residenziali connesse con gli incentivi fiscali, qualora tale impulso si dovesse attenuare. Le imprese potrebbero inoltre attingere al bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare che hanno precedenti esperienze nelle costruzioni, in regione pari a quasi 2.000 individui nel 2021, circa il doppio della domanda aggiuntiva stimata come effetto del PNRR (tav. a3.3).

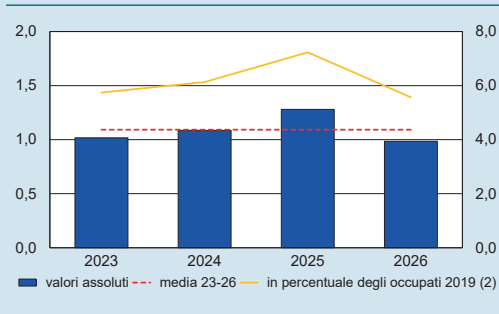
Il fabbisogno di manodopera potrebbe essere soddisfatto anche tramite il ricorso a forza lavoro da fuori regione, specie in presenza di picchi di domanda. In base a nostre elaborazioni su dati CICO (un campione rappresentativo delle comunicazioni obbligatorie), nella media degli anni 2015-19 il 9,6 per cento dei lavoratori che hanno attivato un contratto nelle costruzioni in Friuli Venezia Giulia proveniva da fuori regione, una quota superiore a quella riscontrata nell'industria in senso stretto (5,0 per cento).

A questi flussi, si aggiungono quelli dei lavoratori che si spostano sul territorio senza variazioni nel rapporto di lavoro: in base a elaborazioni su dati INPS, nella media degli anni 2017-19 in Friuli Venezia Giulia la quota di lavoratori arrivati negli ultimi dodici mesi da altra regione, rimanendo dipendenti della stessa impresa, è stata più elevata nelle costruzioni che nel resto dell'industria (2,4 e 0,6 per cento nei due settori, rispettivamente). Oltre che dal resto del Paese, l'ingresso di lavoratori potrebbe avvenire dall'estero. In Friuli Venezia Giulia, la quota di stranieri che hanno attivato nel biennio 2017-19 un contratto nelle costruzioni, senza aver avuto alcun rapporto di lavoro subordinato nel territorio italiano nei 24 mesi precedenti, è stata pari al 4,4 per cento dei lavoratori dipendenti del settore, un valore più elevato della media italiana.

Per il reperimento della manodopera richiesta potrebbe essere fatto ricorso anche all'assunzione di lavoratori da altri settori. Nella media degli anni 2015-19, il 12,6 per cento degli occupati nelle costruzioni in regione lavorava dodici mesi prima in un altro settore, spesso nell'industria in senso stretto (figura B; 9,9 per cento nella media nazionale).

Figura A

**Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni (1)**  
(migliaia e valori percentuali)



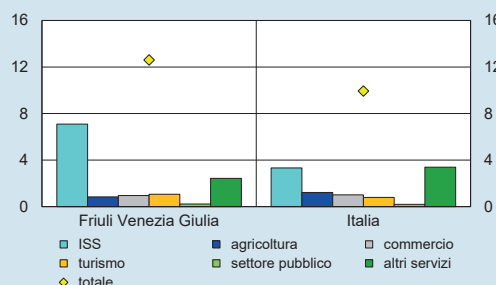
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra.

Nel considerare il ricorso alla mobilità territoriale e intersettoriale va peraltro tenuto conto del fatto che anche le altre regioni e, seppure in minor misura, gli altri settori saranno interessati da un aumento dell'attività indotto dal PNRR, agendo potenzialmente in concorrenza con la domanda di lavoro espressa dal settore delle costruzioni in regione. Gli interventi previsti dal Piano potrebbero richiedere attività di formazione mirate all'acquisizione delle competenze richieste dalle imprese, soprattutto per gli individui che sono lontani dal mercato del lavoro da più tempo e per coloro senza esperienza nel settore. L'attività formativa di tali individui crescerà nei prossimi anni in regione, come in Italia, a seguito degli altri interventi di politica attiva previsti nel PNRR, quali il programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori".

Figura B

**Mobilità settoriale dei lavoratori nelle costruzioni (1)**  
(valori percentuali, media 2015-19)



Fonte: elaborazioni su dati CICO; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni.  
(1) Le barre indicano la quota di dipendenti delle costruzioni che dodici mesi prima lavorava nel settore indicato.

### L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Nel 2022 le forze di lavoro sono aumentate dell'1,6 per cento (0,9 nell'anno precedente; tav. a3.1). La crescita della partecipazione al mercato del lavoro ha favorito l'ulteriore incremento del tasso di attività, passato al 72,4 per cento (65,5 in Italia). Il divario positivo tra il tasso di attività maschile e quello femminile ha proseguito la discesa a 12,0 punti percentuali, rimanendo invece stabile a 18,2 punti percentuali nella media italiana.

L'espansione delle forze di lavoro è riconducibile agli occupati, a fronte di una riduzione delle persone in cerca di occupazione (-5,3 per cento), analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale. Tali andamenti hanno portato a una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione, al 5,3 per cento (8,1 in Italia). Per favorire la partecipazione al mercato del lavoro la Regione Friuli Venezia Giulia ha dato attuazione al programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL), un'azione prevista dal PNRR per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

#### GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. Lo stanziamento previsto per l'Italia per il quinquennio 2021-25 è di 4,4 miliardi di euro e l'obiettivo è di coinvolgere 3 milioni di persone in specifici percorsi di inserimento lavorativo (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*). I percorsi previsti sono



cinque: quattro hanno carattere individuale e sono ordinati in modo decrescente secondo il grado di occupabilità della persona (reinserimento, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione)<sup>1</sup>; il quinto percorso riguarda la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Per il 2022 l'obiettivo di beneficiari è di 600.000 individui, ripartito tra le Regioni e le Province autonome<sup>2</sup>.

Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

*Potenziamento dei CpI.* – Dai PAR emerge, come principale azione, il rafforzamento dei Centri per l'impiego (CpI), che in tutto il Paese ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro. In Friuli Venezia Giulia ai CpI spetta la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere.

L'obiettivo riguardo ai CpI è di ampliare il servizio offerto sia attraverso l'uso del digitale sia attraverso una maggiore presenza fisica, prevedendo che si giunga a un centro ogni 40.000 abitanti. In regione gli interventi sui CpI si concentreranno sul loro rafforzamento poiché, secondo quanto riportato nel PAR, già nel 2021 in Friuli Venezia Giulia i 20 CpI presenti sul territorio garantivano il raggiungimento dell'obiettivo in termini di densità per abitante, a differenza di quanto rilevato per il Nord Est e il complesso del paese (rispettivamente un CpI ogni 57.000 e 50.000)<sup>3</sup>. Per potenziare il sistema dei CpI, le Regioni non utilizzano i fondi di GOL ma quelli del "Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro"<sup>4</sup>, programma nazionale adottato nel 2019. Al Friuli Venezia Giulia erano stati assegnati quasi 12 milioni di euro, che la Regione aveva stabilito di destinare per il 90,1 per cento all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei Centri e per il 6,5 per cento ai sistemi informativi. Sullo base dello stesso piano di potenziamento, è stato previsto per i CpI della Regione un aumento di 165 addetti a tempo indeterminato; secondo i dati della Corte dei Conti, tale personale nel 2020 era pari a 201 unità.

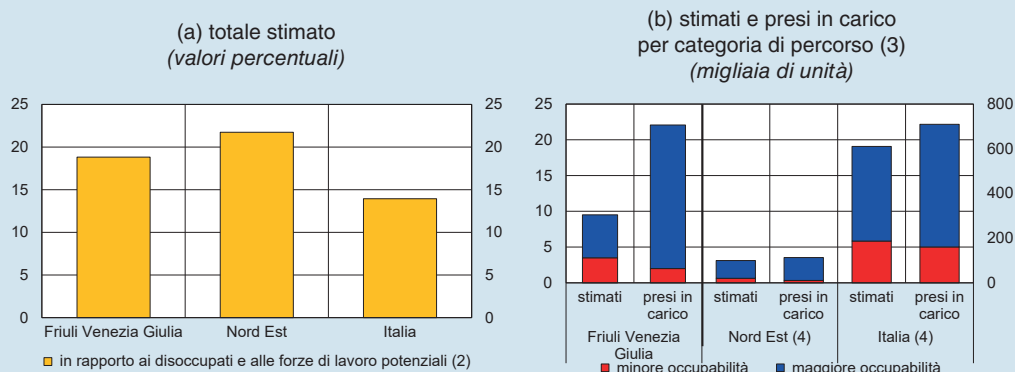
<sup>1</sup> Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

<sup>2</sup> Tale obiettivo è il doppio di quello previsto nel PNRR. La ripartizione dell'obiettivo di beneficiari è stata parametrata a cinque indicatori del mercato del lavoro locale: beneficiari di NASpI, di RdC, disoccupati, occupati, lavoratori in CIG straordinaria.

<sup>3</sup> Sono comprese le sedi distaccate. La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

<sup>4</sup> Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

## Beneficiari di GOL per il 2022 (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico.

(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

**Beneficiari e risorse di GOL.** – Per il 2022 il PAR del Friuli Venezia Giulia ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL 10.000 individui (di cui 9.780 derivanti dalla ripartizione dell'obiettivo nazionale), i quali rappresentano il 18,8 per cento dei potenziali lavoratori non occupati nell'anno, quota superiore a quella italiana e di poco inferiore a quella del Nord Est (figura, pannello a, e tav. a3.4). Le risorse assegnate sono state pari a 14,3 milioni di euro, a cui la Regione nel PAR ha aggiunto circa 6,8 milioni provenienti da altre fonti.

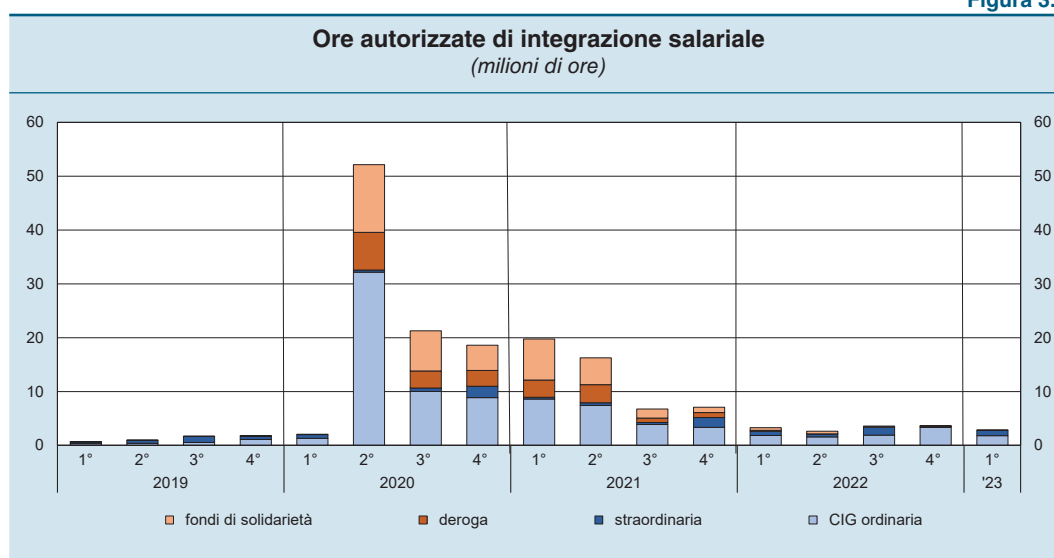
In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione 22.070 individui, oltre il doppio di quanto stimato nel PAR (11,1 in Italia). Tale superamento è dovuto ai beneficiari che presentavano elevata occupabilità, più vicini al mercato del lavoro. Gli individui con basso grado di occupabilità inseriti nel programma (2.000 unità) sono stati invece circa il 60 per cento di quanto stimato (figura, pannello b); nel Nord Est si registra una dinamica simile, mentre nella media italiana lo scostamento tra le persone stimate e quelle prese in carico con basso grado di occupabilità è relativamente più contenuto.

Alla fine del 2022 risultavano posti in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, circa i due terzi delle risorse di GOL, interamente destinati alle attività formative; gli avvisi hanno riguardato principalmente i percorsi a minore occupabilità.

Nel 2022 il ricorso agli ammortizzatori sociali ha proseguito a diminuire, pur restando ancora lievemente superiore ai livelli antecedenti la pandemia: le ore autorizzate di integrazione salariale, che comprendono la Cassa integrazione

guadagni (CIG) e i Fondi di solidarietà, sono state 13,2 milioni (49,8 milioni nel 2021; tav. a3.5 e fig. 3.2). In termini di occupati equivalenti, le ore di integrazione salariale hanno rappresentato circa l'1,8 per cento dell'occupazione dipendente regionale (in linea con l'incidenza media italiana), in forte riduzione rispetto al 7,1 per cento nel 2021. I Fondi di solidarietà e la CIG in deroga, destinati prevalentemente ai lavoratori non manifatturieri, hanno contribuito per 1,4 milioni di ore e sono tornati sui livelli molto contenuti antecedenti il 2020. Il calo delle ore autorizzate di CIG ha interessato tutti i principali settori dell'economia regionale e in particolare i servizi: l'industria è così tornata a rappresentare, come nel periodo pre-pandemico, la quota preponderante delle ore autorizzate, a fronte di una riduzione significativa di quella del commercio, diminuita da oltre un quarto a meno del 5 per cento del totale. Nel primo trimestre del 2023 le ore autorizzate sono state 2,8 milioni, in diminuzione di circa 450 mila unità rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente.

Figura 3.2



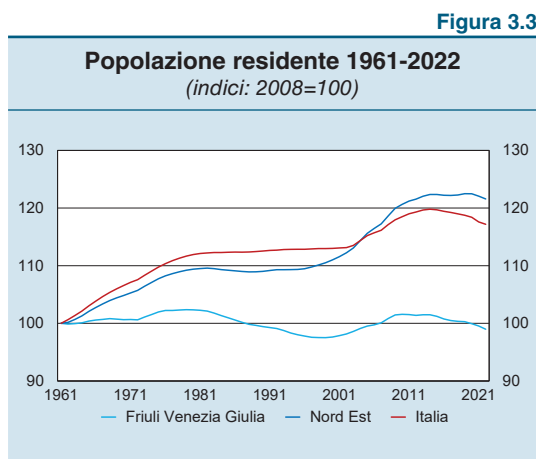
Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Nel 2022 sono state presentate in regione circa 41.600 domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di lavoratori dipendenti del settore privato che hanno perso l'impiego, in aumento del 19,4 per cento rispetto al 2021 (18,0 per cento nella media italiana). L'incremento delle domande di NASpI, in presenza di un calo dei disoccupati, è riconducibile alla maggiore mobilità nel mercato del lavoro (in connessione alla forte crescita degli avviamenti a tempo determinato nel 2021 e successivamente scaduti) e all'allargamento della platea dei beneficiari prevista dalla legge di bilancio sul 2022.

### Le tendenze demografiche

L'andamento demografico esercita una notevole influenza sul potenziale di crescita economica e sugli indicatori del mercato del lavoro, contribuendo a determinare, anche tramite la struttura per età della popolazione, le forze di lavoro disponibili.

La popolazione residente in Friuli Venezia Giulia mostra caratteristiche peculiari già a partire dagli anni Sessanta, ed evidenzia una sostanziale stabilità nell'intero periodo considerato, raggiungendo il valore massimo all'inizio del 1979. Tra il censimento del 1961 e quello del 2021 la popolazione residente in regione è diminuita dell'1,0 per cento a 1,2 milioni, un andamento molto difforme rispetto all'Italia e al Nord Est, in aumento rispettivamente del 17,2 e del 21,6 per cento (fig. 3.3). Il tasso di crescita della popolazione regionale è stato in media inferiore a quello delle aree di confronto in tutti i decenni del periodo in esame, mostrando il divario più elevato tra il 1961 e il 1971.

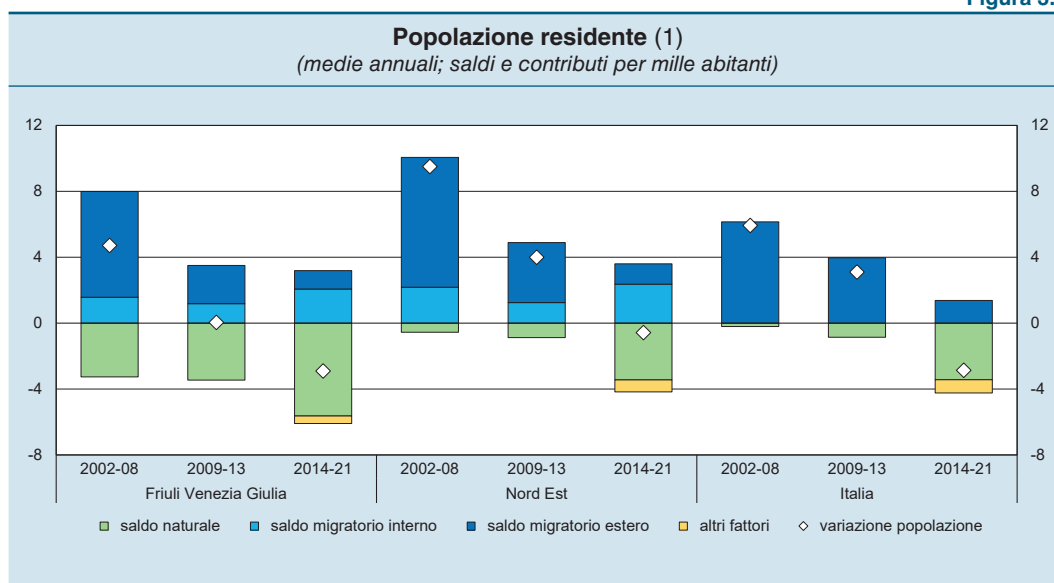


Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tendenze demografiche.

Circoscrivendo l'analisi al periodo 2002-2021, per il quale sono disponibili informazioni più dettagliate, la popolazione regionale ha sostanzialmente ristagnato, con un tasso di variazione medio annuo dello 0,1 per cento. Nella media del periodo, il saldo annuale naturale (differenza tra nascite e decessi) è stato negativo per 4,3 unità ogni mille residenti a inizio anno (-1,7 in Italia). Il divario col Paese è dovuto sia ai più bassi tassi di natalità (7,7 per mille all'anno; 8,6 in Italia), sia ai più elevati tassi di mortalità (11,9 per mille rispetto a 10,3 nella media nazionale; tav. a3.6). Nel biennio 2020-21, in connessione con la pandemia di Covid-19, il tasso di mortalità ha raggiunto un picco del 13,7 per mille, a fronte dell'11,9 del biennio precedente.

Nel periodo 2002-21, il saldo migratorio interno e quello estero (rispettivamente il saldo dei trasferimenti di residenza in ingresso e in uscita da e verso altre regioni italiane e l'estero) sono risultati entrambi positivi e hanno pressoché compensato quello naturale: il saldo migratorio complessivo annuo è stato in media positivo e pari al 4,8 per mille, valore più elevato rispetto a quello italiano (3,4 per mille), ma inferiore a quello del Nord Est (5,9 per mille). Al saldo migratorio complessivo del periodo ha contribuito in misura maggiore quello estero (3,3 per mille in media d'anno), portando la quota della popolazione straniera sul totale dal 3,2 per cento del 2002 al 9,5 del 2022 (in tale ultima data era pari al 10,9 e 8,5 per cento rispettivamente nel Nord Est e in Italia).

All'interno del periodo considerato, si osserva che fino al 2008 la popolazione è cresciuta: a saldi migratori medi annui positivi dell'8,0 per mille si sono contrapposti quelli naturali negativi in media del 3,3 per mille (fig. 3.4). Tra il 2009 e il 2013 la popolazione è rimasta costante, in corrispondenza di un'attenuazione dei saldi migratori esteri e di una dinamica invariata di quelli naturali e migratori interni. Tra il 2014 e il 2021 i saldi naturali sono invece peggiorati (-5,6 per mille in media d'anno), in presenza della stabilità rispetto al periodo precedente di quelli migratori: la popolazione ha pertanto iniziato a diminuire in media del 2,9 per mille all'anno, come nel Paese. A differenza del Friuli Venezia Giulia, nel Nord Est e in Italia i saldi naturali hanno mostrato una significativa riduzione solo a partire dal 2014.



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tendenze demografiche.

(1) La variazione della popolazione può essere scomposta nella somma algebrica dei contributi dei seguenti fattori: saldo naturale, saldo migratorio interno, saldo migratorio con l'estero, saldo per rettifiche anagrafiche, aggiustamenti statistici. Il contributo di ciascun fattore è calcolato rapportando il rispettivo saldo al valore iniziale della popolazione, moltiplicato per 1.000. L'andamento della popolazione risente delle registrazioni effettuate per altri motivi, quali le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa. Fino alla fine del 2018, i dati sono tratti dalla ricostruzione intercensuaria della popolazione residente che ha apportato anche delle correzioni ai dati censuari del 2011; dal 1° gennaio 2019 i dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. I dati relativi al 2022 sono provvisori.

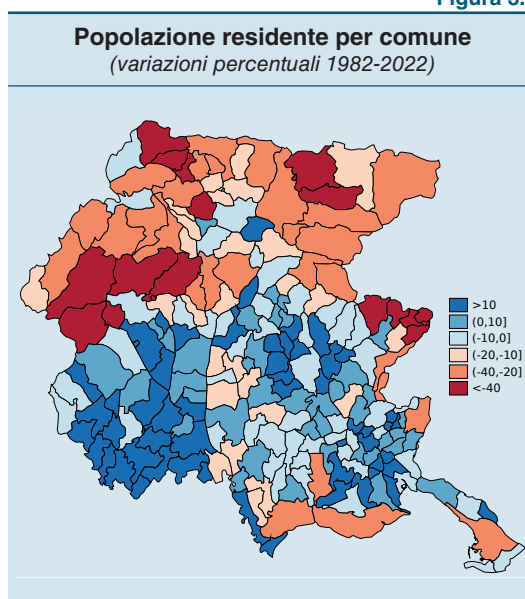
Il Friuli Venezia Giulia si contraddistingue per un'età media della popolazione residente elevata e in costante crescita nel periodo 2002-2021: al 1° gennaio 2022 era pari a 48,1 anni (la più elevata tra le regioni italiane dopo la Liguria), a fronte di una media italiana di 46,2 anni (tav. a3.6). L'invecchiamento della popolazione si riflette nell'elevato valore dell'indice di dipendenza degli anziani (il rapporto tra la popolazione con 65 anni e oltre e quella in età attiva tra 15 e 64 anni): all'inizio del 2022 è stato pari al 43,4 per cento, valore sensibilmente più elevato rispetto al Nord Est e all'Italia. Il progressivo invecchiamento ha contribuito alla diminuzione della popolazione in età attiva (15-64 anni), passata da 795.000 a 737.000 residenti tra il 2002 e il 2022. All'interno di questa, la quota degli individui 15-39enni si è ridotta di circa 10 punti percentuali (al 38,7 per cento; 41,1 nella media italiana). In prospettiva, secondo i valori mediani delle proiezioni Istat, la popolazione in età attiva (15-64 anni) si ridurrebbe nell'arco di vent'anni di circa il 17 per cento rispetto al 2021, come in Italia ma in misura superiore al Nord Est. Sulla base degli scenari mediani relativi al saldo naturale, per mantenere nel 2041 la stessa popolazione in età lavorativa osservata nel 2021, il saldo migratorio totale dovrebbe essere almeno doppio rispetto a quello previsto nel medesimo scenario, che è pari a quasi 100.000 unità.

La dinamica della popolazione presenta una forte eterogeneità all'interno della regione. Negli ultimi 40 anni nei comuni montani gli abitanti si sono ridotti del 12,4 per cento e il loro peso sulla popolazione regionale è sceso dal 14,2 al 12,9 per cento. Anche i capoluoghi di provincia hanno mostrato una decrescita demografica, superiore al 20 per cento a Trieste e Gorizia e più contenuta a Pordenone e Udine (rispettivamente -2,5 e -6,0 per cento). I comuni che hanno invece conseguito un incremento demografico sono concentrati nella pianura, principalmente nella

cintura urbana di Udine e Pordenone (fig. 3.5).

Considerando il livello di istruzione, il Friuli Venezia Giulia presentava nel 2021 una quota della popolazione residente con almeno 9 anni di età in possesso di un titolo di studio terziario pari al 15,4 per cento (tav. a3.7), in linea con il Nord Est e l'Italia; la quota di popolazione con un diploma d'istruzione secondaria di primo grado o equivalente è del 40,1 per cento, al di sopra dell'incidenza nazionale (36,3 per cento). Gli stranieri residenti con un livello di istruzione terziario sono il 13,3 per cento (circa il 12,0 per cento nel Nord Est e in Italia), una quota inferiore a quella dei residenti in regione di cittadinanza italiana (15,7 per cento).

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tendenze demografiche*.

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

Nel 2022 il reddito delle famiglie in Friuli Venezia Giulia ha beneficiato dei miglioramenti del mercato del lavoro, ma il potere d'acquisto si è lievemente ridotto a causa della concomitante forte crescita dei prezzi, che ha anche frenato la ripresa dei consumi.

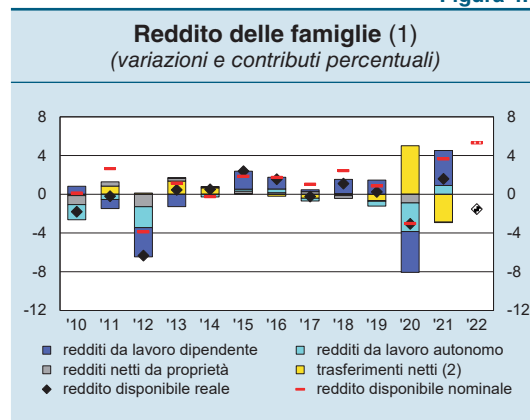
*Il reddito.* – Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie del Friuli Venezia Giulia è cresciuto del 5,3 per cento a valori correnti, secondo le stime di Prometeia, beneficiando dell'espansione del numero di occupati (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto è stato però significativamente eroso dal concomitante incremento dei prezzi: in termini reali il reddito familiare si è contratto dell'1,5 per cento (fig. 4.1), una diminuzione lievemente superiore a quella media nazionale, a fronte della crescita dell'anno precedente.

Nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat) il reddito familiare disponibile era tornato a crescere, sostenuto dai redditi da lavoro dipendente, che ne costituiscono i due terzi. Si erano invece ridotti i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. In termini pro capite, il reddito disponibile era pari a circa 21.600 euro (tav. a4.1), valore superiore alla media italiana (circa 19.800 euro) e tornato in termini reali al livello precedente la pandemia.

Secondo i dati dell'INPS, il monte retributivo dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo nel 2021 si era pressoché riportato sui livelli pre-pandemia a valori costanti, per effetto di un sostanziale bilanciamento tra l'espansione del numero di occupati e la diminuzione delle settimane mediamente lavorate e delle retribuzioni medie (tav. a4.2).

*La disuguaglianza e la povertà.* – Nello scorso anno l'espansione dell'occupazione potrebbe aver favorito pure una riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare equivalente, attraverso la diminuzione della quota di individui in famiglie senza occupati: in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, considerando i nuclei con persona di riferimento in età da lavoro e senza

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2022); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I dati per il 2022, di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

pensionati (per i quali i redditi da lavoro rappresentano di gran lunga la voce principale degli introiti familiari), nel 2022 tale quota è scesa di 0,7 punti, al 4,5 per cento (4,4 e 10,4 nel Nord Est e in Italia, rispettivamente).

Per la totalità delle famiglie in regione e considerando il reddito familiare equivalente complessivo, i dati più recenti dell'*Indagine su reddito e condizioni di vita* (EU-SILC), riferiti al 2020, mostrano per il Friuli Venezia Giulia un indice di Gini (una misura della disuguaglianza che varia tra 0 e 1) pari a 0,262 su base familiare, indicando un livello di disuguaglianza inferiore alla media italiana (0,305)<sup>1</sup>.

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 (ultimo dato disponibile) la quota di famiglie in povertà assoluta<sup>2</sup> in Friuli Venezia Giulia era stimabile in circa il 5 per cento, inferiore alla media nazionale (7,5 per cento). La riduzione del potere d'acquisto e i rincari registrati nel corso del 2022 potrebbero aver accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali (cfr. il riquadro: *La povertà energetica*).

## LA POVERTÀ ENERGETICA

Una famiglia è considerata in una situazione di povertà energetica (PE) se l'accesso ai servizi energetici implica un impiego di risorse (in termini di spesa o reddito) superiore a quanto ritenuto socialmente accettabile oppure se non è in grado di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici giudicati essenziali. Per valutare la diffusione del fenomeno si utilizza in questo riquadro l'indicatore adottato dal Governo italiano che classifica in PE sia i nuclei familiari con una quota di spesa per elettricità e per riscaldamento particolarmente elevata (cosiddetti *Low Income High Cost*, LIHC) sia quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero, i cosiddetti poveri nascosti<sup>1</sup>.

In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat (ISF), nel 2021 (ultimo anno disponibile) la quota dei nuclei familiari

<sup>1</sup> Nella Strategia Energetica Nazionale del 2017 e, successivamente nel PNIEC del 2019 e nel Piano per la transizione ecologica (2021), il Governo ha adottato per la misurazione del fenomeno della povertà energetica l'indicatore proposto da I. Faiella e L. Lavecchia, in *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014. In particolare l'indicatore classifica un nucleo familiare in povertà energetica se (a) l'incidenza della spesa energetica è pari o superiore al doppio di quella media nazionale e l'ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) risulta inferiore alla soglia di povertà relativa (componente LIHC), oppure se (b) la spesa per riscaldamento è nulla e la spesa complessiva è inferiore alla mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*).

<sup>1</sup> Si considera la misura, calcolata dall'Istat, comprensiva dei fitti imputati, che rende comparabile il tenore di vita delle famiglie di inquilini con quelle dei proprietari di casa.

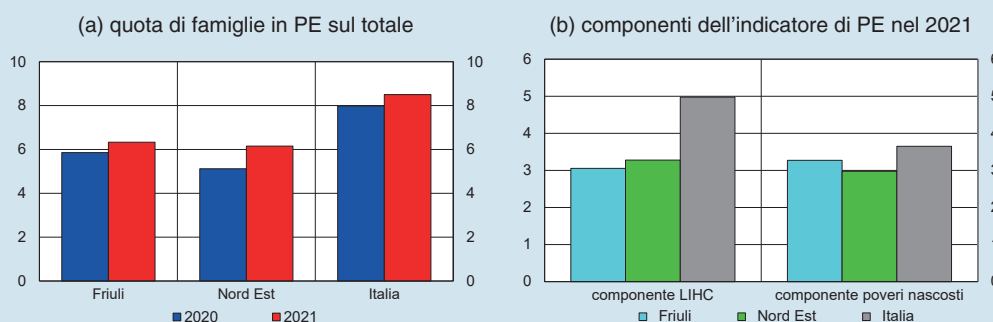
<sup>2</sup> Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.



regionali in PE ammontava al 6,3 per cento, un valore lievemente superiore rispetto all'anno precedente (figura, pannello a) e in linea con quello medio del Nord Est. Il divario rispetto alla media italiana (8,5 per cento) era riconducibile alla minore incidenza della componente LIHC dell'indicatore (figura, pannello b).

Figura

**Povertà energetica (PE) delle famiglie (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Un nucleo familiare è classificato in PE se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost - LIHC*) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*).

In linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, la PE in Friuli Venezia Giulia era più diffusa tra le famiglie caratterizzate da una maggiore fragilità economica<sup>2</sup>: i valori relativi al quinquennio 2017-2021 mostrano infatti un'incidenza più elevata di quella media regionale (5,7 per cento) per i nuclei il cui capo famiglia era in cerca di occupazione o era più giovane (rispettivamente 18,3 e 7,9 per cento; tav. a.4.3) oppure aveva un basso livello di scolarizzazione (7,3).

Per la diffusione della PE assumono particolare importanza anche le condizioni abitative. In linea con queste previsioni, in Friuli Venezia Giulia l'incidenza della PE risultava superiore per i nuclei familiari residenti in case prive di collegamento alla rete del gas e per quelle residenti in abitazioni non di proprietà (rispettivamente 8,4 e 14,4 per cento; tav. a.4.4).

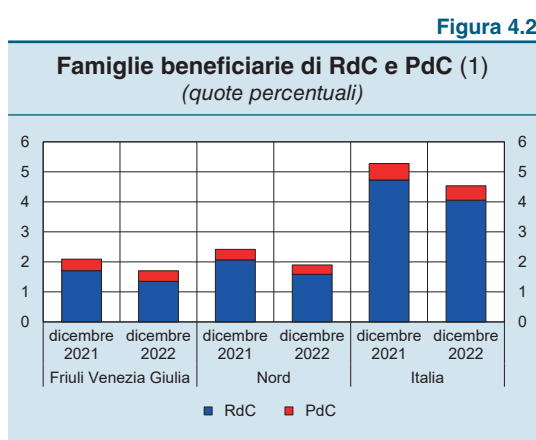
I marcati rincari dei beni energetici registrati a partire dalla seconda metà del 2021 (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*) potrebbero aver accresciuto la diffusione della PE, in particolare tra le famiglie già in condizioni di fragilità economica. L'incremento dei prezzi incide sulle famiglie in misura diseguale, colpendo maggiormente i nuclei con livelli di reddito più bassi, per via della maggiore incidenza dei beni energetici nel loro paniere di spesa. Per contrastare questo effetto regressivo e sostenere i redditi delle famiglie il Governo ha varato una serie di provvedimenti, tra i quali il potenziamento dei bonus sociali sulle

<sup>2</sup> Nel 2021, il 44,4 per cento dei nuclei in povertà relativa si trovava in PE, un valore lievemente più elevato rispetto a quanto registrato nella media del Nord Est (42,8 per cento).

utenze domestiche: in base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie*, nel 2021 il 7,6 per cento delle famiglie in PE ha beneficiato del bonus sociale per l'elettricità (11,4 in Italia)<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Dal 1 gennaio 2021 il bonus elettrico e gas è concesso automaticamente a tutte le famiglie che presentino la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) e un'attestazione ISEE inferiore a 8.265 euro (innalzato temporaneamente a 12.000 euro per il 2022 e a 15.000 euro per il 2023). Precedentemente l'accesso al beneficio avveniva su domanda degli interessati. L'informazione sull'utilizzo del bonus si riferisce alle famiglie che hanno risposto positivamente alla domanda: "Negli ultimi 12 mesi, Lei/la Sua famiglia ha beneficiato del bonus sociale per energia elettrica?" presente nel questionario dell'ISF dell'Istat.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, quasi 7.600 famiglie del Friuli Venezia Giulia percepivano il Reddito di cittadinanza (RdC) e quasi 2.000 la Pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari all'1,7 per cento delle famiglie residenti in regione, contro una quota del 4,5 a livello nazionale (fig. 4.2). Anche a seguito della risalita dei livelli occupazionali, il numero complessivo di famiglie beneficiarie è diminuito del 19,0 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un calo più intenso che nel Paese (-15,0). L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC in regione era pari a 472 euro, inferiore di 108 euro alla media nazionale.



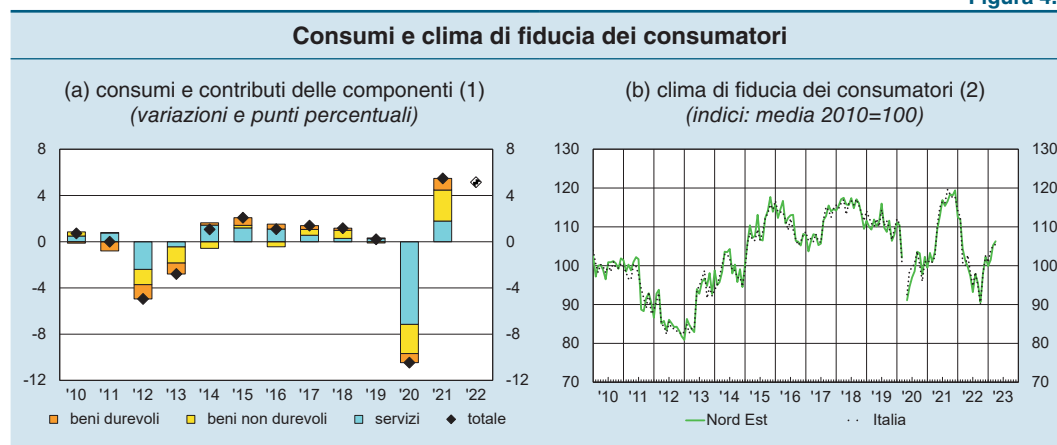
Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.  
(1) Quote di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nell'anno 2021.

A dicembre 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in Friuli Venezia Giulia erano circa 12.900, tra adulti e minori. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), tra di essi gli indirizzati ai servizi per il lavoro erano circa 5.400: il 47,1 per cento di questi ultimi era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e il 14,8 per cento era occupato (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Meno del 60 per cento degli individui tenuti alla sottoscrizione erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di circa tre quarti in Italia.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'Assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale sul 2022*).

*I consumi.* – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi in Friuli Venezia Giulia, con una crescita del 5,2 per cento a valori costanti secondo le stime di Prometeia (fig. 4.3.a), lievemente inferiore alla media nazionale. La dinamica delle spese delle famiglie ha beneficiato del positivo andamento del mercato del lavoro ma è stata frenata dai rincari (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*) e dal deterioramento del clima di fiducia (fig. 4.3.b), anche in connessione con l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina. Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia risulta ancora incompleto, con un divario rispetto al 2019 che in regione si attesterebbe, in base alle stime, a quasi un punto percentuale.

Figura 4.3



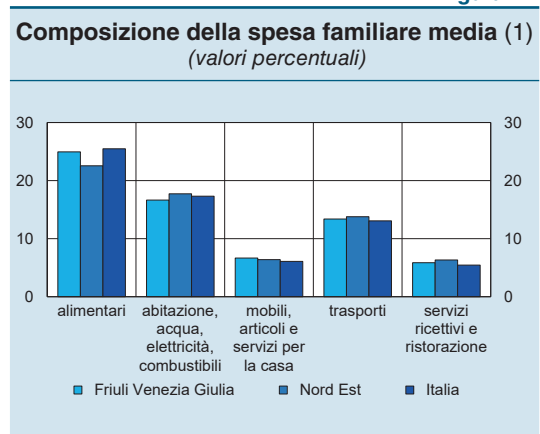
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali e*, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Sulla dinamica complessiva dei consumi incidono sia la spesa per i beni sia quella per i servizi (fig. 4.3.a). Quest'ultima, che costituisce quasi la metà del totale (tav. a4.5), era tornata moderatamente a crescere nel 2021, dopo la contrazione di quasi il 14 per cento dell'anno precedente; erano aumentati anche gli acquisti di beni, in particolare quelli durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale dei consumi.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2022 gli acquisti di beni durevoli sarebbero tornati a diminuire, anche in termini nominali, con una riduzione simile a quella nazionale; vi ha inciso la marcata contrazione della componente relativa alle automobili, in particolare nel segmento dei nuovi veicoli, e dell'elettronica di consumo. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), in Friuli Venezia Giulia le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte di circa il 18 per cento nel 2022 (di circa un decimo in Italia; tav. a4.6), anche in relazione alle difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*. (1) Quote percentuali della spesa familiare media nel 2021. La spesa familiare media è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà).

Sulla spesa delle famiglie del Friuli Venezia Giulia, pari in media a 1.945 euro al mese al netto dei fitti figurativi nel 2021 (ultimo anno disponibile; 1.844 euro nel Paese), la componente dei beni alimentari pesa per un quarto, seguita dalle voci connesse con l’abitazione e le utenze e da quelle relative ai trasporti (fig. 4.4). Queste voci, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, assumono una quota maggiore per le famiglie con più bassi livelli di spesa complessiva. Poiché gli aumenti dei prezzi hanno riguardato soprattutto tali tipologie di spesa, le famiglie meno abbienti sono risultate le più esposte alle pressioni inflazionistiche (cfr. il riquadro: *L’aumento dei prezzi al consumo*).

## L’AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e dall’emergere di strozzature dal lato dell’offerta a livello mondiale, che hanno comportato maggiori costi per le imprese. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigare i rincari<sup>1</sup>, nel 2022 l’inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell’invasione russa in Ucraina. Nei primi mesi di quest’anno, tuttavia, l’inflazione ha iniziato a ridursi, riflettendo soprattutto il marcato calo della componente energetica (cfr. il paragrafo: *La dinamica dei prezzi*, in *Bollettino economico*, 2, 2023).

Nel corso del 2022 e nei primi mesi di quest’anno l’inflazione in regione è risultata lievemente inferiore alla media nazionale.

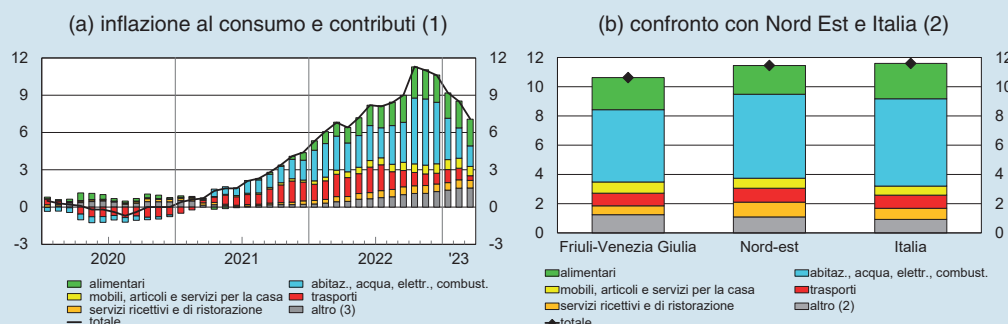
A dicembre 2022 in Friuli Venezia Giulia l’inflazione sui dodici mesi, misurata dall’indice dei prezzi al consumo per l’intera collettività (Nic), si è attestata al 10,6 per cento, in leggero calo dopo il picco dell’11,3 raggiunto nel mese di ottobre (figura A, pannello a, e tav. a4.6). L’aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa, è stato sostenuto soprattutto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito alla variazione per 2,2 punti percentuali) e dalle spese per l’abitazione e le utenze (4,9 punti). Quest’ultima componente di spesa include beni energetici come energia elettrica e gas, i cui prezzi al consumo erano più che raddoppiati rispetto a dodici mesi prima<sup>2</sup>. Ha influito anche l’andamento della spesa per trasporti, che comprende i carburanti per autotrazione (0,9 punti percentuali). Nei primi mesi di quest’anno l’inflazione in regione si è ridotta, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico: a marzo del 2023 l’indice dei prezzi risultava in crescita del 7,1 per cento sui dodici mesi; il calo rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile soprattutto alla riduzione dei prezzi dei beni energetici.

A dicembre 2022 il differenziale inflazionistico rispetto all’Italia era negativo per un punto percentuale ed attribuibile quasi integralmente ai prodotti alimentari e alle spese per abitazione e utenze in parti uguali (figura A, pannello b). In particolare

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L’aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree, in Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d’Italia, Economie regionali, 22, 2022 e il capitolo X: La finanza pubblica, *Relazione annuale* sul 2022.

<sup>2</sup> Il dato si riferisce alla voce di spesa della classificazione Coicop che include “energia elettrica, gas e altri combustibili”.

### Inflazione e contributo delle divisioni di spesa (variazioni percentuali e punti percentuali)



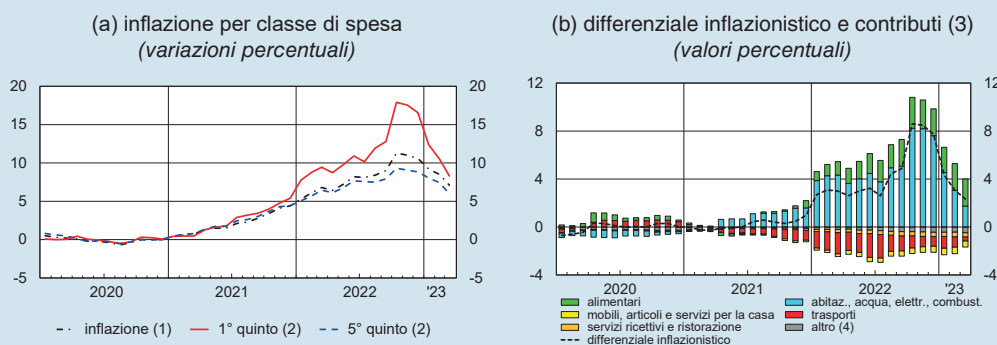
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali* sul 2022 la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. – (2) I dati si riferiscono a dicembre 2022. – (3) La voce "altro" include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

per quest'ultime, il loro peso sul paniere di beni e servizi consumato dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia risulta lievemente inferiore rispetto a quello dei nuclei nel resto del Paese e la loro dinamica dei prezzi in regione è risultata meno sostenuta.

Nostre elaborazioni, basate sui dati regionali relativi all'indice Nic e sui risultati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, consentono di analizzare l'eterogeneità tra tassi di inflazione per classi di famiglie con diversi livelli di spesa all'interno della regione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Aumento dei prezzi al consumo*). A partire dalla metà del 2021 il tasso di inflazione è risultato maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della

### Inflazione per classi di spesa e differenziale inflazionistico tra le famiglie regionali



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali* sul 2022 la voce *Aumento dei prezzi al consumo*.

(1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; figura B, pannello a).

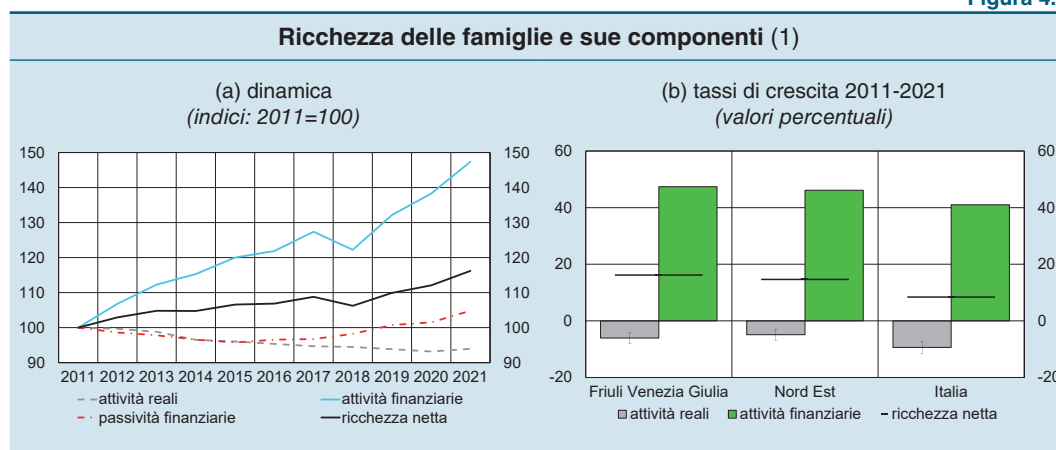
Il differenziale inflazionistico tra le due classi di spesa ha raggiunto il livello massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (7,7 punti percentuali a dicembre), per poi ridursi marcatamente dall'inizio del 2023 (figura B, pannello b), in concomitanza con la riduzione dell'inflazione media misurata in regione. A marzo 2023, l'inflazione stimata per le famiglie nel primo quinto rimaneva superiore di circa 2,3 punti percentuali a quella dell'ultimo quinto. Il differenziale è stato sostenuto dalle componenti dei beni alimentari e delle spese per abitazioni e utenze, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti; di contro, le voci di spesa relative a trasporti e articoli per la casa hanno contribuito marginalmente a contenere il divario.

### La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie in Friuli Venezia Giulia (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 215 miliardi di euro (tav. a4.8), in aumento rispetto all'anno precedente del 3,7 per cento in valore nominale, ma in riduzione dello 0,7 per cento in termini reali. In termini pro capite essa era pari a 179 mila euro, un valore simile a quello medio nazionale (tav. a4.9).

Nel decennio 2011-21 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie del Friuli Venezia Giulia è aumentato del 16,2 per cento (fig. 4.5.a), un tasso quasi doppio rispetto al dato italiano e lievemente superiore a quello del Nord Est (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

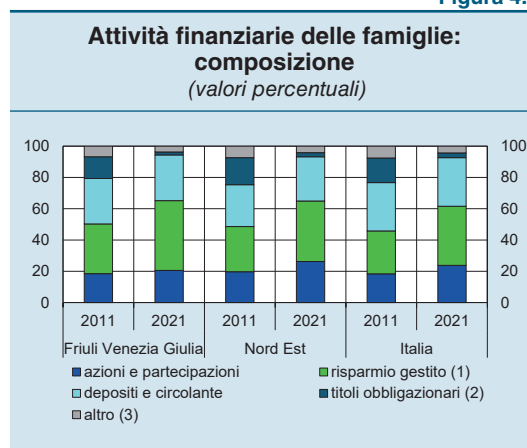
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

La dinamica della ricchezza netta in regione è stata sospinta dal forte incremento del valore delle attività finanziarie (47,4 per cento nel decennio 2011-21), riconducibile principalmente al risparmio gestito (fondi comuni e riserve

assicurative e previdenziali), che ha più che bilanciato il calo del valore delle obbligazioni; questa voce costituiva nel 2021 l'attività principale delle famiglie (44,6 per cento; fig. 4.6).

Nel complesso, le attività finanziarie rappresentavano il 50,7 per cento della ricchezza lorda, assai più che in Italia (45,8 per cento). All'incremento del valore della ricchezza finanziaria si è accompagnata nel decennio 2011-21 la contrazione di quello della componente reale (-6,1 per cento), dovuta al lungo periodo di discesa dei prezzi degli immobili, che si è interrotto nel 2021. Le abitazioni costituivano nel 2021 l'84 per cento delle attività reali.

Figura 4.6



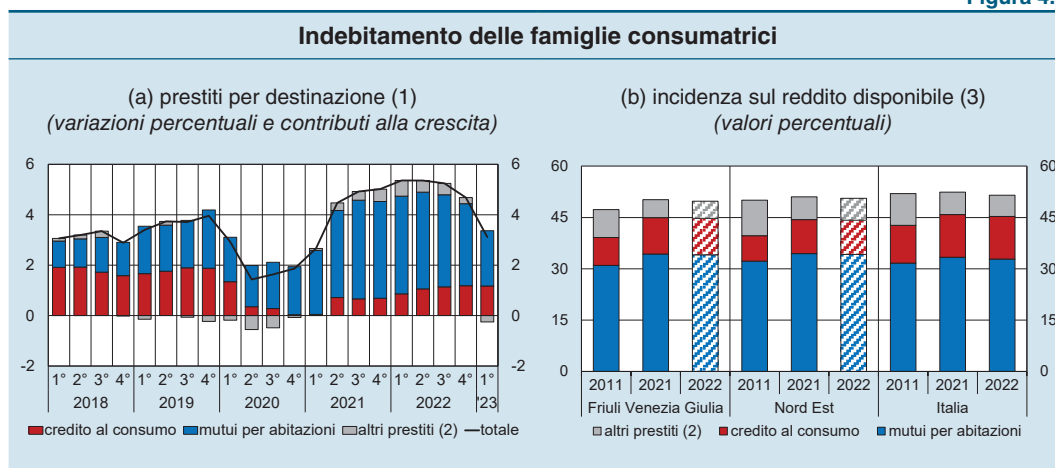
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (2) Emessi da soggetti residenti (amministrazioni pubbliche, società finanziarie e società non finanziarie). – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 la crescita dei prestiti alle famiglie residenti in Friuli Venezia Giulia è proseguita, con una lieve decelerazione (4,7 a dicembre sui dodici mesi, dal 5,0 di fine 2021; fig. 4.7.a e tav. a4.10); in base ai più recenti dati disponibili, il rallentamento è continuato nei primi mesi del 2023. L'andamento dei finanziamenti ha risentito anche del rialzo dei tassi di interesse e dei criteri d'offerta lievemente più restrittivi da parte del sistema bancario (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Nel 2022 il contributo maggiore alla crescita è stato ancora fornito dai mutui per l'acquisto delle abitazioni, ma con un ridimensionamento in corso d'anno.

Figura 4.7



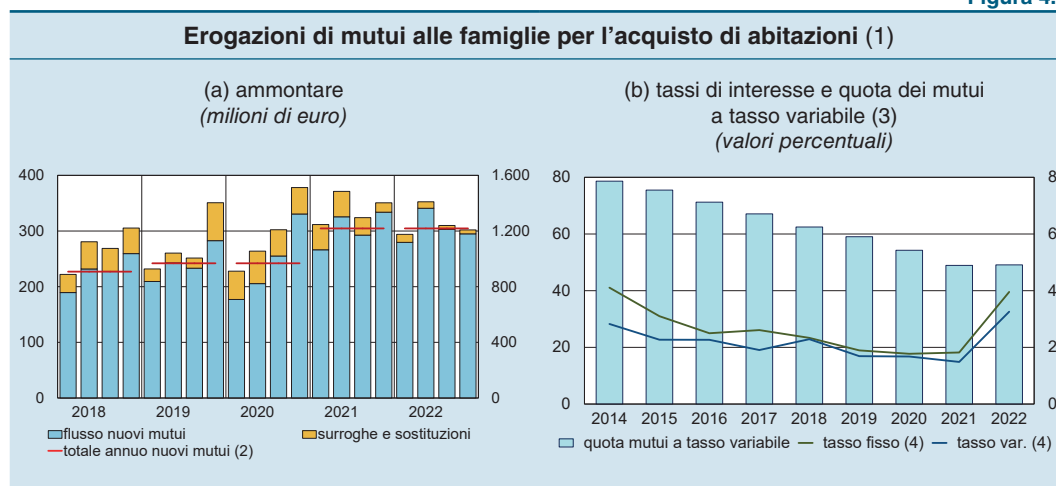
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

L'incidenza dei debiti finanziari delle famiglie sul reddito disponibile è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2021, su livelli lievemente inferiori alla media nazionale (fig. 4.7.b).

*I mutui per acquisto di abitazioni.* – Nel 2022 i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti a ritmi ancora sostenuti (4,8 per cento alla fine di dicembre), ma meno intensi rispetto al 2021 (5,7 per cento). Nel complesso dell'anno i flussi di nuovi mutui si sono mantenuti sull'elevato livello raggiunto nel 2021; tuttavia nella seconda parte dell'anno il flusso ha cominciato a contrarsi (-3,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021; fig. 4.8.a), una tendenza che è proseguita nei primi tre mesi del 2023. La decelerazione dei mutui si ricollega a quella degli scambi immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, nel 2022 si è osservata una crescita dell'importo medio erogato e una riduzione del numero dei nuovi contratti.

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) asse di destra. – (3) Il dato si riferisce alle consistenze dei mutui a fine anno. – (4) Tassi di interesse applicati ai nuovi mutui erogati nell'ultimo trimestre dell'anno; asse di destra.

L'andamento delle nuove erogazioni ha risentito dell'aumento dei tassi di interesse (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2023). Tra la fine del 2021 e quella del 2022 il TAEG sulle nuove operazioni è passato dall'1,8 al 3,5 per cento (fig. 4.8.b e tav. a5.11), riportandosi sui livelli del 2014. In presenza di tassi crescenti, le operazioni di surroga o sostituzione dei mutui in essere sono divenute meno convenienti: il flusso delle operazioni completate nel 2022 in rapporto alle consistenze di inizio anno è sceso allo 0,5 per cento (era 1,9 nel 2021).

Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, pressoché nullo nel precedente biennio, nel 2022 è tornato positivo (0,7 punti percentuali alla fine dell'anno), favorendo la crescita della quota delle nuove erogazioni a tasso variabile (56 per cento del totale nel 2022, a fronte del 45 nella media del triennio 2017-19). Per quasi la metà delle nuove erogazioni a tasso variabile, il rischio derivante da ulteriori



aumenti dei tassi di mercato è limitato dalla previsione di un tetto massimo (mutui con cap). Anche il minore importo mediano dei mutui ha contribuito a mitigare l'esposizione al rischio di tasso complessivo nella regione (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

## L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Alla fine del 2022 i mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici residenti in Friuli Venezia Giulia erano pari al 34,1 per cento del reddito disponibile regionale (figura A), un valore in linea con quello medio nazionale. Le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano circa il 18 per cento del totale di quelle residenti in regione.

I mutui concessi alle famiglie del Friuli Venezia Giulia presentavano un importo unitario meno elevato rispetto a quelli delle altre regioni (100.000 euro in mediana, circa il 9 per cento in meno del valore nazionale; tav. a4.11); tale caratteristica riflette il minore livello dei prezzi medi delle abitazioni in regione. A fronte di una durata mediana simile al resto del paese, questi debiti sono connotati da rate mensili meno elevate (figura B, pannello a).

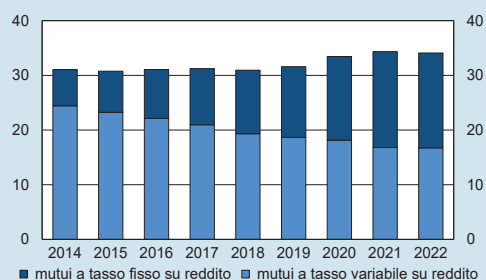
Considerando solo i mutui con le rate più contenute, che possono essere associate con maggiore frequenza a famiglie a basso reddito (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*), quelli concessi in regione sono caratterizzati da importi mediani inferiori rispetto al Nord Est e all'Italia, ma da un ammontare della rata simile rispetto alle due aree di confronto.

Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie è stato sostenuto da un costo del credito molto ridotto che ha anche favorito la sottoscrizione di contratti a tasso fisso. In regione la quota di mutui indicizzati, che nel 2014 aveva raggiunto la massima incidenza (quasi l'80 per cento), alla fine del 2022 era circa la metà del totale.

Con il processo di normalizzazione della politica monetaria e il progressivo aumento degli indicatori generalmente utilizzati per l'indicizzazione dei mutui, a partire da luglio 2022 le famiglie che avevano sottoscritto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando nell'anno in corso un aumento medio dei tassi di 3 punti percentuali (coerentemente con le previsioni disponibili; cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti*

Figura A

### Prestiti per l'acquisto di abitazioni in rapporto al reddito disponibile (1) (valori percentuali)

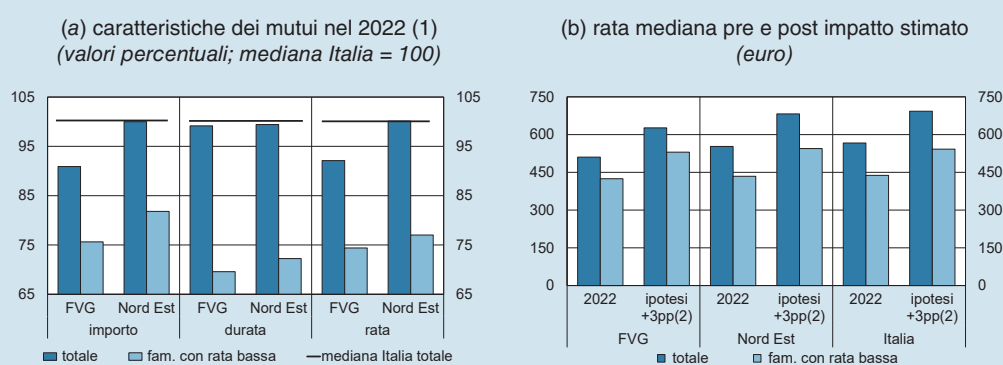


Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, ISTAT e Prometeia.  
(1) I dati si riferiscono alla fine dell'anno di riferimento. Il dato del reddito disponibile nel 2022 è stato calcolato in base ai tassi di crescita stimati da Prometeia tra il 2021 e il 2022.

allo scenario macroeconomico, in *Bollettino Economico*, 1, 2023), si stima che la rata mediana sui mutui indicizzati delle famiglie aumenterebbe del 23 per cento, per un importo mensile pari a 116 euro. Restringendo l'analisi alle famiglie con le rate più contenute, perlopiù associate a un reddito basso, l'incremento risulterebbe del 25 per cento, ovvero 106 euro, che rappresenta una quota ancor più significativa del loro reddito mensile (figura B, pannello b). Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF), mostrano che il maggiore onere peserebbe sul reddito mediano delle famiglie indebitate per 4,3 punti percentuali.

Figura B

**Caratteristiche dei mutui e impatto sulle rate di un aumento dei tassi**



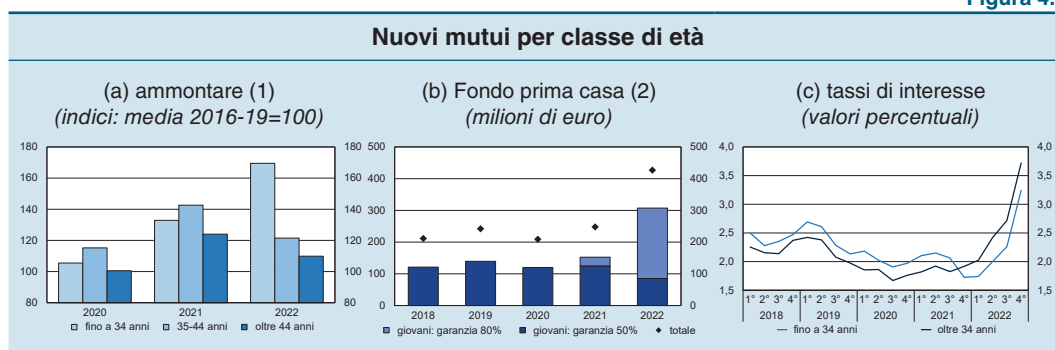
Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, della Centrale dei rischi e della *Rilevazione dei tassi attivi*.

(1) Rata, importo originario e durata originaria del mutuo rispetto alla mediana italiana (sulla totalità dei mutui). Le famiglie con rata bassa sono quelle con una rata inferiore alla rata mediana calcolata per il complesso dei mutui in Italia; cfr. nelle *Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*. I valori della regione e della macro area rappresentano gli scostamenti percentuali dal dato nazionale mediano (sul totale dei mutui), posto pari a 100. – (2) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa.

L'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stato sostenuto dalla clientela più giovane: rispetto alla media del 2016-19, le nuove erogazioni sono cresciute marcatamente per la fascia di clientela fino a 34 anni, mentre sono aumentate di poco per le altre classi di età (fig. 4.9.a). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa (soprattutto di quella fino all'80 per cento; fig. 4.9.b): nel 2022 i finanziamenti della specie sono pressoché raddoppiati rispetto agli anni precedenti<sup>3</sup>. Anche per questo motivo, la quota del valore dei nuovi mutui a soggetti di età fino a 34 anni è cresciuta sensibilmente, superando il 40 per cento del totale (tav. a4.12). Il maggior ricorso alla garanzia del Fondo ha comportato anche un vantaggio in termini di costo a favore dei prenditori più giovani (fig. 4.9.c).

<sup>3</sup> Nel biennio 2021-2022 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria, l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari e, da ultimo, con la revisione del meccanismo di determinazione del massimo tasso applicabile dagli intermediari ai finanziamenti (Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Fondo di garanzia mutui prima casa*).

Figura 4.9

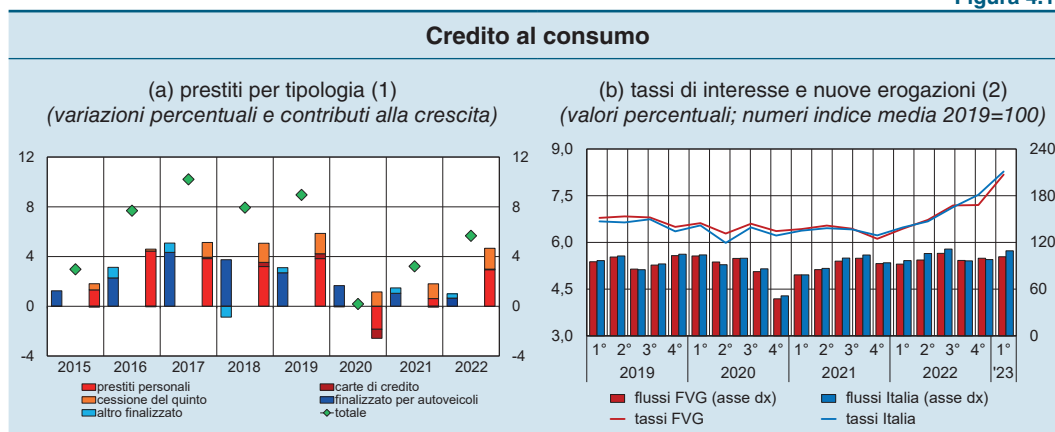


Fonte: per il pannello (a) e (c), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni.

*Il credito al consumo.* – Nel 2022 l'espansione dei consumi delle famiglie residenti si è accompagnata ad un maggior utilizzo del credito al consumo, il cui tasso di crescita è salito al 5,7 per cento, dal 3,2 del 2021 (fig. 4.10.a e tav. a4.13). L'accelerazione è stata trainata dalla componente non finalizzata, in aumento a dicembre del 6,7 per cento (2,5 alla fine del 2021), che ha contribuito per oltre quattro quinti alla crescita complessiva; vi hanno concorso sia i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (9,9 per cento) sia i prestiti personali (6,0). Tra i prestiti finalizzati, si è indebolita la dinamica di quelli destinati all'acquisto di autoveicoli (2,7 per cento, dal 4,2 del 2021), che rimangono la componente prevalente per questa categoria di prestiti.

Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito al consumo.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un deciso aumento dei TAEG medi sui nuovi prestiti al consumo: nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi sono risultati

mediamente del 7,2 per cento, un valore superiore di 1,1 punti percentuali a quello di fine 2021 ma lievemente inferiore al dato medio nazionale (fig. 4.10.b).

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### *La struttura*

Alla fine del 2022 erano presenti in Friuli Venezia Giulia 39 banche con almeno uno sportello, di cui 12 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Il numero di sportelli bancari è ulteriormente diminuito a 585 unità (21 in meno rispetto al 2021, tav. a5.2; cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

La razionalizzazione della rete territoriale si è associata al cambiamento nelle abitudini di pagamento della clientela: nel 2022, la quota di clienti con servizi di home banking attivi ha raggiunto il 71,4 per cento, superiore di 8,1 punti percentuali alla media italiana (tav. a5.2). Il grado di utilizzo di tali strumenti, misurato attraverso la quota dei bonifici online effettuati dalle famiglie, si è portato dall'80,2 del 2021 all'86,9 per cento del 2022 (87,4 in Italia).

#### GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

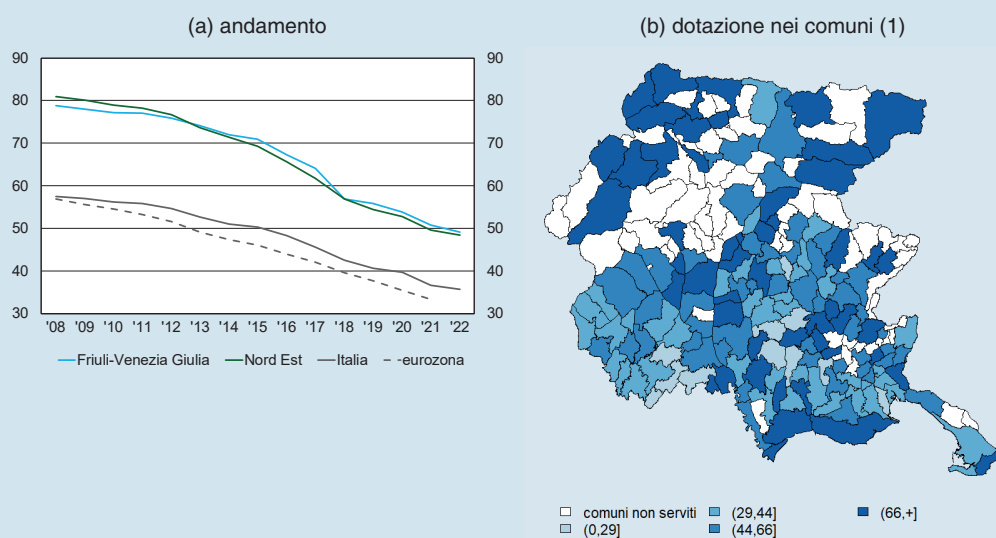
Gli sportelli bancari costituiscono, tradizionalmente, il principale canale di distribuzione dei servizi finanziari. Dopo il picco del 2008, il loro numero ha iniziato a diminuire, anche per la ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e il consolidamento del settore. Il calo è divenuto più intenso dal 2015, quando si sono aggiunti gli effetti delle innovazioni tecnologiche e delle nuove abitudini di pagamento. In base alle nostre analisi, la quota di popolazione che potrebbe avere difficoltà di accesso ai servizi finanziari rimane tuttavia molto contenuta.

In Friuli Venezia Giulia, tra il 2015 e il 2022, il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti si è ridotto del 30,9 per cento, in linea con il dato nazionale. Alla fine del 2022 erano presenti 49 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore che era superiore sia a quello del Nord Est, sia a quello medio nazionale (48 e 36, rispettivamente; figura, pannello a). Una dinamica simile si è osservata anche nel complesso dei paesi dell'eurozona: in base all'ultimo dato disponibile, nel 2021 la dotazione era di 33 sportelli ogni 100.000 abitanti, in riduzione del 28 per cento rispetto al 2015.

La capillarità dei punti operativi risultava, nel contempo, molto eterogenea tra i comuni della regione, con un minor numero di presidi nella fascia montana (figura, pannello b). Degli 861 sportelli bancari operativi in regione nel 2015, 527 non risultavano più attivi alla fine del 2022. Oltre la metà di queste chiusure sono riconducibili al consolidamento del settore, con conseguente necessità di razionalizzare le sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari<sup>1</sup>, mentre le altre tipologie di chiusura, verosimilmente più legate alle caratteristiche dei

<sup>1</sup> Nello stesso periodo si sono registrate 248 aperture. Le aperture includono i casi di sportelli già esistenti che hanno cambiato i codici identificativi nel passaggio dalla banca incorporata a quella incorporante.

### Sportelli bancari (unità per 100.000 abitanti)



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari e Istat.  
(1) I dati si riferiscono al 2022.

territori serviti, hanno riguardato per lo più piccoli comuni scarsamente abitati delle zone rurali.

Il calo degli sportelli ha determinato un aumento dei comuni non bancati, passati da 45 nel 2015 a 63 nel 2022 (su un totale di 215 comuni). I comuni privi di sportelli bancari sono scarsamente popolati: pur rappresentando un quarto del territorio regionale, vi risiede infatti il 4,8 per cento della popolazione. Nel complesso, anche l'attività economica appare modesta: gli addetti delle imprese non agricole sono circa il 2,9 per cento del totale regionale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è di circa il 10 per cento inferiore alla media regionale.

Le distanze dai comuni serviti da uno sportello bancario sono relativamente contenute: il tempo medio necessario per raggiungere in auto il comune servito più vicino è di 7 minuti, per una distanza di poco inferiore ai 7 chilometri. Anche considerando i comuni non serviti più lontani, il tempo di percorrenza è inferiore ai 15 minuti.

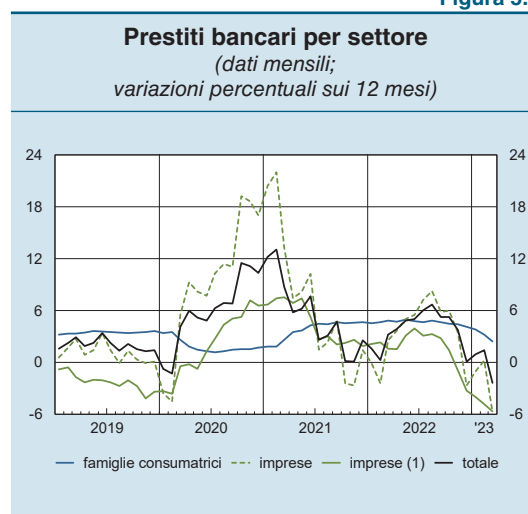
Se tuttavia si considerano anche gli sportelli postali, che offrono servizi analoghi a quelli degli sportelli bancari, pressoché tutti i comuni della regione hanno un punto di accesso ai servizi finanziari.

## *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.* – A dicembre 2022 i prestiti al settore privato non finanziario della regione sono rimasti pressoché stabili su base annua (0,1 per cento, dopo una

crescita del 2,6 per cento a dicembre 2021; fig. 5.1 e tav. a5.4); nel Nord Est e in Italia la dinamica dei prestiti è stata più intensa (rispettivamente 2,4 e 1,4 per cento). Sono diminuiti i finanziamenti alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) e ha rallentato il credito alle famiglie (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Sia per le imprese sia per le famiglie, nel secondo semestre dell'anno all'indebolimento della domanda di credito si sono accompagnate condizioni di offerta leggermente più restrittive (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Figura 5.1

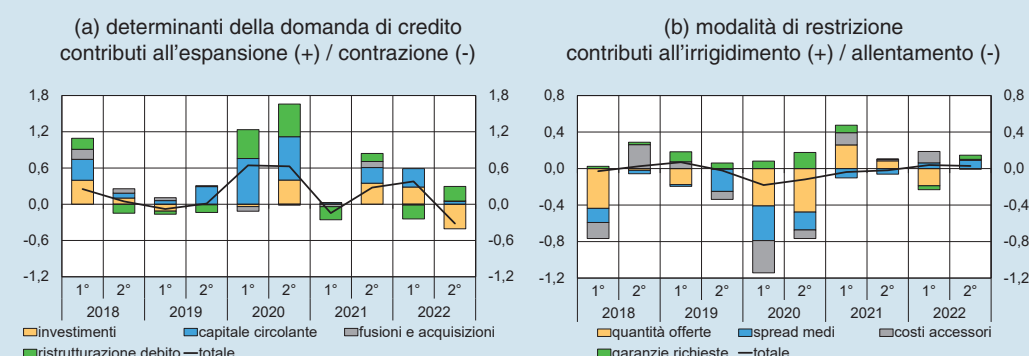


## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite fra febbraio e marzo 2023 dalle banche operanti in Friuli Venezia Giulia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), dopo l'espansione del primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello a). La contrazione ha riguardato tutti i settori economici. Tra le principali componenti della domanda, l'aumento delle richieste legate alla ristrutturazione del debito è stato più che bilanciato dal calo della domanda per investimenti (figura A, pannello a). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe tornare a crescere nella prima parte dell'anno in corso.

Figura A

### Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle imprese (indici di diffusione)

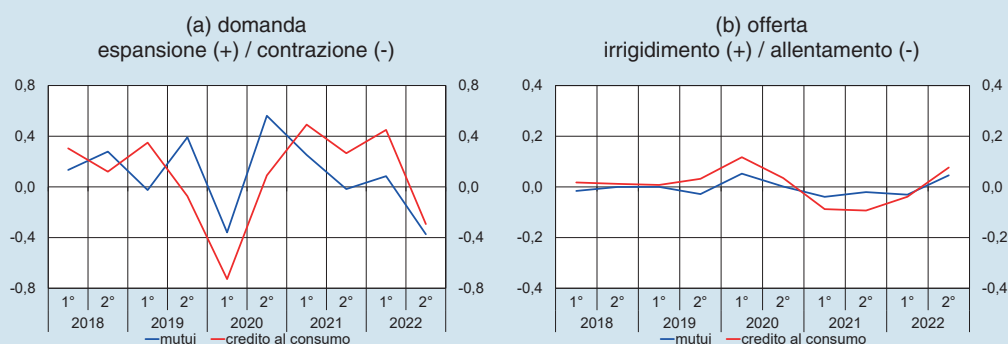


Le condizioni di offerta si sono lievemente irrigidite nei confronti di tutti i principali settori. Le banche hanno infatti adottato maggiore cautela nell'erogazione del credito, che si è espressa in un lieve rialzo degli spread medi e nella richiesta di maggiori garanzie (figura A, pannello b). Le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate alla prudenza anche nel primo semestre dell'anno in corso.

La domanda di credito da parte delle famiglie era cresciuta nella prima parte dell'anno, per poi diminuire nella seconda sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (figura B, pannello a). Gli intermediari prevedono un ulteriore indebolimento della domanda nella prima parte del 2023.

Figura B

**Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie**  
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

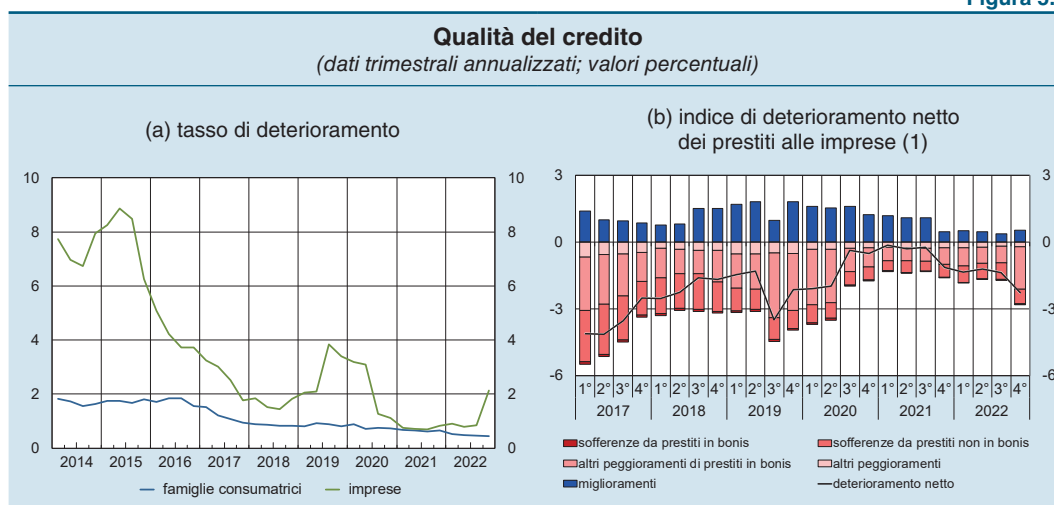
Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato l'applicazione di criteri leggermente più selettivi ai mutui e al credito al consumo (figura B, pannello b), che si sono tradotti in un peggioramento degli spread e delle garanzie richieste. Gli intermediari prefigurano un atteggiamento di maggiore cautela nell'erogazione del credito alle famiglie anche nel primo semestre dell'anno in corso.

*La qualità del credito.* – Il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è aumentato, portandosi all'1,4 per cento (0,7 nel 2021; tav. a5.6 e fig. 5.2.a); un valore lievemente superiore a quelli registrati nel Nord Est e in Italia (rispettivamente 0,8 e 0,9). Il peggioramento è dovuto alle imprese (dallo 0,8 per cento del 2021 al 2,1 del 2022) e in particolare al settore edile, in presenza di un miglioramento per le famiglie (dallo 0,7 allo 0,4 per cento).

Con riferimento al solo comparto produttivo, nel 2022 l'indice di deterioramento netto del credito alle imprese del Friuli Venezia Giulia, che rappresenta il saldo tra variazioni positive e negative nella qualità dei prestiti, è peggiorato (fig. 5.2.b).



Figura 5.2

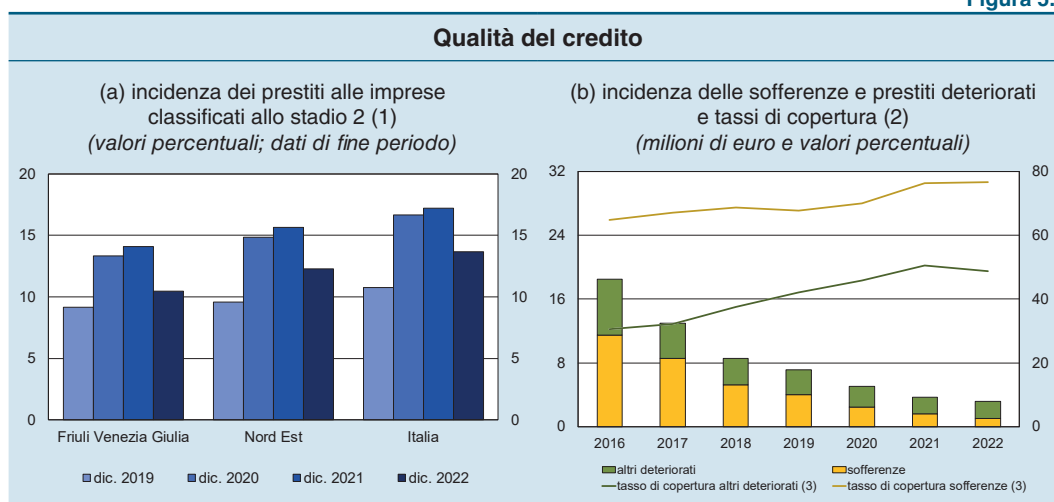


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Tra i crediti *in bonis*, l'incidenza dei finanziamenti che rispetto al momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9; fig. 5.3.a) è diminuita nel corso del 2022, pur rimanendo su livelli più elevati di quelli osservati prima della pandemia. Sotto il profilo settoriale, la flessione ha interessato i prestiti alle imprese di tutte le principali branche di attività e la quota dei crediti classificati nello stadio 2 si è confermata più contenuta per le aziende manifatturiere.

Figura 5.3



Fonte: AnaCredit per il pannello a, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito; segnalazioni di vigilanza per il pannello b, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

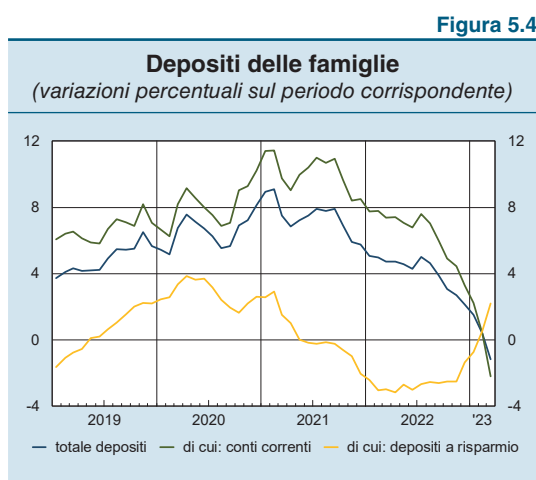
(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. – (2) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Scala di destra.

In termini di consistenze, è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati (al lordo delle rettifiche), portatasi al 2,8 per cento dei prestiti complessivi a fine 2022 (3,5 nel 2021; tav. a5.7). Questa era pari al 4,2 per cento per le imprese e all'1,7 per cento per le famiglie consumatrici. Alla diminuzione delle sofferenze hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio, che hanno beneficiato della proroga fino al mese di giugno 2022 del periodo di operatività delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs): nel corso dell'anno le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 35,0 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio periodo, per circa 190 milioni di euro (tav. a5.8).

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito dal 62,0 per cento del 2021 al 57,6 del 2022; l'indicatore riferito ai soli prestiti in sofferenza è rimasto stabile (fig. 5.3.b). Alla fine del 2022 il 61,3 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie (65,6 nel caso dei finanziamenti in sofferenza; tav. a5.9).

### La raccolta e il risparmio finanziario

A dicembre 2022 i depositi bancari detenuti dalle famiglie consumatrici e dalle imprese regionali sono, nel complesso, rimasti pressoché stabili (0,3 per cento sui dodici mesi), dopo un biennio di forte espansione (tav. a5.10). La variazione regionale è stata in linea con quella nazionale e del Nord Est (0,4 e 0,6 per cento rispettivamente). I depositi delle famiglie hanno decelerato al 2,2 per cento (dal 5,7 nel 2021; fig. 5.4), mentre quelli delle imprese sono diminuiti del 4,2 (contro una crescita del 10,7 dell'anno precedente). In base ai dati provvisori riferiti a marzo 2023, i depositi in regione avrebbero cominciato a ridursi: in particolare, si sarebbe osservata una contrazione dei conti correnti, parzialmente bilanciata dalla componente a risparmio.



Nel 2022 il valore a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche è diminuito del 2,9 per cento, anche per effetto della flessione delle quotazioni sui principali mercati finanziari (era salito dell'8,0 nel 2021; tav. a5.10). Tra le principali tipologie di investimento, il calo delle azioni e delle quote di fondi comuni è stato solo parzialmente compensato dalla crescita dei titoli di Stato, delle obbligazioni non bancarie e di quelle bancarie. Queste ultime, nonostante il ridimensionamento, restano la parte largamente prevalente dei titoli a custodia: a fine anno rappresentavano il 60 per cento del portafoglio delle famiglie e il 44 per cento di quello delle imprese.

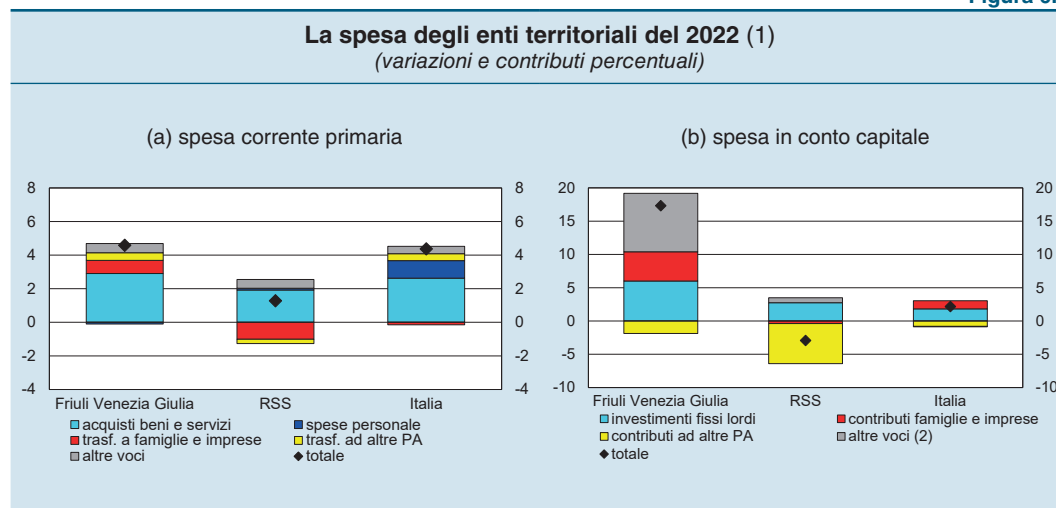
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali della regione (al netto delle partite finanziarie) ha continuato a crescere superando i valori pre-pandemici (tav. a6.1). L'aumento è stato del 6,7 per cento, più che della media delle Regioni a statuto speciale (RSS) e dell'Italia (0,7 e 4,1 per cento, rispettivamente). In termini pro capite la spesa è stata pari a 5.732 euro, oltre 300 euro al di sopra della media delle RSS; l'81,6 per cento delle erogazioni ha riguardato la componente corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente primaria.* – Nel 2022 la spesa corrente primaria è cresciuta del 4,6 per cento, nelle RSS e in Italia l'incremento è stato più contenuto (1,3 e 4,4 per cento, rispettivamente). L'aumento è stato sospinto dagli acquisti di beni e servizi e dai trasferimenti, nonostante la lieve diminuzione delle spese per il personale (fig. 6.1.a). La spesa corrente ha risentito anche dei maggiori costi connessi con i rincari delle materie prime energetiche, colpendo in particolare i bilanci degli enti territoriali che garantiscono servizi fondamentali alle comunità locali (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*). In termini pro capite, in regione la spesa è stata in linea con la media delle RSS.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) La componente "altre voci" potrebbe essere rivista al ribasso nei futuri aggiornamenti a seguito di approfondimenti attualmente in corso sul collocamento degli organismi interni rispetto al perimetro di consolidamento.

Sotto il profilo degli enti erogatori, l'aumento della spesa della Regione è stata inferiore alla media dei Comuni (4,2 e 5,9 per cento, rispettivamente; tav. a6.2). Al netto della sanità la dinamica della Regione è risultata più intensa (14,2 per cento), dato il lieve aumento degli esborsi per la sanità (1,4 per cento) con un calo delle spese per l'acquisto di beni e servizi di tale comparto. Considerando i soli Comuni, la spesa

è cresciuta per tutte le classi dimensionali, ma in misura più accentuata per quelli tra 20.000 e 60.000 abitanti<sup>1</sup>.

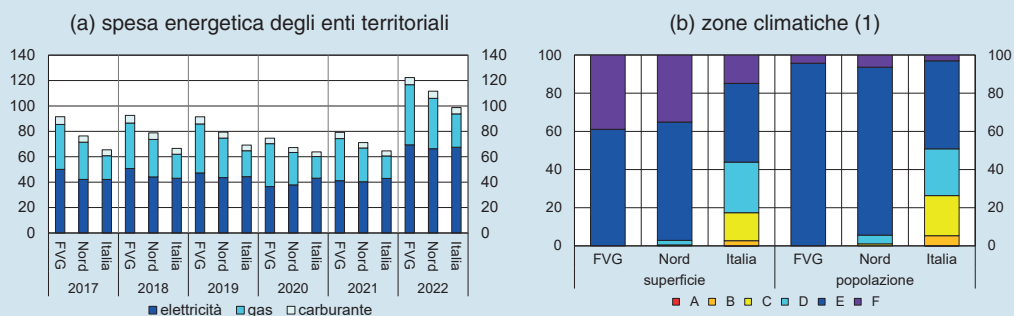
## LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

A partire dalla seconda metà del 2021 i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono nettamente aumentati, sia a seguito della ripresa post pandemica dell'attività economica sia in ragione della crisi energetica connessa con la guerra in Ucraina. L'incremento dei prezzi ha inciso direttamente sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati perlopiù alla fornitura di servizi essenziali.

La spesa per l'energia degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia, sostanzialmente stabile nel 2021 (figura, pannello a), nel 2022 è cresciuta del 54,5 per cento (122 euro in termini pro capite), un aumento inferiore rispetto a quello medio delle regioni del Nord, che appartengono a una fascia climatica affine (57,0 per cento, pari a 112 euro pro capite; tav. a6.3). Nonostante gli incrementi registrati nel 2022, l'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente degli enti rimane contenuta (pari all'1,6 per cento per la Regione e gli enti sanitari, e al 5,9 per i Comuni). Nel corso del 2022 diversi interventi approvati dal Governo hanno contribuito a mitigare l'impatto diretto sui bilanci dei rincari energetici tramite ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi.

Figura

### Bolletta energetica e le zone climatiche (euro pro capite e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Siope; per il pannello (b) D.P.R. 412/1993 e successivi aggiornamenti; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.

(1) Secondo quanto stabilito dal D.P.R. 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

L'effetto sui bilanci può variare tra territori, in parte per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo, derivante dai differenti contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti, ma soprattutto sulla base dei differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, nonché agli interventi posti in essere per migliorarne

<sup>1</sup> In Friuli Venezia Giulia la soppressione delle Province, in attuazione del piano di riordino avviato con la legge regionale 20/2016 (cfr. il riquadro: *Labolizione delle Province in Friuli Venezia Giulia*, in *L'Economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, 6, giugno 2019), ha comportato dal 2020 il definitivo azzeramento della loro spesa.

la prestazione energetica. Ai fini dell'analisi dei costi, influiscono inoltre gli assetti organizzativi di cui si dotano le Amministrazioni nella gestione diretta o indiretta dei servizi pubblici essenziali, come il trasporto pubblico e la raccolta dei rifiuti urbani.

Con riguardo ai contratti di fornitura, gli enti aderiscono in via ordinaria a convenzioni quadro, sostanzialmente omogenee sul territorio nazionale, avvalendosi di Consip<sup>1</sup> i cui indici di riferimento per il calcolo dei prezzi sono cresciuti nel 2022 del 180 per cento per il gas e del 141 per cento per l'energia, o per il tramite di centrali di committenza regionali, secondo un'analisi di vantaggio economico-finanziario. Analizzando le gare per l'aggiudicazione delle forniture elettriche e di gas nel triennio 2020-22 (dati Open ANAC), nella regione la quasi totalità degli importi per i servizi elettrici e quelli relativi al gas era riconducibile a convenzioni Consip, quote significativamente superiori al Nord e all'Italia. Gli enti, così come i cittadini e le imprese, possono inoltre ridurre i consumi per la bolletta elettrica tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili<sup>2</sup>. Una misura della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare dei relativi incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali, che nel 2021 in Friuli Venezia Giulia rappresentavano il 10,2 per cento della relativa spesa, valore superiore a quello medio del Nord (tav. a6.4).

I consumi energetici dipendono anche dal clima prevalente; il territorio regionale è interamente ricompreso nelle due fasce climatiche più fredde (E ed F): circa il 96 per cento della sua popolazione vive nella fascia climatica E, una percentuale superiore alla media settentrionale (figura, pannello b).

Infine, i consumi sono anche correlati alle prestazioni energetiche degli edifici pubblici di proprietà degli enti territoriali. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in Friuli Venezia Giulia oltre il 70 per cento degli edifici è antecedente al 1990 (quota in linea con la media del Nord; tav. a6.5), generalmente caratterizzati da una efficienza energetica ridotta. Poco meno del 25 per cento degli immobili sono sottoposti a vincolo paesaggistico o architettonico, rendendo potenzialmente più complessa l'attuazione di interventi di miglioramento energetico. Il 13,5 per cento degli edifici sono strutture sanitarie e poco più di un quinto sono scuole, fattispecie per le quali i consumi sono mediamente rigidi.

Le amministrazioni hanno posto in essere diversi interventi per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare al fine di ridurre i consumi. Sulla base dei dati OpenCup, in regione nel periodo 2013-2022 sono stati progettati interventi di risparmio energetico, principalmente destinati agli edifici scolastici, per un importo complessivo pari a 541 euro pro capite, un valore superiore

<sup>1</sup> Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica Amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali sul 2022* la voce *Spesa energetica degli enti territoriali*).

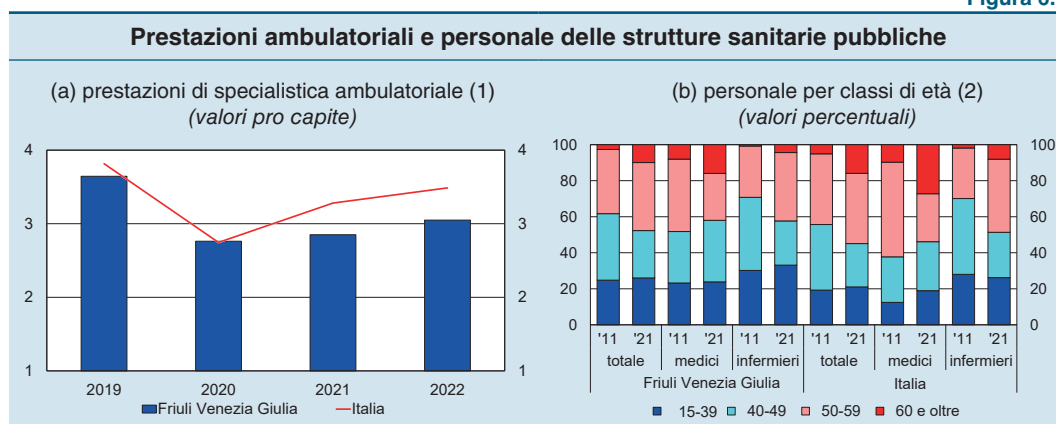
<sup>2</sup> A partire dal 2020 le regioni sede di impianti idroelettrici con una potenza nominale media pari ad almeno 3 Mw avrebbero diritto, previa approvazione di una legge regionale in merito, ad avere gratuitamente una quota dell'energia prodotta da tali impianti da utilizzare prevalentemente per servizi pubblici o, in alternativa, a monetizzare tale quota. A partire dal 2021 la monetizzazione è stata la scelta effettuata dalla maggior parte delle regioni interessate.

alla media del Nord (353 euro pro capite; tav. a6.6). Circa il 22 per cento della spesa progettata risulta finanziata dal PNRR.

*La sanità.* – La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, ha continuato a mostrare nel 2022, in base a dati ancora provvisori, un lieve aumento dei costi, dopo la crescita del 7,9 per cento già registrata nell'anno precedente (tav. a6.7). Vi hanno ancora influito le ricadute della pandemia da Covid-19, a cui si sono aggiunti ulteriori fattori.

La spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, rafforzatasi significativamente nel 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, ha continuato a mantenersi elevata: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, ha raggiunto il 7,2 per cento, raddoppiando rispetto agli anni 2012-13. Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prezzi dei prodotti energetici e del gas, con un aumento della spesa per tali utenze di circa il 79 per cento nel 2022 rispetto l'anno precedente; per farvi fronte, a livello nazionale, sono state stanziare risorse aggiuntive che non hanno però consentito la totale copertura dei maggiori oneri. La spesa in convenzione ha continuato a crescere nelle componenti collegate all'acquisto da privati di prestazioni ospedaliere e specialistiche; vi può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Tuttavia, il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2022 si mantiene ancora inferiore ai valori antecedenti l'emergenza sanitaria (fig. 6.2.a). L'andamento del costo del personale (in aumento del 3,0 per cento) è dovuto all'ampliamento dell'organico e al rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale.

Figura 6.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Il personale delle strutture pubbliche, nella componente sia a tempo indeterminato sia a termine, dopo la sostanziale stabilità nel periodo 2012-18 e il lieve calo del 2019 (-1,1 per cento), è cresciuto nel periodo 2020-21; l'aumento è stato più forte nel 2021 (1,1 per cento; tav. a6.8). Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), a fine 2021 la crescita ha interessato prevalentemente i ruoli tecnici con contratti a termine

mentre il numero di medici non ha recuperato i valori pre-pandemia, nonostante un aumento delle posizioni a tempo indeterminato di quest'ultimi.

Per il personale medico si pone inoltre, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: a fine 2021 quasi il 16 per cento dell'organico stabile operante presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (era solo l'8,0 per cento nel 2011; fig. 6.2.b). I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i medici di medicina generale (MMG), dove il 75,1 per cento si colloca nella fascia di anzianità di servizio più elevata (più di 27 anni dalla laurea) e con un carico di pazienti per medico che si è inoltre rafforzato nel corso dell'ultimo decennio (nel 2021 il 41,9 per cento dei MMG e l'86,2 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge).

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2022 la spesa in conto capitale degli enti territoriali della regione ha continuato a crescere (17,3 per cento), superando lievemente il livello del 2019; l'aumento è stato ampiamente superiore che nelle RSS e in Italia (tav. a6.1; fig. 6.1.b). La dinamica espansiva è dovuta agli investimenti fissi aumentati in particolare per la Regione e i Comuni di piccole dimensioni (tav. a6.2) e dalla crescita dei contributi agli investimenti di imprese e famiglie (19,6 per cento). In termini pro capite, la spesa in conto capitale resta superiore a quella delle RSS e più che il doppio della media nazionale.

Le opere pubbliche costituiscono la componente principale degli investimenti degli enti territoriali, soprattutto dei Comuni. Nel 2022 gli investimenti in opere pubbliche degli enti della regione, pari a circa 416 milioni di euro (349 euro pro capite), sono aumentati in misura sostenuta (21,4 per cento), più che nelle RSS e nel Paese.

Secondo informazioni ottenute dal portale OpenCUP, nel 2022 il valore dei nuovi progetti degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (circa 60 per cento), raggiungendo con oltre 2 miliardi di euro un nuovo massimo decennale; quasi i tre quinti di tale importo sono riconducibili ai Comuni e la restante parte alla Regione. Per quanto riguarda le tipologie d'investimento, oltre la metà dell'importo si riferisce a opere di ristrutturazione e oltre un terzo a nuove realizzazioni. La numerosità dei nuovi progetti è aumentata (8,6 per cento rispetto al 2021) in misura decisamente minore del loro valore complessivo, indicando una significativa crescita del valore unitario dei progetti (di quasi il 50 per cento, cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*).

### ***Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale***

Analizzando l'esito di bandi e decreti per l'attribuzione delle risorse del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>2</sup> 2,1 miliardi (1,5 nell'ambito del PNRR e 0,6 sul versante del PNC)

<sup>2</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

per interventi da realizzare nel Friuli Venezia Giulia, l'1,9 per cento del totale nazionale (tav. a6.10).

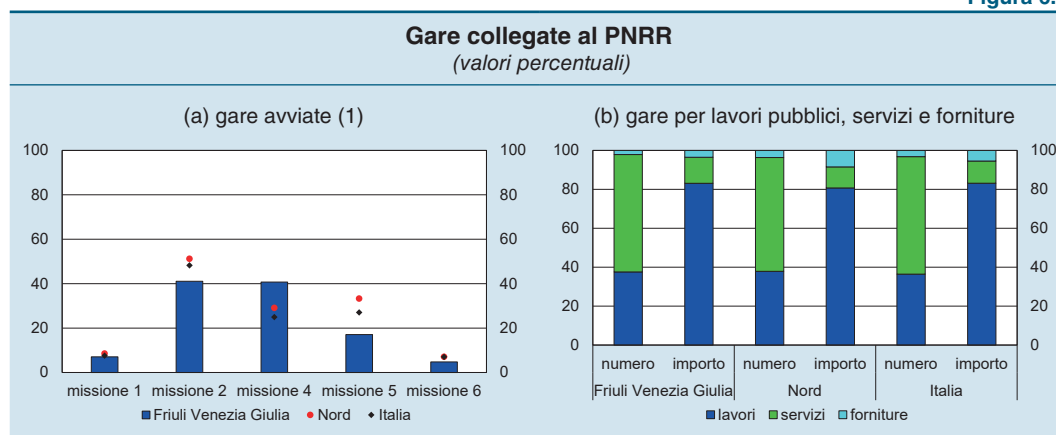
I fondi finora assegnati sono leggermente inferiori alla media nazionale (1.765 e 1.911 euro pro capite, rispettivamente). Le differenze tra regioni sono in parte dovute alla struttura dei Piani, che destinano risorse rilevanti a interventi riferiti a specifici ambiti territoriali; la loro entità potrà variare fino alla completa assegnazione delle risorse.

Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, per la regione sono particolarmente rilevanti gli interventi della componente “Intermodalità e logistica integrata” della missione 3 (“Infrastrutture per una mobilità sostenibile”) destinati ai progetti per i porti. Assumono invece minore peso rispetto al Nord Est e l'Italia le risorse dedicate agli interventi di “Inclusione e Coesione” (missione 5).

Per quasi il 17 per cento delle risorse finora assegnate, la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), valore inferiore sia alla media delle regioni del Nord sia a quella nazionale (tav. a6.11); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 30,1 per cento degli importi.

Nell'attuazione dei piani, per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto o dalla stipula di contratti<sup>3</sup>. Nel periodo gennaio 2021 – aprile 2023 le Amministrazioni locali hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di circa 266 milioni, pari a circa il 24 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara. Sono state avviate oltre il 40 per cento delle gare relative a “Istruzione e ricerca” (missione 4, quasi il 25 per cento nella media nazionale; fig. 6.3.a).

Figura 6.3



Fonte: dati Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.  
(1) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

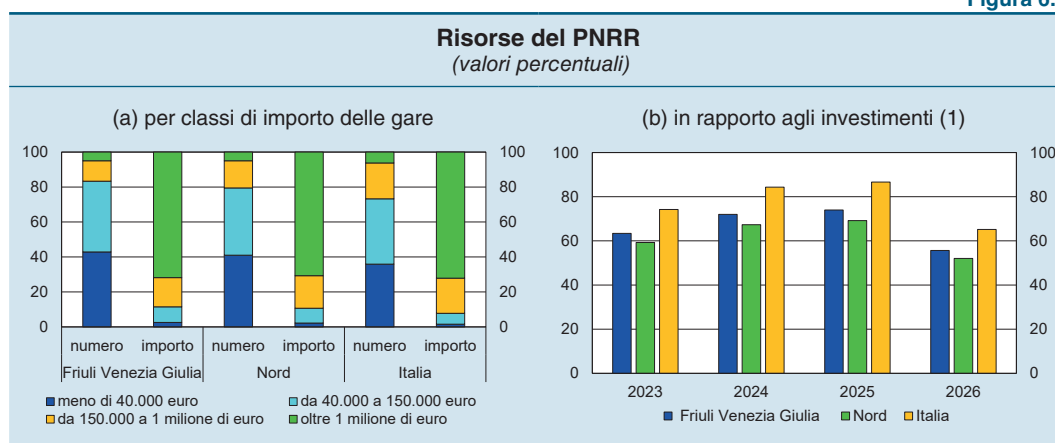
<sup>3</sup> Non sono quindi allocate attraverso gare o contratti le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio.



Il 60 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.3.b). Per importo sono però più rilevanti quelle relative alla realizzazione di lavori (83 per cento del totale). In questo ambito, gran parte delle gare riguarda interventi che prevedono una spesa inferiore ai 150.000 euro (fig. 6.4.a); il 5 per cento delle risorse è assorbita da pochi bandi per opere di importo superiore al milione di euro.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamate a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità delle Amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione. Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR<sup>4</sup>, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico<sup>5</sup>. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica, i Comuni della regione dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra il 55 e il 74 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac; per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 aprile 2023) e dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risorse del PNRR e del PNC*.

(1) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

## Le entrate degli enti territoriali

Nel 2022 le entrate non finanziarie degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia hanno ripreso a crescere, favorite dal buon andamento dell'economia regionale (cfr.

<sup>4</sup> Anche per le risorse del PNC abbiamo ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene a esso non si applichino gli stessi vincoli.

<sup>5</sup> Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.

il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* nel capitolo 1); secondo i dati del Siope, tale dinamica è riconducibile alla dinamica favorevole dei tributi propri. La componente corrente degli incassi non finanziari, pari a circa il 94 per cento dell'aggregato, è tornata a crescere dopo la flessione del 2021.

*Le entrate regionali.* – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 5.378 euro pro capite e sono cresciuti di circa il 5 per cento rispetto al 2021 (4.911 euro nella media delle RSS, in aumento del 2,9 per cento; tav. a6.12), un valore superiore del 16,5 per cento rispetto al 2019. L'andamento del 2022 è riconducibile all'aumento delle entrate tributarie (che comprendono sia le risorse devolute dallo Stato a titolo di compartecipazione ai tributi erariali sia i tributi propri) che hanno beneficiato del buon andamento dell'attività economica. Infatti, l'aumento delle risorse tributarie ha più che compensato la flessione delle entrate extra tributarie e dei trasferimenti; l'incidenza di questi ultimi è scesa al 9,8 per cento degli incassi correnti, un valore lievemente superiore a quello pre-pandemico.

Gli incassi sui principali tributi locali dipendono dalle basi imponibili definite dalla normativa nazionale e, in minor misura, dal grado di utilizzo da parte degli enti dei margini di manovra sulle aliquote e sulle agevolazioni sui tributi decentrati. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 l'incidenza dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef sulle entrate correnti è stata rispettivamente del 7,3 e del 3,1 per cento (rispettivamente 6,6 e 2,5 per cento per il complesso delle RSS).

Nel 2022, l'aliquota media ponderata dell'IRAP è stata pari al 4,2 per cento, superiore sia alla media delle RSS (3,5) sia a quella nazionale (3,2).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef, pari all'1,2 per cento, si è invece collocata al di sotto della media nazionale (1,6) e su un valore lievemente inferiore al complesso delle RSS (1,2); la Regione utilizza due aliquote al crescere della base imponibile (0,70 per cento per i redditi fino a 15.000 euro e 1,23 per cento per i redditi più elevati).

*Le entrate dei Comuni.* – Nel 2022 gli incassi correnti dei Comuni sono rimasti sostanzialmente stabili per effetto dell'aumento delle entrate proprie (tributarie ed extra tributarie) che ha compensato il calo dei trasferimenti (tav. a6.12); in termini pro capite sono risultati superiori di oltre 13 punti percentuali la media delle RSS (1.392 e 1.240 euro, rispettivamente). Gli introiti pro capite in conto capitale, in crescita del 53,8 per cento, sono risultati in linea con il complesso delle RSS (246 e 241 euro, rispettivamente).

Le entrate tributarie, pari a poco più di un terzo degli incassi correnti, sono risultate più elevate rispetto alla media delle RSS (479 e 448 euro pro capite, rispettivamente); in particolare, nel 2022 sono aumentati gli introiti derivanti dalle tasse sui rifiuti e dall'addizionale all'Irpef. In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 circa il 18 per cento delle entrate correnti era riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 4,6 all'addizionale all'Irpef e l'8,3 alle tasse sui rifiuti.

Anche le entrate extra tributarie pro capite sono risultate più elevate rispetto al complesso delle RSS (237 e 193 euro, rispettivamente). I trasferimenti, superiori del 15,2 per cento rispetto alla media, hanno registrato una flessione del 3,5 per cento.

I Comuni della regione denotano un utilizzo meno intenso della leva fiscale rispetto alle RSS: sia l'aliquota media dell'addizionale sul reddito sia l'Imu ordinaria (0,36 e 8,93 per cento, rispettivamente) si sono collocate nel 2022 al di sotto delle rispettive medie per il complesso delle RSS (0,43 e 9,36 per cento, rispettivamente).

A partire da gennaio 2023 la legge regionale 17/2022 ha introdotto l'Imposta Locale Immobiliare Autonoma (ILIA), in sostituzione dell'Imu, con l'obiettivo di garantire ai Comuni della regione più ampi margini di manovrabilità della tassazione sugli immobili; in particolare, oltre a nuovi criteri per inquadrare l'utilizzo degli immobili, vengono fissate delle aliquote base che i Comuni hanno facoltà di azzerare oppure aumentare entro limiti prefissati.

*La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali.* – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili definite dalla normativa nazionale e, in minor misura, dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni che gli enti territoriali possono modificare entro certi limiti sui tributi decentrati, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

In questo paragrafo l'analisi è focalizzata su tre tributi locali: l'addizionale regionale all'Irpef, l'addizionale comunale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu)<sup>6</sup>. L'obiettivo è approfondire quante sono le risorse, in rapporto alla popolazione, a disposizione dei governi locali su cui questi ultimi possono esercitare la loro capacità impositiva e da cosa dipendono i divari rispetto alla media nazionale.

In Friuli Venezia Giulia nel 2021 le entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno<sup>7</sup>, sono state inferiori alla media nazionale per tutti i tributi considerati (-10,5 per cento per l'addizionale regionale sul reddito, -18,6 per gli incassi derivanti dalle addizionali comunali all'Irpef e -3,3 per l'Imu)<sup>8</sup>.

Per comprendere quanta parte del divario nelle entrate pro capite dipende dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzata dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni)<sup>9</sup>, abbiamo

<sup>6</sup> Le tre imposte analizzate sono una componente rilevante delle entrate della Regione e dei Comuni. In base ai dati dei rendiconti nella media del triennio 2019-2021, le entrate derivanti dall'addizionale Irpef e l'IRAP hanno rappresentato il 10,4 per cento delle entrate correnti della Regione mentre l'addizionale comunale all'Irpef e le imposte sull'abitazione e sui rifiuti sono state pari al 31,2 per cento delle entrate correnti del complesso dei Comuni della regione.

<sup>7</sup> Le entrate accertate sono sostenute dalla capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: *La capacità di riscossione degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, 6, giugno 2022); per le addizionali sul reddito i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno disponibile.

<sup>8</sup> La legge di bilancio per il 2020 (L. 160/2019), all'art. 1, commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi (Imu e Tributo per i servizi indivisibili, Tasi) ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi al 2019, la possibilità di applicare un'aliquota massima per l'Imu dal 2020 comprensiva della maggiorazione Tasi fino ad un valore massimo di 1,14.

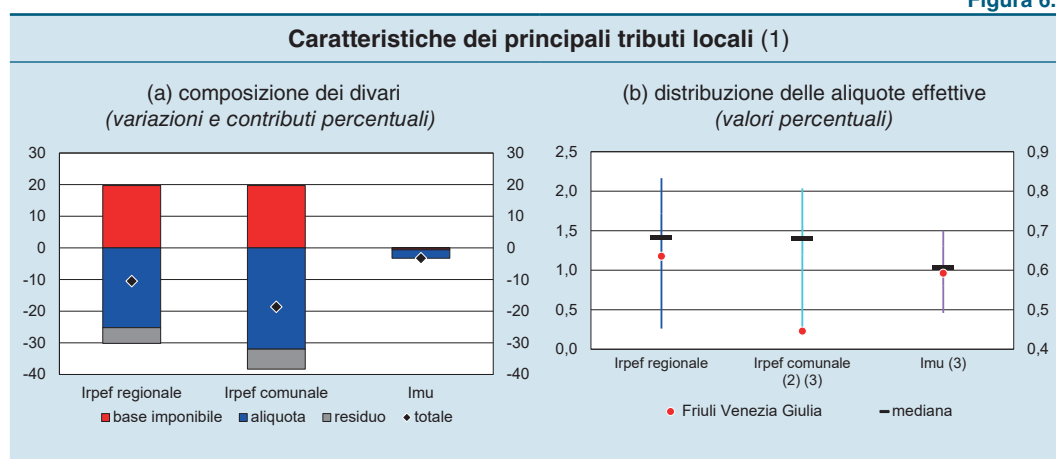
<sup>9</sup> Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

scomposto la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale nella somma di queste due componenti e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi (fig. 6.5.a).

Il reddito imponibile delle persone fisiche è superiore di circa il 20 per cento alla media nazionale (15.300 e 12.800 euro pro capite, rispettivamente; tav. a6.13). Oltre alla consistenza media, anche la distribuzione dei redditi può contribuire al differenziale rispetto all'Italia; secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), in regione la quota di redditi realizzati da contribuenti che rientrano nelle due fasce di reddito intermedie (15.000-26.000 e 26.000-50.000 euro) supera la media nazionale rispettivamente del 2,7 e del 2,4 per cento, mentre è inferiore la quota di quelli nella fascia di reddito minima e massima (-2,3 e -2,7 per cento). Inoltre, l'incidenza dei redditi sottoposti a regimi fiscali agevolati (3,6 per cento), esclusi dall'imposizione locale, è inferiore di 1,1 punti percentuali alla media nazionale.

Per utilizzo della leva fiscale, la Regione Friuli Venezia Giulia e, in media, i Comuni della regione si collocano nel quartile più basso della distribuzione nazionale delle aliquote effettive delle addizionali sul reddito (1,18 e 0,45 per cento per l'aliquota regionale e per quella comunale, rispettivamente; fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP), cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

Con riferimento all'Imu<sup>10</sup> la base imponibile media, pari a circa 44.000 euro pro capite, è risultata in linea con il dato nazionale; le abitazioni principali, pari in regione al 48 per cento del valore catastale del patrimonio immobiliare regionale (43,6 nella media nazionale), non sono soggette a tassazione.

Per i Comuni, l'aliquota effettiva dell'Imu è in media tra le più basse tra le regioni italiane in conseguenza delle scelte assunte dalle municipalità in tema di agevolazioni

<sup>10</sup> La base imponibile dell'Imu (che dal 2019 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

ed esenzioni. Al contempo le entrate derivanti dalle tassazioni beneficiano di una maggiore incidenza di immobili a uso produttivo, il cui gettito è solo per una quota minoritaria di competenza<sup>11</sup>.

L'analisi dell'utilizzo dell'autonomia impositiva da parte degli enti locali del Friuli Venezia Giulia evidenzia un ricorso all'imposizione locale tendenzialmente inferiore rispetto alla media italiana, soprattutto per quanto riguarda i Comuni; tale dato sembra riferibile alla disponibilità di redditi imponibili pro capite superiori alla media nazionale e ai più elevati trasferimenti a favore dei Comuni da parte della Regione.

### ***Il saldo complessivo di bilancio***

Alla fine del 2021 tutti gli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia hanno riportato un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). L'avanzo, pari a 579 euro pro capite per la Regione e a 193 euro pro capite per il complesso dei Comuni (tav. a6.14), è cresciuto rispetto all'anno precedente per tutti gli enti della regione.

Negli ultimi cinque anni tutti i Comuni hanno conseguito un avanzo di bilancio, evidenziando risultati migliori rispetto alla media delle RSS (tav. a6.15). Le buone condizioni finanziarie degli enti locali del Friuli Venezia Giulia influiscono anche sull'applicazione della disciplina del 2018 sugli avanzi spendibili (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*) che ha introdotto la facoltà per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per finanziare le spese di investimento e, a partire dal 2020, le spese correnti connesse con l'emergenza pandemica.

Secondo nostre stime, basate sulla percentuale media di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati, nel 2022 gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese sarebbero ammontati a 552 milioni di euro (463 euro pro capite); tale importo si riduce lievemente tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia sull'andamento delle entrate, tale rapporto rappresentava il 30,8 per cento delle riscossioni di competenza complessive, un'incidenza superiore di 3,4 punti percentuali rispetto al complesso delle RSS.

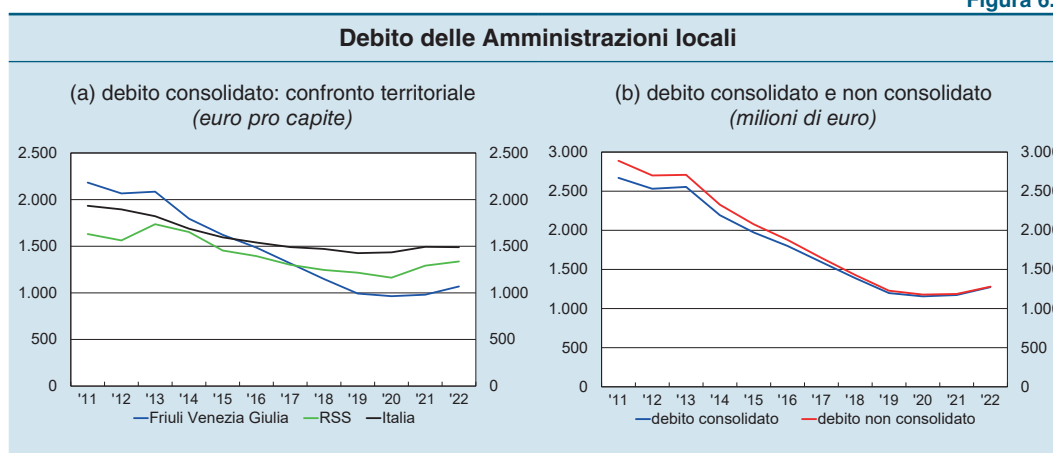
### ***Il debito***

Nel 2022 la consistenza complessiva del debito consolidato delle Amministrazioni locali in Friuli Venezia Giulia, pari a 1.274 milioni di euro, è aumentata dell'8,6 per cento; tale dinamica è in gran parte riconducibile all'utilizzo nell'anno di una linea di credito di 125 milioni di euro, sottoscritta dalla Regione nel 2019 con la Banca Europea per gli Investimenti, per il finanziamento di spese di investimento per rafforzare la

<sup>11</sup> Sugli immobili a uso produttivo l'aliquota base dello 0,76 per cento è destinata allo Stato e i Comuni conservano solo la possibilità di aumentare sino a 0,3 punti percentuali l'aliquota standard. Sono di competenza statale anche le agevolazioni ed esenzioni.

sicurezza del territorio, i servizi sanitari e l'istruzione. In termini pro capite il debito ammontava a 1.069 euro contro i 1.337 del complesso delle RSS; fig. 6.6.a e tav. a6.16). Sotto il profilo della composizione, è quasi raddoppiato il peso dei prestiti accesi con istituzioni finanziarie estere (dall'4,8 al 9,3 per cento), cui è corrisposto un calo delle altre tipologie di creditori; la parte largamente prevalente del debito, pari a oltre l'85 per cento del totale, rimane nei confronti di banche italiane e Cassa depositi e prestiti. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito non consolidato sale a 1.281 milioni, registrando una crescita sull'anno precedente del 7,9 per cento (fig. 6.6.b).

**Figura 6.6**



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	66
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	67

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	68
”	a2.2	Movimento turistico	69
”	a2.3	Traffico aeroportuale	69
”	a2.4	Attività portuale	70
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	71
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	72
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	73
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	74

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	75
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	76
”	a3.3	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	77
”	a3.4	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	77
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	78
”	a3.6	Indicatori demografici	79
”	a3.7	Popolazione residente nel 2021 per titolo di studio	80

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	81
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021)	82
”	a4.3	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia	83
”	a4.4	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche delle abitazioni	84
”	a4.5	Spesa delle famiglie	85
”	a4.6	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	85
”	a4.7	Inflazione nelle divisioni di spesa	86
”	a4.8	Ricchezza delle famiglie	87
”	a4.9	Componenti della ricchezza pro capite	88
”	a4.10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	89
”	a4.11	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022	90
”	a4.12	Composizione nuovi mutui	91
”	a4.13	Credito al consumo, per tipologia di prestito	92



## 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	93
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	93
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	94
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	95
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	96
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	97
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	98
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	99
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	100
”	a5.10	Risparmio finanziario	101
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	102

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	103
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	104
”	a6.3	Spesa energetica degli enti territoriali	105
”	a6.4	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	106
”	a6.5	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	106
”	a6.6	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	107
”	a6.7	Costi del servizio sanitario	108
”	a6.8	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	109
”	a6.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	110
”	a6.10	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	111
”	a6.11	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	112
”	a6.12	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	113
”	a6.13	Basi imponibili dei principali tributi locali	114
”	a6.14	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	115
”	a6.15	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	116
”	a6.16	Debito delle Amministrazioni locali	117

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	528	1,5	2,2	-4,7	-18,6	0,3
Industria	10.269	29,3	6,6	1,5	-10,4	10,7
Industria in senso stretto	8.735	24,9	7,2	1,1	-11,4	10,9
Costruzioni	1.534	4,4	2,7	3,6	-4,4	9,5
Servizi	24.268	69,2	-0,4	0,9	-6,5	4,2
Commercio (3)	7.106	20,3	-1,7	3,7	-15,5	10,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	9.495	27,1	0,4	0,0	0,9	2,1
Altre attività di servizi (5)	7.667	21,9	-0,2	-0,8	-6,4	1,3
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>35.065</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>0,9</b>	<b>-7,8</b>	<b>6,0</b>
<b>PIL</b>	<b>39.104</b>	<b>2,2</b>	<b>1,6</b>	<b>0,9</b>	<b>-8,4</b>	<b>6,1</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>32.638</b>	<b>108,3</b>	<b>1,7</b>	<b>1,1</b>	<b>-8,1</b>	<b>6,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	513	7,2	-1,3	3,0	-13,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	143	2,0	7,9	7,9	-20,3
Industria del legno, della carta, editoria	488	6,9	-2,7	4,0	-18,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	240	3,4	31,7	3,9	42,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	589	8,3	5,6	5,4	-9,1
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.685	23,8	9,4	4,3	-14,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.847	26,1	3,7	2,1	-12,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	472	6,7	22,2	-6,0	-18,7
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.111	15,7	2,4	2,2	-13,7
<b>Totale</b>	<b>7.088</b>	<b>100,0</b>	<b>6,0</b>	<b>2,7</b>	<b>-12,9</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	7.892		7,2	1,1	-11,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.999	12,9	0,9	5,8	-12,2
Trasporti e magazzinaggio	1.605	6,9	-7,8	-0,1	-11,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	944	4,0	0,6	0,5	-35,4
Servizi di informazione e comunicazione	902	3,9	-1,1	8,8	-5,3
Attività finanziarie e assicurative	2.035	8,7	-2,0	2,7	3,9
Attività immobiliari	4.329	18,6	0,8	1,0	-1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.977	12,8	1,5	-3,1	2,4
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.902	12,4	-0,8	-2,3	-3,1
Istruzione	1.274	5,5	0,5	0,3	-2,6
Sanità e assistenza sociale	2.157	9,2	0,2	-2,4	-6,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.199	5,1	-0,2	4,3	-16,6
<b>Totale</b>	<b>23.323</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,9</b>	<b>-6,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Produzione (1)	Vendite (1)			Grado di utilizzo degli impianti
		Interno	Estero	Totale	
2019	-4,2	-2,4	-1,2	-1,7	79,3
2020	-7,6	-4,4	-11,8	-9,0	74,0
2021	14,1	18,6	15,4	16,7	84,2
2022	-1,8	3,0	7,4	5,6	81,0
2020 – 1° trim.	-9,9	-3,9	-9,7	-7,5	71,0
2° trim.	-18,3	-18,1	-23,8	-21,6	73,0
3° trim.	-3,7	-1,2	-9,3	-6,2	72,8
4° trim.	1,9	5,9	-4,2	-0,3	79,3
2021 – 1° trim.	12,1	15,5	10,7	12,6	81,9
2° trim.	31,5	44,2	33,4	37,8	86,5
3° trim.	8,0	11,7	13,2	12,6	84,9
4° trim.	7,1	7,7	7,5	7,6	83,5
2022 – 1° trim.	1,9	8,8	11,9	10,6	85,0
2° trim.	-1,1	6,8	7,9	7,5	82,7
3° trim.	-6,1	-0,8	2,9	1,4	77,5
4° trim.	-2,1	-3,0	6,9	2,9	78,9

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Friuli Venezia Giulia.  
(1) Variazioni a prezzi costanti sul periodo corrispondente.

Tavola a2.2

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-36,5	-65,5	-51,8	-25,5	-64,1	-47,4
2021	26,3	88,9	50,0	29,5	90,0	52,9
2022 (2)	17,4	56,3	35,9	9,7	49,3	28,8

Fonte: WebTur – Regione FVG.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutta la regione; sono inoltre comprese le locazioni turistiche secondo l'art. 47/bis L.R. 21/2016. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.3

**Traffico aeroportuale**  
(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
<b>2022</b>						
Trieste	438.813	256.786	445	696.044	8.217	240
Nord Est	6.698.768	17.747.795	23.903	24.470.466	228.956	107.127
Italia	64.086.119	99.842.054	404.362	80.416.983	1.469.397	1.107.501
<b>Variazioni percentuali 2022-2021</b>						
Trieste	62,7	237,3	-54,5	99,5	114,5	374,9
Nord Est	51,3	183,2	59,9	127,6	131,6	10,9
Italia	52,8	160,7	110,8	-0,3	96,5	6,8

Fonte: Assaeroporti.

(1) Unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

**Attività portuale**  
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Porto di Trieste			
	2022	Variazioni		
		2020	2021	2022
Merci (1)	57.591.733	-12,7	2,2	4,0
sbarcate	48.861.790	-14,0	2,4	3,3
imbarcate	8.729.943	-3,6	1,0	8,2
Contenitori (TEU) (2)	877.795	-1,7	-2,4	15,9
sbarcati	470.644	-1,2	1,6	17,9
imbarcati	407.151	-2,2	-6,6	13,7
Passeggeri (3)	448.763	-94,4	1.182,1	232,8

VOCI	Porto di Monfalcone			
	2022	Variazioni		
		2020	2021	2022
Merci (1)	3.844.489	-28,0	11,4	17,2
sbarcate	3.318.775	-33,2	17,7	23,2
imbarcate	525.714	-2,1	-10,8	-10,2
Contenitori (TEU) (2)	1.961	-23,1	115,1	31,3
sbarcati	873	-22,9	73,4	27,8
imbarcati	1.088	-23,3	170,0	34,3
Passeggeri (3)	95.628	-80,6	95,8	-8,2

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

(1) Inclusi i contenitori. Tonnellate. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (3) Unità.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	167	13,5	12,3	586	3,5	38,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	22	11,9	29,5	146	23,9	281,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.232	17,5	30,3	518	8,4	37,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	285	12,6	7,5	203	13,1	21,5
Pelli, accessori e calzature	37	32,7	6,8	52	12,9	67,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	673	25,4	22,4	931	43,3	43,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	363	11,8	148,0	317	15,2	95,0
Sostanze e prodotti chimici	579	22,8	20,3	1.055	52,4	23,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	103	4,8	32,6	48	146,4	-15,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.247	16,9	27,8	614	31,6	38,9
Metalli di base e prodotti in metallo	5.160	48,0	24,6	3.420	65,7	29,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.371	-0,1	23,4	997	2,3	24,3
Apparecchi elettrici	980	17,1	2,4	527	32,1	30,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	3.246	10,9	12,0	1.058	23,6	13,4
Mezzi di trasporto	3.948	49,2	25,7	336	36,8	86,6
<i>di cui:</i> cantieristica navale	3.496	60,8	28,1	160	118,2	437,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.422	27,9	17,2	344	32,4	8,9
<i>di cui:</i> mobili	2.121	30,0	20,5	157	34,3	21,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	151	71,6	15,6	794	84,5	-7,0
Prodotti delle altre attività	184	13,8	90,2	179	5,4	169,5
<b>Totale</b>	<b>22.170</b>	<b>27,1</b>	<b>21,9</b>	<b>12.125</b>	<b>38,0</b>	<b>29,1</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.



**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>11.946</b>	<b>25,6</b>	<b>25,8</b>	<b>7.462</b>	<b>32,2</b>	<b>34,0</b>
Area dell'euro	8.654	22,6	23,5	5.320	32,9	37,0
<i>di cui:</i> Francia	1.596	18,3	31,4	513	39,7	33,7
Germania	2.729	19,6	23,5	1.545	33,8	33,0
Spagna	677	19,0	36,4	384	33,7	64,5
Altri paesi UE	3.292	34,9	32,3	2.142	30,6	27,1
<b>Paesi extra UE</b>	<b>10.224</b>	<b>28,8</b>	<b>17,7</b>	<b>4.663</b>	<b>47,4</b>	<b>21,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	422	9,1	-19,0	687	81,8	-43,9
<i>di cui:</i> Russia	144	-8,9	-31,4	418	106,4	2,2
Ucraina	43	14,4	-29,4	147	77,4	-79,2
Altri paesi europei	2.681	106,5	15,2	370	0,9	23,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	934	24,5	17,5	75	-56,7	18,4
America settentrionale	3.315	6,8	28,2	132	40,7	-5,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.134	6,1	27,2	110	32,2	-0,4
America centro-meridionale	452	18,8	24,6	463	57,0	79,2
Asia	2.778	28,3	38,9	2.413	40,5	56,4
<i>di cui:</i> Cina	340	-12,5	-6,9	837	26,0	21,3
Giappone	106	-47,4	-12,0	120	57,6	17,9
EDA (3)	352	12,8	6,4	449	1,4	76,4
Altri paesi extra UE	576	4,4	-35,4	598	36,9	66,2
<b>Totale</b>	<b>22.170</b>	<b>27,1</b>	<b>21,9</b>	<b>12.125</b>	<b>38,0</b>	<b>29,1</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	31,8	32,6	33,1	32,5	29,8	35,1
Margine operativo lordo / Attivo	7,4	7,6	7,9	7,7	5,8	7,7
ROA (3)	4,4	4,6	5,0	4,8	3,3	5,0
ROE (4)	5,2	7,9	8,9	7,7	5,5	8,6
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	13,5	11,6	10,3	10,0	12,2	9,2
Leverage (5)	47,3	44,8	44,7	43,5	44,8	43,9
Leverage corretto per la liquidità (6)	40,4	36,8	35,6	35,5	33,5	32,1
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-21,6	-18,6	-17,9	-18,8	-17,7	-16,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	55,0	52,4	56,0	55,6	62,8	58,2
Debiti finanziari / Fatturato	33,3	29,2	29,4	30,4	39,7	32,5
Debiti bancari / Debiti finanziari	69,7	67,5	70,2	68,8	75,0	74,0
Obbligazioni / Debiti finanziari	4,5	4,4	4,0	3,9	3,3	3,6
Liquidità corrente (8)	123,7	121,0	126,6	127,3	138,8	131,2
Liquidità immediata (9)	88,9	85,8	87,2	86,0	96,1	94,5
Liquidità / Attivo (10)	8,2	8,7	9,7	8,8	12,3	12,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	17,6	15,3	15,9	16,4	18,3	14,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le imprese immobiliari e finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: Margine operativo lordo / Attivo, ROA, ROE, Leverage, Leverage corretto per la liquidità, Posizione finanziaria netta / Attivo, Liquidità / Attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	33,1	5,2	7,8	17,0
Dic. 2021	0,9	5,7	0,6	1,4
Mar. 2022	3,8	5,6	-0,8	2,5
Giu. 2022	7,4	4,9	1,3	5,5
Set. 2022	7,9	3,0	1,9	5,9
Dic. 2022	-4,9	1,0	-1,7	-2,6
Mar. 2023 (2)	-9,4	0,1	-2,7	-5,7
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2022	7.485	1.257	5.495	15.953

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati				Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine						
2020	0,2	-2,8	-0,9	0,3	-0,4	-7,7	-0,8	66,5	5,7	70,6
2021	0,6	1,8	0,0	1,8	0,8	1,6	0,9	67,4	5,7	71,5
2022	2,6	-0,4	1,7	2,4	2,0	-5,3	1,6	68,5	5,3	72,4
2021 – 1° trim.	-1,7	-3,9	-3,3	-0,7	-2,1	-5,9	-2,4	66,2	5,6	70,2
2° trim.	2,5	-3,0	-0,1	3,4	1,4	10,8	1,9	66,4	6,1	70,8
3° trim.	1,9	7,9	1,1	5,4	3,0	-3,0	2,6	68,3	5,3	72,2
4° trim.	-0,3	7,7	2,5	-0,7	1,1	5,2	1,3	68,5	5,8	72,8
2022 – 1° trim.	3,8	2,2	3,8	3,1	3,5	3,6	3,5	67,6	5,6	71,7
2° trim.	8,9	-1,4	4,6	9,8	6,9	-19,7	5,2	70,4	4,7	73,9
3° trim.	0,1	-2,7	0,7	-1,9	-0,5	-13,8	-1,2	67,8	4,6	71,2
4° trim.	-2,1	0,4	-2,3	-0,9	-1,7	8,9	-1,1	68,2	6,4	72,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – feb. 2022	Gen. – feb. 2023
Assunzioni	72.167	95.764	109.212	15.842	16.590
Cessazioni	72.630	85.502	104.397	15.933	14.751
Attivazioni nette (2)	-463	10.262	4.815	-91	1.839
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	4.351	2.054	7.629	1.500	2.529
Tempo determinato	-4.203	8.761	-1.425	-1.397	-479
Apprendistato	-611	-553	-1.389	-194	-211
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	-75	1.961	1.496	767	1.209
Costruzioni	991	1.732	717	390	438
Commercio	-348	1.389	583	-311	-128
Turismo	-1.547	2.574	1.710	-486	72
Altri servizi	516	2.606	309	-451	248

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.3

**Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)**  
(unità, 2021)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (per memoria) (2)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare	
			di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni		di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni
Friuli Venezia Giulia	1.092	30.756	916	34.604	1.003
Nord Est	8.250	281.929	8.141	310.447	9.430
<b>Italia</b>	<b>61.644</b>	<b>2.366.806</b>	<b>130.409</b>	<b>3.212.596</b>	<b>134.925</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26.

Tavola a3.4

**Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		Nord Est		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	3.000	0,0	54.332	23,4	287.865	129,3
Percorso 2 – <i>Upskilling</i> (aggiornamento)	3.000	4,0	25.202	37,8	135.809	191,3
Percorso 3 – <i>Reskilling</i> (riqualificazione)	2.500	5,5	10.054	31,4	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	1.000	4,3	9.896	40,0	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	500	0,5	4.170	8,2	27.636	49,8
<b>Totale</b>	<b>10.000</b>	<b>14,3</b>	<b>103.654</b>	<b>140,9</b>	<b>638.072</b>	<b>880,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	11	5	113	3	125	8
Industria in senso stretto	20.140	8.043	2.484	2.425	22.624	10.468
Estrattive	37	42	0	0	37	42
Legno	351	107	0	0	351	107
Alimentari	320	55	214	32	534	87
Metallurgiche	5.952	2.060	268	1.145	6.220	3.206
Meccaniche	4.201	1.574	1.310	34	5.511	1.608
Tessili	390	128	0	0	390	128
Abbigliamento	65	4	0	0	65	4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	562	667	0	0	562	667
Pelli, cuoio e calzature	225	75	0	0	225	75
Lavorazione minerali non metalliferi	411	155	0	0	411	155
Carta, stampa ed editoria	628	448	3	41	631	489
Macchine e apparecchi elettrici	4.943	1.929	13	609	4.955	2.539
Mezzi di trasporto	160	38	0	0	160	38
Mobili	3.899	757	493	562	2.386	1.320
Varie	92	2	183	0	187	2
Edilizia	4.244	331	1	8	1.094	339
Trasporti e comunicazioni	2.328	186	636	221	1.327	407
Commercio, servizi e settori vari	2.805	61	8.058	478	9.360	539
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>52.361</b>	<b>8.627</b>	<b>11.292</b>	<b>3.135</b>	<b>34.530</b>	<b>11.761</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>					<b>15.304</b>	<b>1.411</b>
<b>Totale</b>					<b>49.835</b>	<b>13.172</b>

Fonte: INPS.

## Indicatori demografici

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	Media 2002-21	2021	2022 (1)	Media 2002-21	2021	2022 (1)	Media 2002-21	2021	2022 (1)
Saldo totale (2)	0,5	-3,9	-2,1	4,1	-2,0	-0,9	1,7	-4,3	-3,0
Saldo naturale (3)	-4,3	-7,7	-7,2	-1,8	-4,8	-5,2	-1,7	-5,1	-5,4
Tasso di natalità (4)	7,7	6,1	6,1	8,7	6,9	6,7	8,6	6,8	6,7
Tasso di mortalità (5)	11,9	13,8	13,3	10,5	11,7	11,9	10,3	11,9	12,1
Saldo migratorio complessivo (6)	4,8	3,8	5,1	5,9	2,8	4,3	3,4	0,8	2,4
Saldo migratorio interno (7)	1,7	2,1	2,4	2,0	2,0	2,6	0,0	0,0	0,0
Saldo migratorio con l'estero (8)	3,3	3,7	4,7	4,2	3,0	3,9	3,7	2,7	3,9
Tasso di fecondità (9)	14,8	11,8	-	16,9	13,4	-	16,8	13,2	-
Numero di figli per donna (10)	1,3	1,3	-	1,4	1,3	-	1,4	1,3	-
Speranza di vita alla nascita (11)	81,8	82,3	-	82,3	83,1	-	81,8	82,5	-
Speranza di vita a 65 anni (11)	20,1	20,2	-	20,4	20,8	-	20,0	20,4	-
Quota della popolazione di età pari o inferiore a 14 anni (12)	12,2	11,7	11,5	13,5	12,8	12,7	13,8	12,9	12,7
Quota della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni (12)	63,8	61,7	61,7	64,7	63,3	63,2	65,2	63,6	63,5
Quota della popolazione di età pari o superiore a 65 anni (12)	24,0	26,6	26,8	21,9	23,8	24,1	21,0	23,5	23,8
Età media della popolazione (11)	46,2	47,9	48,1	44,6	46,3	46,5	43,8	45,9	46,2
Indice di dipendenza degli anziani (13)	37,8	43,1	43,4	33,8	37,7	38,2	32,2	37,0	37,5
Indice di dipendenza strutturale (14)	57,0	62,0	62,1	54,7	57,9	58,2	53,4	57,3	57,5
Indice di vecchiaia (15)	197,4	227,1	231,8	162,4	185,7	190,3	152,2	182,6	187,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tendenze demografiche.

(1) Dati provvisori. I dati relativi alla quota della popolazione per classe di età, all'età media della popolazione, all'indice di dipendenza degli anziani, all'indice di dipendenza strutturale, e all'indice di vecchiaia si riferiscono al 1° gennaio 2022. – (2) Somma del saldo naturale e saldo migratorio complessivo, non include eventuali saldi censuari. – (3) Rapporto tra la differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (4) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (5) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (6) Rapporto tra la differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti per trasferimento di residenza e per altri motivi e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (7) Rapporto tra la differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (8) Rapporto tra la differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (9) Rapporto tra il numero di nati vivi e quello delle donne residenti a inizio anno, moltiplicato per 1.000. – (10) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (11) Numero di anni. – (12) Valori percentuali. – (13) Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. – (14) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. – (15) Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.



## Popolazione residente nel 2021 per titolo di studio

VOCI	Totale residenti (1)	Quota percentuale per titolo di studio (2)		
		Fino alla scuola media	Diploma di istruzione secondaria I grado e simili	Istruzione avanzata
<b>Friuli Venezia Giulia</b>				
9 anni e oltre – italiani	1.018.345	44,2	40,1	15,7
9 anni e oltre – stranieri	101.061	46,5	40,2	13,3
9 anni e oltre – totale	1.119.406	44,5	40,1	15,4
<i>di cui:</i> 9-24 anni	170.673	66,6	29,1	4,3
25-49 anni	344.551	20,2	51,6	28,2
50-64 anni	284.505	37,4	47,7	14,9
65 anni e oltre	319.677	65,1	26,8	8,1
quota stranieri (9 anni e oltre)		9,5	9,0	7,8
<b>Nord Est</b>				
9 anni e oltre – italiani	9.629.097	45,8	38,4	15,8
9 anni e oltre – stranieri	1.104.780	51,3	36,7	12,0
9 anni e oltre – totale	10.733.877	46,4	38,2	15,4
<i>di cui:</i> 9-24 anni	1.763.770	66,7	28,8	4,4
25-49 anni	3.488.380	22,8	49,3	27,9
50-64 anni	2.697.895	41,3	44,6	14,1
65 anni e oltre	2.783.832	68,0	24,1	8,0
9 anni e oltre – quota stranieri		11,4	9,9	8,0
<b>Italia</b>				
9 anni e oltre – italiani	50.427.105	47,8	36,4	15,8
9 anni e oltre – stranieri	4.472.136	53,1	34,8	12,1
9 anni e oltre – totale	54.899.241	48,3	36,3	15,5
<i>di cui:</i> 9-24 anni	9.148.361	67,2	28,8	4,1
25-49 anni	18.103.820	26,4	46,6	27,0
50-64 anni	13.595.656	44,4	40,9	14,7
65 anni e oltre	14.051.404	67,9	23,3	8,8
9 anni e oltre – quota stranieri		9,0	7,8	6,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tendenze demografiche*.

(1) Valori in unità. Le eventuali differenze tra i dati ottenuti come somma delle modalità e i totali o subtotali, osservabili nella stessa tavola o in altre tavole già pubblicate, sono dovute agli arrotondamenti. – (2) Popolazione con titolo di studio fino alla scuola media comprende i possessori di nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare, licenza media, avviamento professionale (conseguito non oltre l'anno 1965) e diploma di Istruzione secondaria di I grado. Popolazione con diploma di istruzione secondaria di I grado e simili comprende i possessori di diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS. Popolazione con istruzione avanzata comprende i possessori di diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello, titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca.

**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	65,6	2,9	-6,4	7,9
Redditi da lavoro autonomo (2)	20,9	-1,5	-13,0	6,6
Redditi netti da proprietà (3)	20,6	0,3	-4,2	1,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	38,1	2,7	9,3	0,2
Contributi sociali totali (-)	25,2	3,8	-4,9	7,2
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,0	3,9	-2,8	6,9
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-3,0</b>	<b>3,6</b>
<b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b>		<b>0,2</b>	<b>-3,1</b>	<b>1,6</b>
in termini pro capite	21.625 (5)	0,5	-2,7	2,1
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,6	0,0	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

**Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021) (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2021	Variazione del monte retribuzioni	Contributi alla variazione del monte retribuzioni			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (2)	Occupati	Residuo
<b>Classe di età</b>						
Fino a 34 anni	20,6	1,7	-0,4	-1,1	3,3	0,0
35-44	23,3	-8,0	-1,5	-1,0	-5,7	0,2
45-54	34,4	-0,5	-1,4	-0,2	1,2	0,0
55 e oltre	21,7	8,3	-2,2	-1,2	12,0	-0,4
<b>Genere</b>						
Maschi	66,7	-0,2	-1,4	-0,4	1,7	0,0
Femmine	33,3	-0,3	-0,9	-1,7	2,3	0,0
<b>Qualifica</b>						
Dirigenti e quadri	9,8	-1,4	0,5	-0,6	-1,3	0,0
Impiegati	42,7	0,5	-1,7	-0,8	3,1	-0,1
Operai e apprendisti	47,3	-0,6	-0,9	-1,1	1,5	0,0
Altro	0,2	-6,7	1,7	9,7	-16,4	-1,7
<b>Settore</b>						
Industria	42,1	-0,6	-0,8	-0,4	0,7	0,0
Costruzioni	5,5	11,0	-1,0	-0,9	13,1	-0,2
Servizi	52,4	-1,0	-1,4	-1,2	1,7	0,0
<b>Tipo contratto</b>						
Tempo indeterminato	88,5	-1,0	-1,0	-0,7	0,7	0,0
Tempo determinato e stagionale	11,5	6,0	-0,2	0,4	5,8	0,0
<b>Tipo orario</b>						
Full time	83,8	0,6	-1,5	-0,8	3,0	-0,1
Part time	16,2	-4,2	-1,0	-2,8	-0,5	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,2</b>	<b>-0,9</b>	<b>1,9</b>	<b>0,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.  
(1) Le retribuzioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, dei lavoratori parasubordinati e del lavoro accessorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

**Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia**  
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		Nord Est		Italia	
	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021
<b>Classe di età</b>						
18-34 anni	7,9	4	8,1	33	10,8	215
35-64 anni	5,9	17	5,7	160	8,0	1.150
65 anni e oltre	4,8	11	5,5	103	8,7	841
<b>Genere</b>						
Donne	7,1	16	6,7	124	9,5	889
Uomini	4,7	16	5,3	172	7,9	1.317
<b>Titolo di studio</b>						
Fino a licenza media	7,3	19	7,8	188	12,2	1.589
Diploma	4,3	9	4,5	85	5,7	508
Almeno la laurea	4,0	3	2,9	23	2,7	108
<b>Condizione lavorativa</b>						
Occupato	4,8	13	5,2	144	6,4	831
In cerca di occupazione	18,3	5	16,5	31	20,3	337
Ritirato dal lavoro o altro	5,2	14	5,6	121	9,2	1.038
<b>Numero componenti del nucleo</b>						
1	6,1	13	6,1	102	8,8	756
2	4,5	8	5,6	89	7,8	595
3	6,2	5	5,2	47	8,0	373
4 o più	6,3	6	6,2	57	9,4	482
<b>Totale</b>	<b>5,7</b>	<b>32</b>	<b>5,8</b>	<b>296</b>	<b>8,5</b>	<b>2.206</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

**Famiglie in povertà energetica per caratteristiche delle abitazioni**  
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		Nord Est		Italia	
	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenze 2017-2021	Assoluti 2017-2021
<b>Allacciamento alla rete del gas</b>						
Assente	8,4	7	9,3	61	18,0	845
Presente	5,2	25	5,3	235	6,4	1.362
<b>Titolo di occupazione</b>						
Proprietà	2,8	12	3,4	128	5,7	1.068
Affitto, uso gratuito o usufrutto	14,4	20	12,4	168	15,8	1.139
<b>Anno di costruzione dell'immobile</b>						
Precedente al 1950	5,7	5	7,1	55	10,4	387
1950-59	5,3	3	7,6	36	11,5	316
1960-69	5,6	5	5,4	45	8,8	413
1970-79	5,6	7	5,6	54	8,7	450
1980-89	6,0	5	6,7	45	8,2	312
1990-99	7,1	3	4,9	26	6,2	155
dal 2000 in poi	4,9	4	4,2	35	5,2	174
<b>Totale</b>	<b>5,7</b>	<b>32</b>	<b>5,8</b>	<b>296</b>	<b>8,5</b>	<b>2.206</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Tavola a4.5

<b>Spesa delle famiglie (1)</b> (quote e variazioni percentuali)					
VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021	
<b>Beni</b>	<b>50,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>-6,9</b>	<b>7,4</b>	
<i>di cui:</i> durevoli	9,3	0,7	-9,0	11,4	
non durevoli	41,4	-0,3	-6,4	6,5	
<b>Servizi</b>	<b>49,3</b>	<b>0,5</b>	<b>-13,7</b>	<b>3,6</b>	
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>0,2</b>	<b>-10,5</b>	<b>5,5</b>	
<i>per memoria:</i>					
deflatore della spesa regionale		0,6	0,0	2,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Tavola a4.6

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
<b>Autovetture</b>	<b>20.317</b>	<b>0,0</b>	<b>-18,3</b>	<b>1.317.465</b>	<b>5,5</b>	<b>-9,7</b>
<i>di cui:</i> privati	15.719	-0,4	-16,8	747.393	4,3	-16,0
società	3.246	4,4	-27,4	149.630	2,8	-15,9
noleggio	399	-20,3	-36,1	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	495	1,5	4,7	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	425	6,9	10,1	25.823	5,5	0,8
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>2.457</b>	<b>19,6</b>	<b>-22,0</b>	<b>160.020</b>	<b>14,9</b>	<b>-12,8</b>
<i>di cui:</i> privati	510	17,5	-22,6	25.107	19,2	-23,4
società	1.285	38,7	-25,2	56.685	22,6	-15,8
noleggio	28	17,0	-74,5	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	116	-2,9	-12,1	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	518	-12,4	-2,4	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Inflazione nelle divisioni di spesa (1)**  
(variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,5	13,0	13,1	3,1	12,9	12,6	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,4	3,4	4,7	0,1	3,2	4,7	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	0,8	4,8	5,0	0,4	4,2	4,1	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	15,5	49,2	11,3	14,2	53,8	13,1	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,0	8,6	8,5	2,5	8,5	8,1	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,9	1,5	1,9	1,0	1,6	1,9	0,8	1,0	1,6
Trasporti	11,8	6,0	2,5	9,5	6,4	2,9	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-2,1	-1,4	0,7	-2,6	-1,9	0,8	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,0	4,0	5,0	0,3	3,5	4,5	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-0,2	0,8	0,8	-0,5	0,6	0,6	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,8	7,5	7,3	3,5	8,7	8,1	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	0,3	4,2	5,1	0,9	3,8	4,3	0,7	3,5	3,8
<b>Indice generale</b>	<b>4,4</b>	<b>10,6</b>	<b>7,1</b>	<b>4,0</b>	<b>11,5</b>	<b>7,3</b>	<b>3,9</b>	<b>11,6</b>	<b>7,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	102,6	102,0	101,4	99,6	98,7	97,9	97,2	97,2	97,1	96,6	97,5
Altre attività reali (2)	21,2	21,3	20,8	19,8	20,1	20,0	20,0	19,7	19,0	18,6	18,7
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>123,7</b>	<b>123,3</b>	<b>122,2</b>	<b>119,4</b>	<b>118,8</b>	<b>118,0</b>	<b>117,1</b>	<b>116,9</b>	<b>116,1</b>	<b>115,3</b>	<b>116,2</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	23,5	24,6	24,9	25,6	26,1	27,3	28,3	29,1	30,6	33,1	34,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	35,8	39,0	40,8	39,8	40,1	37,9	39,5	35,1	38,0	38,1	42,9
Altre attività finanziarie (3)	21,7	23,0	25,2	28,0	31,0	33,4	35,4	34,9	38,4	40,8	41,6
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>81,0</b>	<b>86,5</b>	<b>90,9</b>	<b>93,4</b>	<b>97,2</b>	<b>98,7</b>	<b>103,2</b>	<b>99,0</b>	<b>107,1</b>	<b>112,0</b>	<b>119,4</b>
Prestiti totali	15,6	15,4	15,1	14,9	14,6	14,7	14,7	14,9	15,2	15,4	15,9
Altre passività finanziarie	4,4	4,3	4,4	4,5	4,5	4,6	4,7	4,8	4,9	4,9	5,0
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>20,0</b>	<b>19,7</b>	<b>19,6</b>	<b>19,3</b>	<b>19,2</b>	<b>19,3</b>	<b>19,4</b>	<b>19,7</b>	<b>20,2</b>	<b>20,3</b>	<b>21,0</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>184,7</b>	<b>190,1</b>	<b>193,6</b>	<b>193,5</b>	<b>196,9</b>	<b>197,3</b>	<b>200,9</b>	<b>196,2</b>	<b>203,0</b>	<b>207,0</b>	<b>214,6</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	82,9	82,7	83,0	83,4	83,1	83,0	83,0	83,1	83,6	83,8	83,9
Altre attività reali (2)	17,1	17,3	17,0	16,6	16,9	17,0	17,0	16,9	16,4	16,2	16,1
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	29,0	28,4	27,4	27,4	26,8	27,7	27,4	29,4	28,6	29,6	29,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	44,1	45,1	44,8	42,7	41,2	38,4	38,3	35,4	35,5	34,0	35,9
Altre attività finanziarie (3)	26,8	26,5	27,8	30,0	31,9	33,9	34,3	35,2	35,9	36,4	34,9
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	78,0	78,0	77,4	76,9	76,4	76,3	75,8	75,8	75,5	75,9	76,0
Altre passività finanziarie	22,0	22,0	22,6	23,1	23,6	23,7	24,2	24,2	24,5	24,1	24,0
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.



**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Friuli Venezia Giulia</b>											
Attività reali	101,0	100,7	99,8	97,6	97,5	97,1	96,6	96,5	96,1	95,8	97,0
Attività finanziarie	66,1	70,7	74,2	76,3	79,8	81,3	85,1	81,8	88,6	93,0	99,6
Passività finanziarie	16,3	16,1	16,0	15,8	15,7	15,9	16,0	16,2	16,7	16,9	17,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>150,8</b>	<b>155,3</b>	<b>158,0</b>	<b>158,2</b>	<b>161,5</b>	<b>162,5</b>	<b>165,8</b>	<b>162,1</b>	<b>168,0</b>	<b>171,9</b>	<b>179,1</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,3	7,9	7,9	7,9	7,9	7,8	7,9	7,5	7,7	8,1	8,1
<b>Nord Est</b>											
Attività reali	129,0	129,1	127,4	124,7	122,7	122,4	121,8	121,5	121,3	121,3	122,2
Attività finanziarie	75,7	81,7	84,3	86,6	89,5	89,6	94,3	89,7	98,2	102,3	110,2
Passività finanziarie	17,8	17,7	17,5	17,3	17,2	17,3	17,4	17,7	18,1	18,3	19,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>186,8</b>	<b>193,1</b>	<b>194,2</b>	<b>194,0</b>	<b>195,0</b>	<b>194,6</b>	<b>198,7</b>	<b>193,5</b>	<b>201,4</b>	<b>205,4</b>	<b>213,4</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,9	9,5	9,4	9,4	9,3	9,1	9,0	8,6	9,0	9,4	9,4
<b>Italia</b>											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>160,2</b>	<b>163,3</b>	<b>162,6</b>	<b>163,0</b>	<b>163,1</b>	<b>162,2</b>	<b>164,7</b>	<b>161,0</b>	<b>166,9</b>	<b>170,2</b>	<b>176,2</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	5,7	5,7	4,8	3,2	68,5
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	3,2	5,0	5,6	5,6	21,4
Banche	0,6	1,5	2,5	2,5	15,2
Società finanziarie	10,7	15,1	14,2	13,7	6,2
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	4,2	4,1	2,3	-2,5	10,1
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	5,0	5,4	4,7	3,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022**  
(importi mediani in euro, durata in anni, valori percentuali)

	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia
<b>Mutui complessivi</b>			
Importo originario	100.000	110.000	110.000
Importo residuo	76.752	87.145	86.439
Durata originaria	25,2	25,2	25
Durata residua	16,8	17,4	17
Rata	480	522	521
Tasso annuo	1,65	1,57	1,67
<b>Mutui delle famiglie con rata bassa (1)</b>			
Importo originario	83.200	90.000	90.000
Importo residuo	64.718	70.358	69.390
Durata originaria	25,1	25,2	25
Durata residua	17,7	18,3	18
Rata	388	401	399
tasso annuo	1,64	1,55	1,64
<b>Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)</b>			
Impatto sulla mediana della rata	22,8	23,4	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	24,9	25,4	23,8
<i>per memoria</i> : quota mutui a tasso variabile (3)	49,1	45,8	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	<i>Per memoria: 2007</i>	2021	2022	<i>Per memoria: 2007</i>	2021	2022	<i>Per memoria: 2007</i>	2021	2022
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	43,0	33,6	42,6	42,1	34,8	40,0	40,2	32,8	38,7
35-44	37,0	35,1	30,9	36,6	34,1	31,5	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	20,0	31,2	26,4	21,3	31,1	28,5	23,9	32,5	28,9
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	83,4	85,3	83,5	85,3	86,0	84,5	87,7	90,2	88,8
Stranieri	16,6	14,7	16,5	14,7	14,0	15,5	12,3	9,8	11,2
<b>Genere</b>									
Maschi	56,3	56,6	58,3	57,0	55,9	56,5	56,7	55,8	55,9
Femmine	43,7	43,4	41,7	43,0	44,1	43,5	43,3	44,2	44,1
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	22,1	22,3	19,7	16,0	17,6	16,9	16,1	16,8	15,9
90.001-140.000	54,5	47,0	46,1	48,2	42,6	41,5	48,0	42,6	42,1
140.001-200.000	17,8	21,5	24,2	26,6	25,7	26,7	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	5,5	9,2	10,0	9,2	14,1	15,0	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	5,5	7,5	-0,2	2,2	2,4	3,1	-1,1	3,0
2016	13,7	13,2	15,0	5,9	8,0	1,0	-0,8	7,7
2017	21,0	23,9	12,3	6,8	6,9	8,0	2,0	10,2
2018	10,8	18,3	-14,2	6,9	5,9	10,7	6,8	7,9
2019	11,4	12,0	8,4	8,1	7,2	11,0	7,9	9,0
2020	5,8	7,2	-1,0	-2,0	-3,5	7,6	-15,0	0,2
2021	5,0	4,2	8,9	2,5	1,2	7,3	-1,6	3,2
2022	3,3	2,7	6,6	6,7	6,0	9,9	1,3	5,7
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022</i>	29,3	24,2	5,1	70,7	49,4	17,6	3,8	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	60	40	39
Banche con sede in regione	24	13	12
Banche spa e popolari	8	4	3
Banche di credito cooperativo	15	9	9
Filiali di banche estere	1	–	–
Società di intermediazione mobiliare	5	2	2
Società di gestione del risparmio	2	3	3
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	6	6
Istituti di pagamento	–	–	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	929	606	585	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	76	50	49	55	37	36
Sportelli BancoPosta	346	326	327	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (1)	172	155	153	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (3)	36,6	67,1	71,4	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (4)	52,0	80,2	86,9	51,8	82,6	87,4

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie e degli istituti di pagamento, dal 2013 anche quelli degli Imel. – (3) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (4) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
<b>Prestiti</b>					
Trieste	8.938	9.016	9.128	1,5	1,3
Udine	13.121	13.690	13.434	5,3	-0,8
Gorizia	2.642	2.683	2.704	2,1	2,0
Pordenone	6.905	6.969	7.047	1,4	1,9
<b>Totale</b>	<b>31.606</b>	<b>32.358</b>	<b>32.313</b>	<b>3,1</b>	<b>0,6</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Trieste	6.782	7.316	6.557	7,9	-10,4
Udine	15.112	16.050	16.664	6,2	3,8
Gorizia	3.263	3.442	3.539	5,5	2,8
Pordenone	8.324	9.053	9.210	8,8	1,7
<b>Totale</b>	<b>33.480</b>	<b>35.861</b>	<b>35.970</b>	<b>7,1</b>	<b>0,3</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Trieste	3.013	3.327	3.083	10,4	-7,3
Udine	6.137	6.644	6.478	8,3	-2,5
Gorizia	1.158	1.212	1.209	4,6	-0,2
Pordenone	3.381	3.605	3.594	6,6	-0,3
<b>Totale</b>	<b>13.690</b>	<b>14.787</b>	<b>14.363</b>	<b>8,0</b>	<b>-2,9</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	-1,5	-2,1	10,4	17,0	20,0	5,1	6,3	1,8	9,2
Dic. 2021	0,4	13,7	2,6	1,4	2,3	-2,6	-4,5	4,7	3,1
Mar. 2022	1,0	15,3	3,2	2,5	3,9	-3,8	-4,7	4,9	3,8
Giu. 2022	2,8	3,4	5,0	5,5	7,3	-3,3	-4,0	4,8	4,8
Set. 2022	0,4	7,9	5,3	5,9	7,9	-3,8	-3,7	4,7	5,3
Dic. 2022	0,7	7,1	0,1	-2,6	-2,0	-5,6	-4,8	4,1	0,6
Mar. 2023 (4)	-2,5	5,9	-2,4	-5,7	-5,5	-6,7	-5,7	2,5	-1,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.



**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	1.101	1.109	1.136	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	1.834	2.097	2.228	2	2	1
Settore privato non finanziario (1)	28.671	29.151	28.949	763	540	372
Imprese	16.756	16.607	15.953	631	408	275
medio-grandi	13.685	13.774	13.343	456	295	207
piccole (2)	3.070	2.833	2.610	174	113	68
di cui: famiglie produttrici (3)	1.919	1.700	1.579	108	71	42
Famiglie consumatrici	11.597	12.266	12.736	128	131	97
<b>Totale</b>	<b>31.606</b>	<b>32.358</b>	<b>32.313</b>	<b>765</b>	<b>542</b>	<b>373</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui. imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,0	0,8	0,3	2,5	1,2	1,4	0,7	0,7
Mar. 2022	0,0	0,9	0,5	2,0	1,3	1,3	0,5	0,7
Giu. 2022	0,0	0,8	0,4	1,0	1,3	1,4	0,5	0,6
Set. 2022	0,0	0,8	0,5	1,0	1,3	1,2	0,5	0,6
Dic. 2022	0,2	2,1	0,4	17,5	1,7	1,4	0,4	1,3
Mar. 2023 (3)	0,2	2,2	0,4	18,1	1,8	1,4	0,5	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui. imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	0,3	7,0	9,3	2,4	4,6
Dic. 2021	0,1	5,0	7,4	2,2	3,5
Dic. 2022	0,1	4,2	5,9	1,7	2,8
Mar. 2023 (3)	0,2	4,6	5,8	1,7	3,0
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	0,1	3,6	5,2	1,0	2,3
Dic. 2021	0,1	2,4	3,6	0,8	1,6
Dic. 2022	0,0	1,5	2,2	0,5	1,0
Mar. 2023 (3)	0,0	1,5	2,1	0,6	1,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	3,3	11,0	3,0	3,7	7,4	16,6	11,2	7,5	6,5	6,5
Imprese	5,7	6,4	3,7	5,9	11,2	10,7	12,0	13,3	12,7	10,4
<i>di cui:</i> manifattura	....	5,6	4,8	6,5	13,6	11,5	15,3	18,0	14,4	13,5
costruzioni	....	5,1	1,9	3,8	9,8	11,2	10,8	8,5	20,5	11,1
servizi	....	8,5	4,1	6,5	11,4	10,5	11,3	14,5	8,6	10,1
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,4	11,2	4,1	5,1	7,8	8,3	8,2	8,9	10,1	5,0
imprese medio-grandi	6,3	5,2	3,6	6,0	12,1	11,5	13,2	14,7	13,7	12,5
<b>Totale</b>	<b>5,1</b>	<b>7,2</b>	<b>3,5</b>	<b>5,6</b>	<b>10,6</b>	<b>11,6</b>	<b>11,9</b>	<b>12,4</b>	<b>11,8</b>	<b>9,5</b>
in milioni	99	177	95	180	352	274	175	138	89	51
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	1,5	7,2	2,4	5,8	6,3	22,2	29,4	27,9	32,8	31,1
Imprese	1,0	1,2	3,6	1,2	12,8	22,0	13,0	22,6	28,2	36,2
<i>di cui:</i> manifattura	2,1	1,4	5,9	1,1	13,9	14,6	10,8	25,5	28,6	27,4
costruzioni	0,2	0,4	1,4	2,0	10,4	26,3	18,1	23,7	20,5	29,5
servizi	0,5	1,4	2,9	0,9	14,8	24,6	12,2	21,5	33,8	41,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	0,4	1,0	2,8	1,1	9,0	21,5	10,8	20,7	28,0	37,1
imprese medio-grandi	1,2	1,2	3,9	1,2	13,7	22,1	13,7	23,3	28,2	35,8
<b>Totale</b>	<b>1,1</b>	<b>2,2</b>	<b>3,4</b>	<b>1,8</b>	<b>12,4</b>	<b>22,6</b>	<b>15,5</b>	<b>23,5</b>	<b>28,9</b>	<b>35,0</b>
in milioni	21	53	91	59	412	533	228	261	217	187
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	0	6	1	17	71	87	127	80	53	88

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,9	55,1	59,5	37,0
<i>di cui:</i> manifattura	66,3	76,8	59,6	33,4
costruzioni	57,7	51,2	71,2	47,1
servizi	77,1	81,7	65,9	37,0
<i>di cui:</i> sofferenze	73,8	84,2	61,1	33,4
<i>di cui:</i> manifattura	84,0	78,6	63,9	37,1
costruzioni	76,1	82,5	69,2	36,7
servizi	57,9	55,1	59,5	37,0
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	56,4	65,8	67,6	63,6
<i>di cui:</i> sofferenze	73,9	81,3	65,1	59,6
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	2,6	3,1	67,3	48,5
<i>in bonis</i>	0,8	0,9	67,5	48,7
deteriorati	57,6	57,2	61,3	43,0
<i>di cui:</i> sofferenze	76,5	81,7	65,6	41,6
inadempienze probabili	49,5	47,3	59,4	43,7
scaduti	37,4	50,7	56,7	42,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
Famiglie consumatrici				
<b>Depositi (3)</b>	25.896	5,7	2,2	-1,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	19.845	8,5	3,3	-2,2
depositi a risparmio (4)	6.048	-2,0	-1,4	2,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	13.242	7,6	-3,6	10,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.053	-7,7	30,6	75,2
obbligazioni bancarie italiane	664	-25,4	17,2	46,6
altre obbligazioni	883	-9,0	31,6	58,1
azioni	1.713	16,1	-13,3	-1,6
quote di OICR (6)	7.908	13,9	-11,4	-4,5
Imprese				
<b>Depositi (3)</b>	10.075	10,7	-4,2	-5,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.279	8,0	-6,0	-8,6
depositi a risparmio (4)	796	78,9	24,6	48,0
<b>Titoli a custodia (5)</b>	1.121	13,6	6,8	29,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	153	-7,8	48,8	131,2
obbligazioni bancarie italiane	104	-17,9	35,1	78,8
altre obbligazioni	76	-23,1	17,7	67,1
azioni	284	43,8	1,5	26,5
quote di OICR (6)	493	19,1	-4,4	1,4
Famiglie consumatrici e imprese				
<b>Depositi (3)</b>	35.970	7,1	0,3	-2,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	29.124	8,3	0,1	-4,2
depositi a risparmio (4)	6.844	2,3	1,1	6,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	14.363	8,0	-2,9	11,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.206	-7,7	31,7	78,5
obbligazioni bancarie italiane	768	-24,6	19,3	50,6
altre obbligazioni	958	-10,5	30,4	58,9
azioni	1.996	18,9	-11,5	1,9
quote di OICR (6)	8.400	14,2	-11,1	-4,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,8	2,8	4,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,1	2,1	3,6
costruzioni	4,2	4,3	5,6
servizi	3,5	3,6	4,9
Imprese medio-grandi	2,5	2,6	4,0
Imprese piccole (2)	5,8	6,0	6,9
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,6	1,8	4,1
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,8	2,2	3,5

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.577	4.678	81,6	4,6	4.616	85,6	1,3	3.660	88,8	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.071	2.576	44,9	5,3	2.202	40,8	4,1	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	1.640	1.376	24,0	-0,3	1.481	27,5	0,3	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	381	319	5,6	12,4	340	6,3	-12,0	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	80	67	1,2	37,7	154	2,8	-6,6	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	24	20	0,4	10,2	90	1,7	-0,9	78	1,9	35,5
Spesa in conto capitale	1.256	1.054	18,4	17,3	776	14,4	-2,9	460	11,2	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	542	455	7,9	13,4	430	8,0	5,4	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	288	241	4,2	19,6	154	2,9	-2,0	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	93	78	1,4	-6,2	74	1,4	-6,6	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	21	18	0,3	-39,4	17	0,3	-71,3	10	0,2	-49,3
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>6.833</b>	<b>5.732</b>	<b>100,0</b>	<b>6,7</b>	<b>5.392</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>4.120</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.



**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	3.526	75,4	4,2	3.449	74,7	0,4	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	-	0,0	-	121	1,9	3,6	119	3,1	16,6
Comuni (3)	1.152	24,6	5,9	1.079	23,4	3,9	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	928	4,5	4,1	1.391	6,1	5,1	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	1.047	9,6	6,5	1.011	6,0	4,3	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	1.476	3,0	7,2	880	4,4	3,7	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	1.413	7,5	5,6	1.085	6,8	2,8	1.220	10,1	2,2
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	737	69,9	26,6	474	61,0	-8,2	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	-	0,0	-	34	3,2	37,0	29	6,0	7,2
Comuni (3)	317	30,1	0,3	278	35,9	4,6	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	501	10,8	6,3	632	16,6	4,4	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	274	11,2	-6,2	263	9,3	2,7	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	287	2,6	-26,5	135	4,0	-1,0	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	235	5,5	25,6	160	5,9	12,6	193	12,7	-5,4
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	4.263	74,4	7,5	3.923	72,7	-0,7	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	-	0,0	-	154	2,1	9,5	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.469	25,6	4,6	1.358	25,2	4,1	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.430	5,6	4,9	2.022	7,6	4,9	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	1.321	9,9	3,6	1.274	6,5	4,0	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	1.763	3,0	-0,3	1.014	4,4	3,1	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	1.648	7,1	8,1	1.245	6,7	3,9	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Spesa energetica degli enti territoriali**  
(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Nord			Italia		
	2021	2022	Var 22/21	2021	2022	Var 22/21	2021	2022	Var 22/21
<b>Per vettore energetico</b>									
Elettricità	41	69	68,5	40	66	64,6	43	67	57,1
Gas	33	47	42,9	27	40	48,9	18	26	48,6
Carburanti	5	6	15,5	4	6	34,3	4,0	5,0	25,2
<b>Per tipologia di ente</b>									
Regioni e strutture sanitarie	32	55	72,5	27	44	62,8	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	-	-	-	4	7	66,2	4	6	59,2
Comuni (1)	47	67	42,4	40	60	51,9	38	55	44,5
<b>Totale</b>	<b>79</b>	<b>122</b>	<b>54,5</b>	<b>71</b>	<b>112</b>	<b>57,0</b>	<b>65</b>	<b>99</b>	<b>52,8</b>
<i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>									
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	3	-	-	3	-
Comuni (1)	-	20	-	-	18	-	-	17	-
<b>Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente</b>									
Regioni e strutture sanitarie	0,9	1,6		1,0	1,6		0,9	1,5	
Province e Città metropolitane	-	-		4,8	6,8		4,0	5,4	
Comuni (1)	4,4	5,9		4,3	6,3		4,2	5,8	
<b>Totale</b>	<b>1,8</b>	<b>2,6</b>		<b>1,9</b>	<b>2,9</b>		<b>1,8</b>	<b>2,7</b>	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

**Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)**  
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Friuli Venezia Giulia	Nord	Italia
Conto energia	138	114	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	147	16	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	0	13	6
Tariffa omnicomprensiva	133	24	11
<b>Totale</b>	<b>419</b>	<b>167</b>	<b>154</b>
Quota sulla bolletta elettrica	10,2	4,1	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali. (1) Anno 2021.

**Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali**  
(valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia	Nord	Italia
<b>Epoca di costruzione/ristrutturazione</b>			
Prima del 1990 (1)	73,0	74,3	65,4
Dal 1991 al 2000	9,5	10,0	8,9
Dal 2001 al 2010	8,5	9,1	7,5
Dopo il 2010	3,2	3,8	3,0
Non indicato	5,7	2,8	15,3
<b>Finalità di utilizzo</b>			
Attività culturali, sportive e ricreative	38,2	28,6	35,9
Istruzione	20,6	27,3	22,7
Sanità	13,5	13,4	11,6
Alloggi	3,6	10,6	10,2
Pubblica amministrazione	11,8	11,7	9,8
Altro	12,4	8,5	9,9
<b>Altro</b>			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	23,5	23,5	31,3
Edifici dati in locazione	6,6	9,3	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'economia e delle finanze e, per i soli edifici scolastici, del Portale unico dei dati della scuola.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

**Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)**  
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia	Nord	Italia
<b>Per tipologia di ente</b>			
Regione	103	94	92
<i>di cui</i> quota PNRR	5,8	29,3	26,1
Province e Città metropolitane	-	19	23
<i>di cui</i> quota PNRR	-	32,4	37,2
Comuni (2)	437	240	271
<i>di cui</i> quota PNRR	25,7	28,5	28,6
<b>Per tipologia di edificio</b>			
Scuole	533	343	374
<i>di cui</i> quota PNRR	22,2	28,8	28,7
Sanità	5	8	10
<i>di cui</i> quota PNRR	0,0	38,7	23,1
Altro (3)	3	2	2
<i>di cui</i> quota PNRR	0,9	10,4	15,7
<b>Totale</b>			
<b>Totale interventi di risparmio energetico</b>	<b>541</b>	<b>353</b>	<b>386</b>
<i>di cui</i> quota PNRR	21,9	28,9	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	10,1	8,1	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS (1)			Italia		
	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>2.954</b>	<b>7,9</b>	<b>0,1</b>	<b>9.908</b>	<b>5,5</b>	<b>2,1</b>	<b>133.183</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>
Gestione diretta	2.306	9,1	-1,1	7.520	5,2	1,8	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	536	9,6	-23,1	1.613	3,3	-9,5	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	1.006	1,8	3,0	3.549	2,0	1,0	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	646	3,9	4,5	2.382	6,3	3,2	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	147	-0,6	0,0	481	-0,2	3,8	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	141	4,7	4,6	498	4,7	-0,8	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	65	6,6	10,1	284	17,3	7,0	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	65	22,0	2,4	245	16,3	2,1	5.250	9,5	0,5
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	<b>-8</b>			<b>-97</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>	<b>2.468</b>	<b>7,9</b>	<b>-0,3</b>	<b>2.501</b>	<b>5,5</b>	<b>1,8</b>	<b>2.247</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Esclusa la Sicilia, in quanto le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. –

(2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
	Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale
<b>Friuli Venezia Giulia</b>									
Medici	22,9	1,3	24,2	0,2	0,6	0,2	0,1	0,7	0,1
Infermieri	67,2	2,9	70,1	0,3	1,2	0,3	-0,8	1,7	-0,7
Altro personale	68,3	7,0	75,4	-0,7	14,2	0,0	-0,5	58,2	3,1
ruolo sanitario	22,2	1,3	23,5	0,3	5,7	0,5	6,8	-23,4	4,5
ruolo tecnico	34,0	4,0	38,0	-0,6	18,5	0,3	-3,2	124,4	3,0
ruolo professionale	0,3	0,0	0,4	0,0	6,5	0,6	-2,6	-2,6	-2,6
ruolo amministrativo	11,9	1,7	13,6	-2,8	16,5	-1,7	-4,8	80,6	1,2
<b>Totale</b>	<b>158,4</b>	<b>11,3</b>	<b>169,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>7,1</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,5</b>	<b>30,7</b>	<b>1,1</b>
<b>Italia</b>									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
<b>Totale</b>	<b>110,7</b>	<b>10,4</b>	<b>121,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,9</b>	<b>33,8</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (3) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale..

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)**  
(quote percentuali)

ETÀ	Friuli Venezia Giulia				Italia			
	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021
<b>Totale</b>								
15-39	24,8	18,6	21,0	26,0	19,3	12,4	16,7	21,0
40-49	36,9	33,5	30,2	26,3	36,4	30,9	26,7	24,1
50-59	35,6	39,0	38,7	37,8	39,2	42,2	40,4	39,0
60 e oltre	2,6	8,9	10,1	9,9	5,1	14,5	16,2	15,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Medici</b>								
15-39	23,2	16,6	20,4	23,8	12,5	9,6	14,9	19,0
40-49	28,5	32,6	34,9	34,2	25,3	22,7	25,3	27,2
50-59	40,2	32,0	26,9	26,1	52,6	41,0	30,6	26,6
60 e oltre	8,0	18,8	17,8	15,9	9,7	26,7	29,1	27,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Infermieri</b>								
15-39	30,2	22,8	25,4	33,1	28,0	16,7	21,3	26,2
40-49	40,6	39,4	31,9	24,6	42,1	40,3	31,6	25,2
50-59	28,5	33,9	38,0	37,9	28,1	36,0	39,2	40,6
60 e oltre	0,8	3,9	4,8	4,4	1,8	7,0	7,8	8,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Ruolo tecnico</b>								
15-39	20,1	13,1	13,5	12,3	11,6	7,3	9,6	12,3
40-49	38,6	30,9	28,9	27,6	36,1	24,7	22,4	22,8
50-59	39,4	47,2	45,4	46,1	45,4	51,5	48,5	45,0
60 e oltre	2,0	8,8	12,2	14,1	6,9	16,6	19,4	19,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione..

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Friuli Venezia Giulia		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	222	186	4.403	161	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	51	43	1.378	50	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	79	66	1.686	62	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	92	77	1.339	49	3.944	67
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	462	386	9.756	356	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	24	20	633	23	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	131	110	3.242	118	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	90	75	965	35	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	216	181	4.916	180	10.848	184
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	535	448	11.638	425	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	90	75	10.207	373	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	445	373	1.357	50	2.947	50
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	425	356	8.064	295	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	274	229	5.493	201	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	151	126	2.571	94	7.296	124
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	200	167	5.175	189	16.562	281
Politiche per il lavoro	30	25	717	26	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	157	131	4.285	157	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	13	11	172	6	2.943	50
<b>Salute</b>						
Missione 6	265	222	5.860	214	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	108	91	2.284	83	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	157	131	3.575	131	8.308	141
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>2.109</b>	<b>1.765</b>	<b>44.895</b>	<b>1.640</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.



**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Friuli Venezia Giulia		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	454	380	8.656	316	23.987	406
Province e Città metropolitane (3)	50	41	2.336	85	6.948	118
Comuni (4)	635	532	12.974	474	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (5)	619	518	5.978	218	13.778	233
Enti nazionali (6)	351	294	14.952	546	34.622	587
<b>Totale</b>	<b>2.109</b>	<b>1.765</b>	<b>44.895</b>	<b>1.640</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Le risorse assegnate agli enti di decentramento regionale sono attribuite in questa tavola al comparto delle Città metropolitane e Province. – (4) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (5) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (6) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
<b>Regione</b>										
Entrate correnti	6.411	5.378	96,4	4,9	4.911	96,0	2,9	2.973	95,6	-1,8
Entrate in conto capitale	240	201	3,6	25,0	203	4,0	-10,8	137	4,4	1,6
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>										
Entrate correnti	-	-	-	-	129	72,3	4,1	135	77,2	9,7
tributarie	-	-	-	-	59	33,2	-3,8	69	39,6	-5,2
trasferimenti (2) (3)	-	-	-	-	66	37,3	12,9	56	32,1	35,7
<i>di cui:</i> da Regione	-	-	-	-	45	25,3	-2,0	22	12,4	7,3
extra tributarie	-	-	-	-	3	1,9	-5,7	10	5,5	11,1
Entrate in conto capitale	-	-	-	-	49	27,7	0,1	40	22,8	28,8
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>										
Entrate correnti	1.660	1.392	85,0	0,1	1.240	83,6	4,9	1.112	83,9	4,2
tributarie	571	479	29,2	4,4	456	30,8	6,7	541	40,8	5,4
trasferimenti (2)	807	677	41,3	-3,4	590	39,8	1,6	353	26,6	-3,5
<i>di cui:</i> da Regione	720	604	36,9	-5,2	385	26,0	-4,6	110	8,3	2,5
extra tributarie	282	237	14,5	2,4	193	13,0	11,4	218	16,4	15,9
Entrate in conto capitale	293	246	15,0	53,8	243	16,4	20,7	214	16,1	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione è influenzata da una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 - 785, della legge 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto del somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

**Basi imponibili dei principali tributi locali**  
(euro, valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia	Italia
<b>Addizionali sul reddito persone fisiche 2020</b>		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	18.429	761.274
redditi 0-15.000	11,8	14,1
15.000-26.000	30,8	28,1
26.000-50.000	36,0	33,6
oltre 50.000	21,5	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	15.278	12.764
<i>per memoria:</i>		
redditi da fabbricati in cedolare secca	258	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	315	333
<b>Imu 2021</b>		
Valore catastale (2)	52.310	2.609.322
pro capite	43.787	44.049
per immobile	87.642	81.401
per categoria catastale		
abitazioni (3)	37,2	38,9
immobili a uso produttivo (4)	31,5	28,0
altri fabbricati (5)	31,3	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo pro capite	85.365	79.154
<i>di cui:</i> abitazioni principali e relative pertinenze	48,0	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,7	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Friuli Venezia Giulia</b>								
Regione	2.635	1.314	616	13	692	579	0	0
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-	-	-	-
Comuni	846	277	292	47	231	193	0	0
fino a 5.000 abitanti	218	40	73	11	94	348	0	0
5.001-20.000 abitanti	344	116	105	13	110	215	0	0
20.001-60.000 abitanti	53	24	20	3	6	55	0	0
oltre 60.000 abitanti	231	96	94	20	20	68	0	0
<b>Totale</b>	<b>3.482</b>	<b>1.590</b>	<b>909</b>	<b>60</b>	<b>923</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>-</b>
<b>Regioni a statuto speciale</b>								
Regioni e Province Autonome	10.373	7.704	7.083	39	1.727	342	-6.181	-1.279
Province e Città metropolitane (5)	890	282	491	46	147	30	-77	-52
Comuni	8.918	6.606	2.148	340	1.330	288	-1.506	-455
fino a 5.000 abitanti	2.027	770	490	135	721	474	-89	-444
5.001-20.000 abitanti	2.087	1.476	452	90	354	232	-285	-512
20.001-60.000 abitanti	2.013	1.893	336	58	124	176	-398	-394
oltre 60.000 abitanti	2.027	2.467	870	57	131	150	-734	-476
<b>Totale</b>	<b>20.181</b>	<b>14.592</b>	<b>9.722</b>	<b>426</b>	<b>3.205</b>	<b>-</b>	<b>-7.764</b>	<b>-</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio). – (5) Comprendono anche il preconsuntivo della gestione commissariale del Libero Consorzio Comunale di Siracusa.

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Friuli Venezia Giulia	RSS	Friuli Venezia Giulia	RSS	Friuli Venezia Giulia	RSS	Friuli Venezia Giulia	RSS
Percentuale sul totale	100,0	86,4	-	4,8	-	8,7	100,0	100,0
	<b>Ipotesi minima</b>							
Milioni di euro	277	1.582	-	41	-	19	277	1.642
Euro pro capite	232	343	-	40	-	8	232	209
	<b>Ipotesi intermedia</b>							
Milioni di euro	552	2.908	-	299	-	132	552	3.340
Euro pro capite	463	630	-	288	-	60	463	425
	<b>Ipotesi massima</b>							
Milioni di euro	646	3.439	-	354	-	141	646	3.934
Euro pro capite	541	745	-	342	-	64	541	501

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	1.173	1.274	11.341	11.721	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	980	1.069	1.292	1.337	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	1,4	8,6	10,3	3,3	3,6	-0,4
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	0,7	0,4	2,8	2,5	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	2,3	1,9	8,0	6,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	90,1	86,4	80,6	82,1	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	4,8	9,3	5,8	5,5	4,1	4,0
Altre passività	2,2	2,0	2,8	3,1	9,9	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.187	1.281	16.192	15.573	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	992	1.074	1.844	1.776	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	0,7	7,9	-3,6	-3,8	-2,5	-3,1

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).